

Notiziario dell'O.S.A. - Valmadrera



il Crociatino

ANNO 54 - DICEMBRE 2024



La parola del presidente 3
La parola del Don
 "Verso l'alt(r)o!" 4
Sci di fondo
 Grande successo
 per il corso di sci di fondo 5
 Chi è il più forte fondista dell'O.S.A? 6
 Quattro giorni di escursioni su neve
 "fresca" in Dolomiti 7
Sci alpino
 Corso di sci alpino 8
 Campionato sociale di sci alpino 9
 Tre giorni in Dolomiti 10
 Notturna al Corvatsch 10
Corsa in montagna
 18° Trofeo Dario & Willy 12
 VK70 quarta edizione 14
 Sociale di corsa 15
 Divertirun 16
 Oggi mi basta finirla 17
Marcia alpina di regolarità
 Sociale di marcia 2024 18
 L'evoluzione della marcia alpina... 19
Arrampicata
 Valmastreetblock '24 edition 20
 Gara dociale di arrampicata 2024 21
Corso di escursionismo
 Corso di escursionismo giovanile 2024 22
Gruppo Tempo Libero
 Escursioni 2024 con il Gruppo
 Tempo Libero 24
 Gita in Val Grande 27
 A Santa Fosca, sulle orme
 della... Hunziker 28
 Gita O.S.A. al Gran Sasso 30
Attività alpinistica
 Attività alpinistica dei soci 32
 Idee crudeli organizzate
 in mezza giornata 34
 Non c'è due senza tre e il quattro
 vien da sè 36
 Il sapore del Pakistan 38
 Kizilin Basi 40
 Le Orobie Orientali tra vento
 e stambecchi 42
Gruppo Femminile
 Col gruppo femminile Osa
 all'Oasi Zegna 44
Gruppo Giovanile
 Gita Giovanile al Rifugio Gianetti 45
Altre attività OSA
 Messa in sicurezza del sentiero
 delle Vasche 46
 Tornando alle origini 48
 Memoria che non si cancella,
 S. Messa al Diavolezza 49
 Gir di Sant, pianificazione di un viaggio
 notturno tra storia, devozione e natura 50
 Notizie Flash 51
Dai soci
 Everywhere 52
 Sci di fondo in Svezia 53
Per ricordare
 In ricordo del Maculin 54
Calendario attività 2025 55

Organigramma 2023

PRESIDENTE

Rusconi Domenico Coordinatore Trofeo Dario & Willy, VK70 e G.T.L.

VICEPRESIDENTE

Rusconi Marco Coordinatore Gruppo Giovanile, gite giovanili, referente palestra arrampicata, redazione Crociatino e consiglio Oratorio

CONSIGLIERI:

Anghileri Mario Coordinatore pulizia sentieri e G.T.L.

Butti Maurizio Coordinatore sci alpino e 3 giorni di discesa a Naz Sciaves

Canali Giuseppe Referente rapporti con la F.I.E.

Corti Giovanna Coordinatore Gruppo Femminile, sede, Trofeo Dario & Willy e VK70

Corti Massimo Cassiere

Corti Tino Coordinatore ristoro S.Tomaso e pulizia sentieri

Frigerio Maria Rosa Segretaria presidente e coordinatore 3 giorni di fondo a Naz Sciaves

Gerosa Augusto Coordinatore campeggio e antincendio

Magni Cristina Referente tesseramento F.I.E., comunità educante e segreteria consiglio

Piffari Felice Referente ferrata

Perego Stefano Coordinatore corso di escursionismo, G.T.L. e settimana a Santa Fosca

Rusconi Andrea Ufficio stampa, referente Valma Street Block, aggiornamento siti web/social e referente palestra arrampicata, consulta dello sport e antincendio

Rusconi Gianluigi Coordinatore corsa in montagna, sci di fondo, Trofeo Dario & Willy e VK70, referente presciistica

Valsecchi Marta Coordinatore sci alpino e 3 giorni di discesa a Naz Sciaves

Valsecchi Ruben Referente Valma Street Block e palestra di arrampicata

REVISORI CONTI:

Bonacina Giovanna, Castelli Giorgio, Valsecchi Alessandra

ALTRE CARICHE:

Anghileri Edoardo Referente tesseramento O.S.A.

Castagna Ezio Aiuto coordinatore ristoro San Tomaso

Dell'Oro Micaela Segreteria del Consiglio

Meroni Micaela Aiuto referente tesseramento Osa

Rusconi Alessia Aiuto coordinatore Crociatino e referente progetto sentieri digitali

Rusconi Carlo Aiuto Cassiere

Sala Luigia Referente Giir di Sant

Valsecchi Cristina Aiuto coordinatore Crociatino

Valsecchi Sandra Coordinatore corso di escursionismo

Consiglio Gruppo Femminile

Responsabile Corti Giovanna

Consiglieri

Aldeghi Rosalinda	Aldeghi Sandra
Bonfanti Margherita	Dell'Oro Anna
Fiorillo Cinzia	Polti Rita
Rusconi Anna	Rusconi Irene
Sala Luigia Silvia	Valsecchi Marta
Valsecchi Sandra	

La parola del presidente

Domenico Rusconi

Carissime/i Osine/i
Scrivo questo pensiero alla fine di un'annata che è stata impegnativa e allo stesso tempo molto gratificante per la nostra società. Impegnativa, perché nell'arco dei dodici mesi ci ha visto impegnati in diverse attività di promozione sportiva e culturale nel campo della montagna. Ogni mese è stato scandito, sovente, da più opportunità per praticare gli sport outdoor.

Nei mesi invernali i corsi di sci Alpino e di Fondo e le relative gite, anche di più giorni a loro dedicate.

La primavera è stata teatro del Corso di Escursionismo per i nostri ragazzi, giunto alla 54ª edizione, e della Valma Street Block, evento giovane e brioso, organizzato in collaborazione con la locale sezione del CAI, che ha riscosso un notevole successo di partecipazione tra i più giovani. Infine l'impegno organizzativo del Trofeo Dario e Willy, in cui è coinvolta a pieno organico tutta la società; la manifestazione, nel 2025, sarà prova di Campionato Italiano Assoluto di Skyrace della FISky, Federazione facente parte del CONI. Direi un eccellente riconoscimento per l'OSA.

In estate, la gita organizzata dal Gruppo Giovanile, il Campeggio a Degioz e le due settimane di vacanza nelle Dolomiti a S. Fosca di Cadore, che complessivamente hanno dato la possibilità a più di 200 soci di passare le proprie vacanze con lo spirito di condivisione.

L'autunno, come da tradizione, è ricco di proposte. Si è iniziato con una

3 giorni in Abruzzo e la salita al Gran Sasso di una trentina di soci OSA del GTL, seguita dalla partecipazione alla festa delle Associazioni, dalla gita del Gruppo Femminile che ha coinvolto una cinquantina di persone, oltre alla ripartenza della "DivertiRun", il corso di avvicinamento al mondo del running con 38 ragazzini presenti, l'organizzazione del Vertical VK70 e i campionati sociali di Marcia Alpina e di Corsa. Infine, il completamento dei lavori di messa in sicurezza del Sentiero delle Vasche, che dopo quasi due anni viene restituito nella sua bellezza a Valmadrera ed a tutti gli amanti della montagna.

Tutto questo, senza dimenticare le attività infrasettimanali di palestra che offriamo ai nostri soci, il ricco calendario di proposte escursionistiche del GTL, le serate tematiche di informazione a supporto delle attività sportive ed il lavoro dei nostri volontari, sia nel mantenimento dei sentieri che nella fattiva collaborazione con le scuole primarie di Valmadrera e della Brianza. Dal lato sportivo le soddisfazioni non sono mancate:

Nelle gare di marcia di Regolarità Alpina, Nives Gritti e Maria Poletti hanno vinto il Campionato Italiano Assoluto a coppie; Nives si è aggiudicata anche il titolo Regionale nelle gare individuali. Nelle gare di corsa in montagna, Maria Poletti ha vinto il titolo italiano di Cat. MF55 nella specialità del Vertical FISky e a livello societario abbiamo ottenuto un lusinghiero 8° posto a livello nazionale su un lotto di 97 società partecipanti. Direi non male!



Come non ricordare Andrea Elia, ancora nostro socio, ma a malincuore non più nostro atleta, che ha bissato il Titolo Italiano assoluto di corsa in montagna nella specialità Vertical, sia FIDAL che FISky

Anche in campo alpinistico sono arrivate soddisfazioni per alcuni nostri soci.

La valtellinese Chiara Gusmeroli, reduce dalla recente spedizione nel Karakorum, ha avuto un gratificante riconoscimento: è entrata a far parte dei maglioni rossi del Gruppo Ragni di Lecco, ed il giovane Nicolò Dell'Oro, già membro del Gruppo Gamma, ha partecipato alla sua prima spedizione alpinistica svoltasi in Turchia nell'Aladaglar.

Come non definire gratificante tutto questo per la nostra società?

Siamo una società di volontariato che fa della promozione sportiva legata alla montagna la sua essenza. Permettetemi di essere fiero di rappresentarla!

Chiudiamo l'anno con un numero di soci in leggera crescita: siamo in 1482, grazie alla costante proposta e coinvolgimento nelle molteplici attività.

La parola "coinvolgimento" mi sta a cuore e penso debba essere perseguita maggiormente, incoraggiando la partecipazione anche nei più giovani, in modo che lo sport non sia solo un'attività solitaria, ma un momento di aggregazione, amicizia e supporto reciproco.

Dovrà essere la nostra "mission" per

il Crociatino

Anno 54 - Dicembre 2024

Responsabile: Marco Rusconi.

Redazione: Mattia Dell'Oro, Micaela Dell'Oro, Michele Magni, Matteo Riva, Alessia Rusconi, Luca Rusconi, Cristina Valsecchi.

Fotografie: Alice Butti, Mattia Dell'Oro, FotoClub "Gianni Anghileri" Valmadrera, Irene Girola, Chiara Gusmeroli, Cristina Magni, Domenico Rusconi, Marco Rusconi, Nadia Rusconi, Fabrizio Verlino.

Impaginazione: Cristina Valsecchi.
Stampa: GraficheCola - Lecco

In copertina: Discesa dal Fitz Roy
(foto di Chiara Gusmeroli)



dare seguito ai nostri 74 anni di storia. Storia che, dal lontano 1951, è stata fatta da persone che hanno messo a disposizione le proprie competenze, capacità e tempo (a volte non solo quello libero) per creare ed amalgamare la rete di volontariato che ci contraddistingue. La nostra vera forza.

Un sentito e caloroso ringraziamento ai numerosi volontari che ci affiancano e sostengono nelle numerose iniziative, La loro costante e fattiva presenza al ristoro di S.Tomaso e la sua attenta gestione permettono alla nostra società di essere propositiva e di svolgere anche un'importante promozione socio-culturale.

Inutile sottolinearlo, S.Tomaso per noi "osini" è importante, è un po' la nostra seconda casa e continuiamo a sentirci molto legati a questa località, oggi e nel futuro prossimo.

Un ringraziamento va anche a tutti i soci che con la loro costante presenza danno vita e vivacità alle serate di sede, luogo essenziale per rinsaldare amicizie, per sviluppare nuove idee, per confrontarsi nel rispetto reciproco e dare il via a nuove proposte.

E consentitemi un grosso apprezzamento ed abbraccio a tutto il Consiglio Direttivo.

Un grazie per questi quasi 3 anni di conduzione della società! Di strada ne abbiamo fatta e mi auguro ne faremo ancora.

Il prossimo 21 Febbraio è indetta l'Assemblea Generale e le votazioni per il rinnovo del gruppo consiliare che dovrà condurre l'OSA per il prossimo triennio e portarla al compimento dei suoi 75 anni di fondazione.

Si cercherà di formare una lista di soci volenterosi che abbiano a cuore il presente ed il futuro della nostra società. Siamo sempre alla ricerca di nuove persone che possano portare valore aggiunto, persone con compiti decisionali, gestionali e operativi che richiedono impegno e responsabilità.

Se si ha una passione per lo sport e il desiderio di contribuire in modo significativo, essere parte del Consiglio Direttivo rappresenta sicuramente una esperienza appagante che vale la pena vivere.

Concludo augurando a tutti, OSA compresa, una "Buona Vita" e un futuro ricco di amicizia, fatto di relazioni significative, esperienze che nutrono la mente e il cuore, e la possibilità di realizzare i propri sogni.

“Verso l'alt(r)o!”

Don Fabio

Il tre agosto 2025 papa Francesco dichiarerà "santo" Piergiorgio Frassati, giovane torinese vissuto circa un secolo fa.

Difficile presentare in poche parole la sua figura; potremmo tentare aprendo idealmente il suo portafoglio: vi troveremo un numero imprecisato di tessere associative, almeno due relative a realtà universitarie, altre relative all'impegno in campo sociale e politico, altre riguardanti esperienze aggregative e di divertimento... e almeno tre riguardanti associazioni alpinistiche. Fra l'altro, attenzione, diverse di queste associazioni le aveva fondate lui in prima persona.

Un giovane impegnato a tutto tondo in ogni aspetto immaginabile di una crescita umana e cristiana, e un grande amante della montagna: due cose tutt'altro che dissonanti.

Un portafoglio vuoto di denaro il suo, nonostante fosse il figlio di Alfredo, senatore del regno, ambasciatore, direttore e fondatore del quotidiano "La Stampa", figura di spicco in varie istituzioni bancarie... uno degli uomini più ricchi di Torino e d'Italia.

Un portafoglio vuoto il suo, perché Piergiorgio conosceva tutti i quartieri di Torino, ma in particolare le case del Lungo Po, e di queste soltanto le cantine e le soffitte, i piani abitati dai più poveri, dai più umili, dai lavoratori in maggiore pericolo economico e di salute.

Aveva vari interessi anche in campo accademico, ma aveva scelto di scrivere la sua tesi in ingegneria mineraria sviluppando il tema della sicurezza sul lavoro in uno degli ambienti più pericolosi e mortali.

Un portafoglio vuoto di denaro, il suo, e come sempre ciò che manca ha un'eloquenza straordinaria. I soldi che mancano ci obbligano a concentrarci sul resto che c'è: tutta quella ricchezza di impegno personale e associativo; già, perché il valore, l'interesse, il capitale sarà sempre nella relazione e nel dono di noi stessi. Ma questa assenza di denaro ci porta anche a rivivere la generosità dei suoi gesti di cura e de-



dizione, e le numerose vite e famiglie che grazie a quei gesti hanno potuto ancora sbocciare, fiorire, crescere.

Un paio di settimane prima che una malattia imprevista lo portasse a vivere per sempre, su una fotografia che lo ritraeva in arrampicata su una delle vie da lui aperte e che portano ancora il suo nome, scrisse di suo pugno "verso l'alto", il suo programma di vita, la regola che ha seguito dando corpo ad ogni meravigliosa ispirazione.

E pochi giorni prima di morire, su un foglietto di carta ritrovato sul suo comodino, lasciò scritto: "le iniezioni sono per la signora Converso; la polizza è di Sappa. L'ho dimenticata... rinnovala a mio conto"; una madre gravemente malata, che Piergiorgio seguiva personalmente, e un operaio che doveva rinnovare l'assicurazione per il lavoro, cosa rarissima all'epoca. Alcuni dicono che Piergiorgio non abbia lasciato testamento, altri suoi stretti amici dissero che le sue ultime volontà erano queste. Lo penso anch'io, mentre rilevo che non si è mai capito a chi Piergiorgio rivolgesse quelle parole, chi dovesse rinnovare la polizza per Sappa... bene, io, umilmente, con chi ci sta, faccio un passo avanti. Credo dobbiamo sentirci invitati e coinvolti, con il bene che facciamo e che desideriamo continuare a compiere.

A me pare che basta aggiungere una "r" per collegare perfettamente la fotografia e il testamento, l'alpinista appassionato e l'uomo compiuto: chi va verso l'alto viene sempre condotto verso Dio e i fratelli, nel modo più efficace e autentico. Chi va verso l'alto va sempre verso l'altro. In compagnia del beato e futuro santo Piergiorgio, a ciascuno i migliori auguri per un lieto e fruttuoso 2025

Grande successo per il corso di sci di fondo

Alice Tentori

Anche quest'anno si è tenuto, con grande entusiasmo, il corso di sci di fondo organizzato annualmente dall'O.S.A. di Valmadra, che ha portato i numerosi partecipanti nei paesaggi incantati dell'Engadina.

Cinque giornate, tra gennaio e febbraio 2024, in cui i partecipanti hanno potuto immergersi in paesaggi da favola, in ottima compagnia. Il corso, dedicato sia a principianti che ad esperti, ha fatto tappa ogni settimana in località diverse, rappresentando per molti una vera e propria "discesa" nel mondo dello sci nordico.

Non solo tecnica e fatica, ma anche tanta bellezza e ottima compagnia: insieme a istruttori qualificati, ci si è persi tra le curve delle piste e i panorami mozzafiato che solo l'Engadina sa offrire.

Con il supporto dei maestri, sciatori di ogni livello hanno potuto affinare le abilità sia



nel passo alternato che nel pattinato.

Non sono mancati momenti di convivialità, con pause ristoratrici e occasioni per conoscere nuovi compagni di avventure e sport. L'O.S.A., come ogni anno, ringrazia di cuore i partecipanti ed esprime ancora una volta soddisfazione per il successo dell'iniziativa, che ha "scaldato" il cuore di molti, tra sport e natura. Il corso si terrà anche nella stagione 2025, quindi, VI ASPETTIAMO!



Traversata dell'alta Engadina

Quest'anno con partenza da Sils e non dal Maloja a causa della troppa neve.

Arrivo a Zernez dopo circa 50 km in uno scenario completamente diverso, con la pochissima neve ormai ridotta a porgiglia.

La redazione

Chi è il più forte fondista dell'O.S.A?

Matteo Riva

Il titolo è la classica domanda che un osino esterno all'ambiente degli sci stretti a volte pone a chi lo pratica in maniera "agonistica".

La risposta più semplice, ma non del tutto corretta, è: il campione sociale. Quindi, concedetemi un po' di auto-celebrazione, perché per quest'anno il più forte sono io, finalmente sono riuscito ad aggiudicarmi il titolo di C.S. Dopo un iniziale tentativo di far coincidere la gara sociale con una tappa del Meeting della Brianza, abbiamo optato per domenica 18 febbraio, luogo designato Pontresina.

Per chi voleva godersi i piaceri dello sci nordico senza guidare, è stato organizzato un pullman con partenza alle 7:30 dalla Piazza del Mercato.

Ritrovo fissato per le 11:00 nel pianone, presso lo start della gara; partenza ore 11:30.

La gara prevedeva un anello da ripe-

tere 2 volte per gli uomini e una volta per le donne, mentre ai ragazzi spettava un anello più breve di circa 1 km. Ecco il tracciato: partenza sotto l'arco di arrivo della mezza Ski Marathon, per poi dirigersi verso il centro del fondo; appena prima dell'attraversamento della strada si imboccava la pista sulla sinistra, che portava al tracciato che scende lungo il fiume; dopo il secondo ponte, due corti strappi ripidi, seguiti da un falsopiano in salita, conducevano alla discesa che ti catapultava sul rettilineo finale. Il tutto per un totale di circa 3 km.

Dopo alcune "discussioni" tra comitato, organizzatore e atleti, la gara è partita.

Nel gentil sesso si è subito distinta Irene Girola, che è andata a prendersi la vittoria. Alle sue spalle la situazione non è stata subito definita, ma alla fine Sara Rapezzi è riuscita a conquistare la seconda piazza, mettendosi dietro Giulia Radaelli, terza.

Al maschile gara ricca di sorpassi e contro-sorpassi, con un finale al fulmicotone: adrenalina volata a 3 con una caduta. Ad avere la peggio è stato il nostro vicepres Marco Rusconi che si accontenta del gradino più basso del podio, il sottoscritto riesce a spuntarla su Pietro Riva, che finisce secondo.

Tra i più piccoli, il ridotto numero di partecipanti non ha influito sulla spet-



Podio maschile

tacolarità della gara, finita con una voltata che ha premiato Diego Rusconi vincitore e Nicola Perossi secondo, da notare entrambi in tecnica classica.

A seguire il classico ricco rinfresco, che accompagna tutte le attività sociali, con le foto di rito.

Un ringraziamento va al presidente, Giovanna e Gigi, sempre in prima linea nelle attività societarie.

Rimane un po' l'amaro in bocca, non solo per la poca partecipazione, ma soprattutto perché il pullman è stato riempito, ma nessuno o quasi di coloro che hanno usufruito di questa iniziativa societaria ha partecipato in qualche maniera al Campionato sociale.



Podio femminile



Classifica femminile - 3 km

1	Girola Irene	10:26,31
2	Rapezzi Sara	12:13,90
3	Radaelli Giulia	13:40,48
4	Rusconi Martina	16:03,91

Classifica maschile - 6 km

1	Riva Matteo	16:35,13
2	Riva Pietro	16:35,91
3	Rusconi Marco	16:56,89
4	Bossetti Simone	18:35,51
5	Rusconi Alberto	18:40,62
6	Rusconi Gianluigi	19:16,63
7	Gandin Maurizio	20:11,93
8	Perossi Alessandro	21:10,86
9	Sottocornola Paolo	22:02,78
10	Caslini Angelo	24:14,37
11	Avolio Vincenzo	29:06,60
12	Isacchi Adriano	40:04,54

Classifica ragazzi - 1 km

1	Rusconi Diego	03:12,86
2	Perossi Nicola	03:13,94

Quattro giorni di escursioni su neve “fresca” in Dolomiti

Cinzia e Erminia

La prima tappa delle nostre “spedizioni dolomitiche” doveva essere in Val Aurina sulle piste di Riva di Tures, ma viste le condizioni atmosferiche ripieghiamo su Dobbiaco. Il secondo giorno ci avventuriamo in Val Badia. Arrivati ad Armentarola cerchiamo di salire al rifugio Pralongià. Mancano pochi metri, ma la neve non è battuta e troppo alta, e senza ciaspole è meglio non rischiare. Il terzo giorno recuperiamo la prima tappa della spedizione e questa volta riusciamo, anche senza catene, a salire in val Aurina. Grazie Carlooooo!!



L'ultimo giorno ci avventuriamo alla scoperta di paesaggi “nordici” sull'altopiano di Lavazè.

.....

Tutto meraviglioso!!! Ogni mattina, soddisfatte della gustosa e ricca colazione, saliamo sul pullman e, con l'allegria che unisce sia il gruppo cammino che il gruppo fondo, partiamo per l'avventura...proprio un'avventura! Le neviccate abbondanti ci regalano un paesaggio fiabesco.

La coltre candida ricopre ogni cosa: dalle cime delle vette ai tetti delle malghe, agli abeti; certo il cammino è più faticoso, in certi punti sprofondiamo nella neve ma non ci interessa, anzi, perché no? Tuffiamoci nella montagna di neve e facciamo gli “angioletti”. Ritorniamo bambine! Che risate. Riprendiamo la camminata e il dislivello si fa sentire, ma quando arriviamo alla meta ci acco-



glie un caldo rifugio, pranziamo con prelibatezze locali, una buona birra e via si ritorna al pullman per il rientro a Naz Sciaves, dove ci aspetta il calore e l'accoglienza dell'hotel Floetscherhof. Costume, accappatoio, ciabatte e... dai! Scendiamo nell'area wellness.



Lo stomaco si fa sentire ma “no problem”, in sala da pranzo ci aspetta una super cena, dire super è poco... E per finire un buracco, una cantata e tutti a nanna per affrontare la nuova giornata, che ci regala un'altra avventura che ricorderemo per sempre.

Into the wild

A fine febbraio contrariamente alle nostre previsioni catastrofiche che avrebbero previsto la raccolta delle margherite, abbiamo trovato invece una situazione alla “into the wild”. Così tanta neve era proprio da tanto che non la vedevamo e soltanto lo SCHUMACHER dei trasporti Briantei (il nostro super Carlo) poteva permetterci di raggiungere le splendide località destinate alle nostre avventure.

La novità di aggiungere un giorno agli ormai clienti pensionati che partecipano alla gita ha poi galvanizzato tutti affiatando maggiormente la già collaudata compagnia. Veramente la felicità è reale solo se condivisa!!! (come citato nell' epilogo del film INTO THE WILD).

Non riesco ad aggiungere altro perché parlano le fotografie.

Nicoletta Corbo



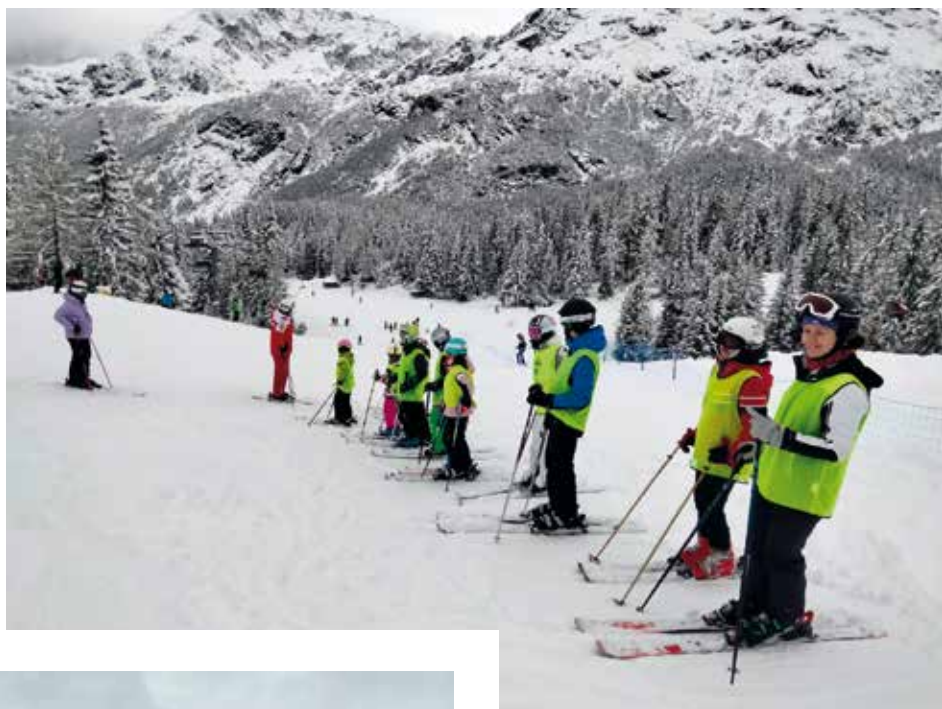
Corso di sci alpino

Martina Rusconi

Sono nata con lo sci di fondo, lo scorso anno però avevo voglia di buttarmi in qualcosa di nuovo per cui decisi di iscrivermi al corso di discesa. Corso che si svolse sulle piste di Chiesa in Valmalenco.

Sono passati ormai mesi da quelle domeniche sulla neve ma ho ancora dei vividi ricordi in mente. Ricordo come io e i miei fantastici compagni di macchina, la mia omonima Martina e Ruben, ci eravamo illusi la primissima domenica del fatto che non ci fosse molta gente quando già dalla seconda settimana bisognava un po' spintonarsi per riuscire ad entrare in funivia.

Ricordo come mi trovai subito a mio agio con gli altri ragazzi del gruppo e con il fantastico maestro Walter, che è riuscito a trasmetterci sicuramente parte della sua grande passione per questo sport. Furono ore serene trascorse immersi nella pace delle montagne innevate tra risate, prese in giro, adrenalina delle discese e chiacchierate in seggiovia. Durante una di quelle domeniche ho avuto modo di imparare anche un'importante lezione: mai lasciare il gruppo. Avevamo appena finito il corso e Walter ci lasciò per correre ad iniziare il corso successivo,



quando vedemmo la funivia bloccarsi. Ci trovavamo in un punto in cui non si poteva più scendere, per cui le opzioni erano: risalire a piedi con gli sci in spalla per la pista (ma mai nella vita) oppure sperare di riuscire a salire su uno dei gatti delle nevi che passava ogni 15 minuti e riusciva a caricare al massimo 10 persone. Dopo circa un'ora fermi al freddo, la seggiovia riprese a funzionare e io di corsa mi fiandai in coda per salirci. Lì però mi accorsi di essere sola, i miei compagni erano rimasti non so dove. Decisi comunque di proseguire, fiduciosa nelle mie competenze da principiante. Arrivata in cima mi accodai ad una famiglia per capire da che parte scendere, cosa che ovviamente feci col sedere, in tutti i sensi... Un gentilissimo signore vedendomi molto in difficoltà si fermò e mi aiutò a scendere. Fu un evento che mi scosse abbastanza e che mi fece capire che, soprattutto quando si è alle prime armi, bisogna stare attenti a non sopravvalutarsi e soprattutto a rimanere sempre col gruppo.

Aldilà di questo episodio, penso che lo sci di discesa sia un bellissimo sport che permette di vivere la neve in un modo molto divertente e dinamico, soprattutto se in compagnia. Sicuramente il corso di sci è un'esperienza che consiglio a tutti, a qualsiasi età.

Campionato sociale di sci alpino

La redazione

Originariamente in programma il 10 marzo, in concomitanza con la "Festa sulla neve" organizzata dalla FIE, il sociale di sci alpino è stato recuperato il 24 marzo a Chiesa in Valmalenco. Dato il cambio di data, solo una ventina di partecipanti si sono dati battaglia sulla pista "Dosso", da qualche anno teatro della nostra gara sociale. Per la prima volta, dopo parecchi secondi posti, a primeggiare è stato Erik Dell'Oro, seguito dal plurititolato Massimo Corti e dal giovane Filippo Dell'Oro. In campo femminile, Gaia Rusconi ha avuto la meglio su Alice Butti e Nadia Rusconi. Complimenti a tutti i soci che hanno onorato il campionato sociale.



Tommaso e Matilde raccontano il loro campionato sociale di sci.

Tommaso: "L'anno scorso ho preso il pettorale ma alla fine non sono partito perché ho avuto paura della pista troppo ripida. Quest'anno invece mi sono deciso e sono partito. All'inizio la pista era molto difficile e super ripida, ma ho capito che bastava passare in mezzo alle porte: una rossa e una blu, una rossa e una blu... è stato divertentissimo perché mi piace sciare veloce come una scheggia!! Non vedo l'ora dell'anno prossimo per partecipare di nuovo alla gara sociale e scendere ancora più veloce!"

Matilde: "Io avevo già partecipato alla gara l'anno scorso, quindi dopo un po' di prove è arrivato il momento della partenza ed ero super contenta ma anche super agitata. Una volta partita non ero più così agitata ma felice, poiché mi piace tantissimo sciare e lo sci è il mio sport preferito. Una volta tagliato il traguardo ero felicissima,

perché ero stata più veloce dell'anno precedente: il mio tempo è stato pari a 59 secondi! Dopo la gara abbiamo sciato tutto il giorno in compagnia, è stata una bellissima giornata. Speriamo che l'anno prossimo ci siano altri bambini per poter gareggiare e divertirci insieme."

Classifica femminile

1	Rusconi Gaia	36,30
2	Butti Alice	36,43
3	Rusconi Nadia	39,48
4	Valsecchi Marta	39,61
5	Crimella Morena	39,85
6	Dell'Oro Micaela	44,53
7	Piloni Roberta	52,03
8	Magni Cristina	52,83
9	Galperti Dina	1:00,29

Classifica maschile

1	Dell'Oro Erik	29,74
2	Corti Massimo	31,03
3	Dell'Oro Filippo	32,42
4	Butti Maurizio	32,43
5	Piloni Paolo	32,80
6	Brambilla Gabriele	33,84
7	Anghileri Giuseppe	34,35
8	Rusconi Mattia	34,58
9	Butti Tommaso	35,12
10	Vassena Fabio	35,68
11	Dell'Oro Riccardo	36,40
12	Rusconi Gianluigi	38,12
13	Dell'Oro Gianlino	41,62
14	Vassena Mauro	41,72

Classifica cuccioli

1	Piloni Matilde	50,99
2	Piloni Tommaso	1:23,17



Podio maschile

Tre giorni in Dolomiti

Giulia Valtolina

Ciao! Sono Giulia ho 12 anni e abito a Valmadrera. Da quando avevo sette anni ho frequentato con mia sorella Lucia, i corsi di sci organizzati dall'Osa a Chiesa Valmalenco. Quest'anno però mio papà Gianluca ha deciso di portarmi con lui alla gita dei tre giorni di sci alpino nelle stupende Dolomiti. Con me è venuta anche la mia amica Gaia che aveva frequentato con me i corsi di sci.

Siamo partiti all'alba del 19 Gennaio, arrivo a S. Cristina in Val Gardena. Il paesaggio era incantato perché aveva nevicato quella stessa notte. Una parte del gruppo Osa si è diretta sul gruppo del Seceda mentre io, papà e altri amici abbiamo fatto passo Gardena e siamo andati a sciare nel comprensorio Alta Badia. Tardo pomeriggio



abbiamo raggiunto il resto del gruppo a La Villa per poi dirigerci in albergo a Sciaives. La giornata è stata molto bella ma piuttosto impegnativa perché sciare sulla neve fresca è stato un po' stancante.

Il secondo giorno siamo partiti alle ore 8,00 direzione Sesto in Pusteria (il paese di Sinner!). Giornata piuttosto freddina si sono toccati i -20°! Abbiamo sciato sul comprensorio Dolomiti di Sesto dal Monte Elmo fino alla Croda Rossa godendo dello spettacolare paesaggio, si intravedevano anche le tre cime di Lavarredo. L'ultimo giorno siamo andati a Obereggen un bel comprensorio



adatto soprattutto alle famiglie. Sciato sotto il gruppo del Latemar.

Al terzo giorno vi confesso che ero un po' stanchina ma molto soddisfatta.

In serata siamo rientrati a Valmadrera.

È la prima volta che partecipo a questa 3 giorni e l'esperienza mi è molto piaciuta soprattutto trascorrere tanti bei momenti in compagnia: dalle sciate, ai viaggi in pullman e alle cene in albergo...per non parlare dei fantastici canederli! Esperienza da ripetere!

Notturna al Corvatsch

Jacopo Giacometti

16 febbraio 2024, ritrovo previsto alle ore 17.15 presso il parcheggio delle scuole elementari di Valmadrera. Alle 17 eravamo già tutti lì, pronti per una serata all'insegna della neve e del divertimento. L'entusiasmo era tanto anche perché, essendo io un recente iscritto, si trattava della mia prima esperienza organizzata con il gruppo OSA. Alle 17.20, in anticipo sulla tabella di marcia, il pullman lasciava il punto di ritrovo con direzione Engadina.

La prima metà del viaggio è stata tranquilla e abbastanza silenziosa ma poi, man mano che ci avviciniamo alla meta, gli animi hanno iniziato a scaldarsi e l'adrenalina a salire creando all'interno dell'abitacolo un bel brusio, grandi risate e persino qualche coro e canto di gruppo; insomma un clima fantastico in previsione di una fantastica serata. Dopo circa 2 ore di viaggio siamo arrivati agli impianti di risalita svizzeri del Corvatsch, noti per la bellezza delle discese e la qualità della neve e, dopo esserci preparati e aver bevuto un bombardino di gruppo (ideale per scaldare anche il corpo viste le temperature glaciali), ci siamo lanciati alla conquista del comprensorio. Inizialmente la gente era parecchia e il tempo di attesa per la risalita

era lungo, tanto da farmi temere di non riuscire a completare più di 4 o 5 discese ma poi, verso le ore 22, le piste hanno iniziato a svuotarsi per la gioia di tutti, rivelando così la loro bellezza al 100%.

La neve, ad eccezione delle prime curve che non erano state fresate, era bella e la pista molto ben illuminata e, dopo aver preso un po' di confidenza con il tracciato, io e qualche altro snowboarder ci siamo buttati nel bordo pista dove la condizione era anche migliore: neve morbida, cliff, salti e qualche bel trick sono stati il condimento per il resto della serata. Una volta esausti e soddisfatti, ci siamo riuniti al gruppo principale presso uno dei bar presenti lungo le piste, dove la musica ha fatto ballare i più energici e sorridere i più stanchi. Abbiamo così bevuto una meritata birra, concludendo con un piccolo après ski prima di tornare a valle. All'ora stabilita eravamo tutti quanti al parcheggio dove l'autobus ci attendeva per riportarci in direzione "casa" e, dopo un altro bombardino bollente in compagnia, abbiamo



salutato l'Engadina facendo rientro a Valmadrera. Durante il viaggio di ritorno sono rimasto colpito dall'incredibile energia e dal senso di felicità che ancora aleggiavano nell'abitacolo e, ancor di più, nei nostri spiriti, senza spegnersi, nonostante fossero le 2 di notte, fino a quando non abbiamo raggiunto la meta finale.

Quello che mi rimane da neofita è quindi il ricordo di un'esperienza fantastica con persone che, nonostante molte fossero a me sconosciute data l'eterogeneità del gruppo, si sono dimostrate davvero felici di condividere la gioia e la passione per lo sport! Ringrazio gli organizzatori che hanno svolto un lavoro prezioso e per nulla semplice, con l'augurio che riescano a riproporre nel 2025, e negli anni a seguire, questa fantastica avventura.

Chiusura attività invernale

Il 12 aprile, al Fatebenefratelli, conclusione dell'attività invernale con proiezione dell'attività svolta e le premiazioni dei Campionati Sociali di Sci Alpino e Nordico.

La redazione



18° Trofeo Dario & Willy

Gianluigi Rusconi

Mercoledì 1 maggio 2024 si è disputata la 18ª edizione del Trofeo Dario e Willy. Se aggiungiamo le prime 4 edizioni della gara, la cui denominazione era Trofeo OSA, arriviamo a quota 22 (e soltanto il Covid ci ha impedito di organizzare con continuità la nostra gara nel

2020 e 2021): ormai il Dario e Willy è diventato una delle Skyrace più longeve del territorio lecchese!

Tutti i migliori skyrunner del lecchese, ma non solo, hanno percorso i sentieri delle nostre montagne per cerca-



re di aggiudicarsi un Trofeo che ormai è diventato prestigioso. Fino ad una decina di anni fa la nostra era la gara di apertura della stagione delle corse in montagna e la partecipazione degli atleti era sempre numerosa. Attualmente, con l'incremento di gare degli ultimi anni, il numero dei partecipanti si è andato attestando sui 350/400 atleti. Ma ciò che più ci stimola a proseguire su questa strada è l'apprezzamento che tutti i partecipanti riservano al nostro impegno organizzativo: il nostro



CLASSIFICA MASCHILE (primi 20)

Pos	Atleta	Cat.	Pos.Cat.	Team	Tempo
1°	BELTRAMI LORENZO	S-M	1	SKY LARIO RUNNERS ASD	02:23:54
2°	BRAMBILLA DANILO	S-M	2	ASD FALCHI LECCO	02:31:15
3°	BONALDI SERGIO	M40-M	1	LAB4YOU	02:33:26
4°	VALSECCHI SIMONE	S-M	3	ASD FALCHI LECCO	02:34:47
5°	BERTONCINI MATTIA	S-M	4	SKYRUNNINGVALSESIA2000	02:38:52
6°	PASSONI LORENZO	S-M	5	ASD FALCHI LECCO	02:40:52
7°	GIANOLA ERIK	S-M	6	ASD FALCHI LECCO	02:41:58
8°	BOLDINI FABRIZIO	S-M	7	ANGOLO MOUNTAIN RUNNING	02:42:02
9°	PORRO MATTEO	S-M	8	G.S.A. COMETA	02:42:16
10°	BUTTI STEFANO	S-M	9	O.S.A. VALMADRERA	02:42:30
11°	ROTA STEFANO	S-M	10	ASD PEGARUN	02:42:51
12°	GANINO ALESSANDRO	S-M	11	EVOLUTION SPORT TEAM	02:43:08
13°	TAVOLA STEFANO	S-M	12	O.S.A. VALMADRERA	02:43:13
14°	BOGHI STEFANO	S-M	13	G.S.A. COMETA	02:47:15
15°	DELLA ROVERE ANDREA	M40-M	2	G.S.A. COMETA	02:47:20
16°	SALA MORENO	S-M	14	G.S.A. COMETA	02:47:59
17°	CURNIS CARLO	S-M	15	ELLE ERRE ASD	02:51:47
18°	CRIPPA FILIPPO	S-M	16	ASD PEGARUN	02:52:43
19°	MARTINAT FABIO	S-M	17	PIOSSASCO TRAIL RUNNERS	02:54:11
20°	SANTAMBROGIO ANDREA	M40-M	3	G.S.A. COMETA	02:54:41

CLASSIFICA FEMMINILE (prime 20)

Pos	Atleta	Cat.	Pos.Cat.	Team	Tempo
1°	PALLINI ELISA	M-F	1	ASD PEGARUN	03:05:00
2°	TESTINI ALICE	S-F	1	ASD CASTELRAIDER	03:09:07
3°	JACQUIN ROBERTA	S-F	2	ASD PEGARUN	03:11:05
4°	RUGGERI NICOLE	S-F	3	TEAM GAAREN #BEAHERO	03:17:46
5°	BOSIA AURORA	S-F	4	ASD FALCHI LECCO	03:24:07
6°	CHIMIENTI LAURA	S-F	5	GEFO K TEAM	03:26:41
7°	CRIPPA FRANCESCA	S-F	6	O.S.A. VALMADRERA	03:28:59
8°	TOLONI SARA	S-F	7	LA RE CASTELLO	03:29:17
9°	RUSCONI MARTA	S-F	8	ASD FALCHI LECCO	03:32:28
10°	INVERNIZZI AURORA	S-F	9	TEAM PASTURO ASD	03:32:50
11°	PRINCIS MARIA PILAR	S-F	10	LIBERO	03:35:55
12°	GERMOZZI CRISTINA	S-F	11	ASD PEGARUN	03:41:57
13°	SPADAFORA FEDERICA	S-F	12	PONT SAINT MARTIN	03:45:17
14°	PENSA PATRIZIA	OV50-F	1	TEAM PASTURO ASD	03:46:58
15°	RUSCONI PATRIZIA	OV50-F	2	O.S.A. VALMADRERA	03:55:19
16°	PINCHETTI ROBERTA	M-F	2	O.S.A. VALMADRERA	03:56:29
17°	REGIS CHIARA	J-F	1	ALTITUDE SKYRUNNING TEAM	03:56:34
18°	CRUCIFERO ANTONELLA	OV50-F	3	ASD FALCHI LECCO	04:01:12
19°	FUMAGALLI ANNA	M-F	3	G.S. MARIO CORTI 1959	04:01:18
20°	GREPPI MARTINA	S-F	13	GEFO K TEAM	04:01:45



scopo è quello di offrire a tutti gli atleti al via una giornata di festa e "divertimento agonistico" sulle nostre montagne, con sentieri ben segnalati, assistenza e rifornimenti sul percorso ed all'arrivo e premi per (quasi) tutti. Se non fosse per i capricci del clima, che ogni anno ci tengono in apprensione fino all'ultimo e ci costringono a modifiche e stravolgimenti dei nostri piani organizzativi, probabilmente sarebbe una giornata di divertimento anche per noi! Ma ormai ci siamo abituati un po' a tutto, e dopo oltre vent'anni di esperienza riusciamo sempre a trovare le soluzioni a tutti i problemi. Alla fine anche quest'anno tutto è andato per il meglio e la pioggia non è riuscita comunque a rovinarci la festa!

Eccoci però ai risultati del Trofeo Dario e Willy 2024, che quest'anno era valido quale 3ª prova del circuito Coppa Italia Skyrunning indetto dalla FISky. Gli atleti iscritti erano in totale 401: 364 quelli partiti e 348 i classificati (ritirati 16).

La gara è stata dominata dal maddalense Lorenzo Beltrami, atleta della Nazionale, tesserato per la Sky Lario Runners, che, dopo essere transitato

al secondo posto a Pianezzo, dietro al bergamasco Sergio Bonaldi, ha letteralmente fatto il vuoto nei confronti degli inseguitori, terminando la prova in 2h23'54", con un vantaggio di oltre 7 minuti su Danilo Brambilla dei Falchi Lecco (già vincitore del Dario e Willy nel 2018). A completare il podio proprio Sergio Bonaldi (Lab4You) a oltre



9'30" e a seguire Simone Valsecchi (Falchi Lecco) e Mattia Bertoncini (Skyrunning Valsesia2000). Il migliore degli atleti osini è stato ancora una volta Stefano Butti (10° classificato).

In campo femminile la vittoria è invece andata a Elisa Pallini dell'ASD Pegarun, con il tempo di 3h05'00", davanti ad Alice Testini (ASD Castelraider), Roberta Jacquin (ASD Pegarun), Nicole Ruggeri (Team Gaaren #beahero) e Aurora Bosia (Falchi Lecco). Prima osina al traguardo è stata Francesca Crippa, giunta al 7° posto.

Anche quest'anno, a corollario della manifestazione, è stata organizzata in mattinata una gara promozionale per i ragazzi dai 6 ai 15 anni, con percorso che si snodava sul pratone di Parè e lungo i sentieri del Centro Rio Torto. Numerosa anche in questo caso la partecipazione, grazie soprattutto al gruppo di ragazzi del "Divertirun", che hanno messo in pratica tutto l'impe-

gnolo degli allenamenti con il loro istruttore Stefano Butti.

Un ringraziamento particolare va senz'altro agli Amici di Parè, che ci hanno messo a disposizione la loro Casetta come base logistica per la partenza e la distribuzione dei pettorali e pacchi gara, e al Tennis Club 88, che ci ha ospitato in uno dei loro campi coperti presso il Centro Rio Torto per la conclusione della giornata, con pasta-party e premiazioni finali.

Ma ora si pensa già all'edizione 2025: il 19° Trofeo Dario e Willy è stato designato dalla FISky come Campionato Italiano Assoluto di Skyrunning.

Vi aspettiamo!!!



VK70 quarta edizione

Marco Rusconi

Sabato 5 ottobre si è svolta l'edizione 2024 della nostra vertical race. Gli atleti hanno completato il percorso che dalla frazione Trebbia (253 metri) porta in vetta al Monte Rai (1259 metri), percorrendo il sentiero numero 1 "Lucio Vassena", per una lunghezza di circa 3.300 metri. La gara, inserita nel calendario nazionale per la specialità Vertical Kilometer della Federazione Italiana di Skyrunning (FISky), ha visto un aumento di partecipanti rispetto all'edizione 2023 (158 contro 133). Il meteo favorevole ci ha regalato una splendida giornata di sole con temperature moderate, consentendo ai runners di esprimere al meglio le loro capacità sulle impegnative rampe che portano al Corno Birone. Il successo è andato a Filippo Curtoni (Team Valtellina) che ha chiuso con il tempo di 40'55", superando di un solo secondo il nostro Stefano Tavola. A

completare il podio un altro nostro atleta, Alex Scalzi, con un tempo di 41'57". In campo femminile, la vittoria è andata a Martina Brambilla (Team Pasturo) con un tempo di 46'02". Più staccate Barbara Sangalli dell'As Premana (47'28") e Sara Toloni de La Recastello (48'10"). A livello di squadra possiamo ritenerci soddisfatti, in quanto altri due nostri atleti si sono piazzati nella top 10 (Moreno Bolis al 5° posto e Francesco Negri al 9°), permettendoci di vincere la classifica per società davanti a GSA Cometa e Team Pasturo. Il bilancio della manifestazione è decisamente positivo: la nostra gara si è ormai consoli-



data come punto di riferimento per il lecchese, grazie ad un'organizzazione eccellente e alla numerosa presenza dei nostri volontari, sia lungo il percorso che nel pre e post gara. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti loro. Un sentito ringraziamento va anche ai nostri sponsor. Arrivederci al 2025.



CLASSIFICA MASCHILE (primi 5)

1°	CURTONI FILIPPO	Senior M	TEAM VALTELLINA ASD	00:40:55
2°	TAVOLA STEFANO	Senior M	O.S.A. VALMADRERA	00:40:56
3°	SCALZI ALEX	Senior M	O.S.A. VALMADRERA	00:41:57
4°	COLOMBO ROBERTO	Master M		00:42:38
5°	BOLIS MORENO	Senior M 1	O.S.A. VALMADRERA	00:43:02

CLASSIFICA FEMMINILE (prime 5)

1°	BRAMBILLA MARTINA	Senior F	TEAM PASTURO ASD	00:46:02
2°	SANGALLI BARBARA	Master	A. S. PREMANA	00:47:28
3°	TOLONI SARA	Senior F	LA RECASTELLO	00:48:10
4°	GIROLA IRENE	Senior F	O.S.A. VALMADRERA	00:48:36
5°	PINCHETTI ROBERTA	Master F	O.S.A. VALMADRERA	00:53:17



Sociale di corsa 2024

Marta Crippa

"Marta, sabato 2 novembre c'è la gara sociale, ci sei?"

Quest'anno, dopo aver dedicato tanto tempo alla corsa su pista, mi sono riavvicinata alla corsa in montagna, inserendo nei miei allenamenti delle corse collinari sui sentieri nei dintorni di San Tomaso, proprio dove, negli anni scorsi, si svolgeva la gara sociale di corsa.

Perché non cogliere l'occasione e partecipare? Pronta ad affrontare un percorso in montagna, ho deciso di iscrivermi.

"Quest'anno abbiamo deciso di cambiare location... la gara si svolgerà al Centro Sportivo Rio Torto." Un messaggio inaspettato!

Quindi, niente gara sociale in montagna, ma su un tracciato di 5 km con un dislivello positivo di 120 metri, lungo il percorso vita del Centro Sportivo Rio Torto a Valmadrera. Questa decisione ha sicuramente permesso a più persone di partecipare, visto che il percorso è accessibile a tutti. Nonostante ciò, il tracciato non andava sottovalutato! Conoscendolo già bene, sapevo che non era così facile e veloce come molti si aspettavano...

Sabato mattina ci siamo ritrovati al Centro Sportivo Rio Torto, nei pressi del piccolo campo di calcio, dove ci siamo potuti iscrivere alla gara. Alle 10.45 è partita la gara promozionale, che ha visto la partecipazione dei bambini della Divertirun, che, sfrecciando,



sono arrivati tutti al traguardo.

Dopo una decina di minuti di corsetta e qualche allungo per il riscaldamento, mancava solo il pettorale, e poi via! Tutti in linea, scalpitanti e pronti a correre. Dopo aver cercato (senza successo) di corrompere l'organizzazione per percorrere 2 giri invece di 3, è finalmente iniziata la gara. Il mio obiettivo? Correre e divertirmi.

Il primo tratto era asfaltato (devo ammettere che è il mio preferito), per poi continuare su sterrato e sentieri collinari. Le salite lungo il percorso erano solo due, ma posso garantire che già dal secondo giro si facevano sentire. Nonostante la fatica, il tifo era tantissi-

mo e cresceva ad ogni giro. Contenta di come avevo corso, ho concluso la gara in seconda posizione femminile. All'arrivo ci aspettava il ristoro, fondamentale per qualche pizzecca e una chiacchierata in compagnia. A concludere la mattinata sono state le premiazioni. Tra gli applausi per i vincitori, ci sono stati anche i ringraziamenti agli organizzatori che, con impegno e passione, hanno permesso la riuscita della gara sociale di corsa 2024.



Il podio di ogni categoria:

Promozionale RAGAZZE

- 1° RIGONELLI ANNA 3.46,74
- 2° PILONI MATILDE 3.55,25
- 3° VASSENA SARA 4.38,58

Promozionale RAGAZZI

- 1° BUTTI MARCO 3.42,01
- 2° CORTI DAVIDE 3.51,55
- 3° RUSCONI DIEGO 3.56,30

Categoria FEMMINILE

- 1° GIROLA IRENE 21.02,67
- 2° CRIPPA MARTA 21.49,95
- 3° CONCILIO DAIANA 23.46,95

Categoria OVER 50

- 1° MASCIADRI STEFANO 21.28,32
- 2° CASTELNOVO GIUSEPPE 22.26,72
- 3° TASSONE FRANCESCO 22.28,84

Categoria SENIORES

- 1° VILLA STEFANO 18.27,20
- 2° RIGONELLI DARIO 18.27,61
- 3° BUTTI STEFANO 18.50,77



Divertirun

I partecipanti

GRAZIE MILLE PAOLO E STEFANO PER QUESTO CORSO CHE MI FA DIVERTIRE MOLTISSIMO. HO IMPARATO TANTO DA VOI! GRAZIE ANCORA!!!!!!
 THIAGO!!!

OGGI VENERO ALLE 10:00 LI
 TRAVANO ALLA PRESENTAZIONE DELLE SCARPE
 PER IL AL FO TONO TIANO UN
 GLORIO NUMERO DI RAGAZZI ALLA
 PRIMI ELETTORALI ALLA SCUOLA TEBA
 STEFANO BUTTI E PAOLO PAOLI DI
 INSEGNANO A CORRERE IN VELOCITA
 SCELTE SU CORRIE E PRIMI ENERGI
 ZI PER LAVORO PUGLIA FA PUGIA
 PAOLO DIVERSARI PERCHE FACIANO LE
 GARE PER IL ICE
 Luigi Proietti
 Stefano

O.S.A

 DIVERTI
 RUN
 O.S.A. 1988


 Buon Natale
 da Lucio

DIVERTI RUN (OSA)
 IL NOSTRO PAPA' E PAOLO SONO DUE ALLENATORI TOP

 SONO BRAVISSIMI!!!
 DA MARCO E ALE BUTTI


 DIVERTI RUN

Mi chiamo Lorenzo e mi piace correre.
 Quando vado al diverti run gioco calcio e faccio gare con altri bambini.
 La cosa che mi piace di più e saltare gli ostacoli.
 Mi diverto tanto!!!!
 Lorenzo ripamonti


 DIVERTI RUN
 ARRIVO
 Giacomo B.

da ~~Luca~~ Luca
 DIVERTI
 RUN
 Buon Natale



 04 EMILIANO

GLI ALLENAMENTI CON LO STEFANO E CON IL PAOLO SONO DIVERTENTI, SOPRATTUTTO QUANDO FACCIAMO I PERCORSI.
 Lorena D.

DIVERTI
 RUNNING

 GRAZIE MILLE PAOLO E STEFANO
 OSA VALIADRERA
 Jacopo

Oggi mi basta finirla

Riccardo Villa

Sono ormai un paio di decenni che ho la fortuna di far parte del grande mondo dello skyrunning.

Tante le gare corse e tanti gli atleti che ho incontrato, ognuno con il proprio obiettivo da raggiungere. Per una esigua minoranza di eletti questi è la ricerca della vittoria, per tutti gli altri è quello di offrire la miglior prestazione possibile, in base allo stato di forma del momento.

Stato di forma?

Ecco, ad essere sincero in tutte queste occasioni non mi ricordo di avere mai sentito dire da qualcuno di essere realmente in forma. Anche io non lo sono mai stato, in nessuna delle ormai centinaia di gare a cui ho partecipato. Capisco che la cosa possa sembrare strana ad un "non addetto ai lavori", ma è un dato di fatto.

Inutile negarlo, siamo un popolo che in settimana sta benissimo, tutto sembra filare liscio, ma quando arriva il giorno della gara veniamo assaliti da dubbi di ogni genere. Questo ormai l'ho dedotto dalle risposte che ho sentito o che ho dato, alla solita classica domanda che ci facciamo nei lunghi minuti precedenti alla via

"Allora, come stai?"

Qui di seguito un elenco, non esaurito,

delle repliche date da ognuno di noi. Fondamentalmente si dividono in due grandi categorie: quelle già sentite e quelle che dobbiamo ancora sentire.

20) Così così, mi fa male (dall'alto in basso a seconda del giorno) il tallone, la caviglia, il ginocchio, la schiena, lo stomaco, la gola ecc. ecc.

19) Non bene, sono indisposto, prima di venire qui ho passato un'ora in bagno.

18) Non bene, non ho dormito tutta la notte, quando ho preso sonno è suonata la sveglia.

17) Non sono al massimo, stamattina non dovevo mangiare così tanto.

16) Non sono al massimo, stamattina non dovevo mangiare così poco.

15) Male, oggi fa troppo caldo e io con il caldo non vado.

14) Male, oggi fa troppo freddo e io con il freddo non vado.

13) Male, oggi piove troppo e io con la pioggia non vado.

12) Potrebbe andar meglio, sono due settimane che non mi alleno seriamente.

11) Potrebbe andar meglio, sono due mesi che non mi alleno seriamente.

10) Potrebbe andar meglio, non

mi ricordo l'ultima volta che mi sono allenato seriamente.

9) Lascia stare, il viaggio in macchina mi ha distrutto, la prossima volta guido io.

8) Lascia stare, il viaggio in macchina mi ha distrutto, non dovevo guidare io.

7) Guarda, la faccio perché ormai sono iscritto, sono

tornato ieri dalle vacanze al mare, non ti dico

Ghost Town Trail



Tre bellissimi osini: Tommaso Piloni, Thiago Calò e Matilde Piloni, il 21 Aprile 2024 hanno partecipato alla Ghost Town Trail a Consonno.

Alice Perra



che colonne...

6) Guarda, la faccio perché ormai sono iscritto, sono stato ieri al matrimonio di un mio amico, non ti dico che bevute....

5) Guarda, la faccio perché ormai sono iscritto, ho corso ieri un trail di 55 chilometri, non ti dico che dislivello....

4) Guarda, la faccio perché ormai sono iscritto, ieri c'è stato il cambio dell'ora e io lo soffro sempre, non ti dico a che ora mi sono svegliato....

3) Guarda, la faccio perché ormai sono iscritto, mi hanno dimesso ieri dall'ospedale, non ti dico come sto....

2) Ascolta, oggi mi basta finirla, è la mia prima gara.

1) Ascolta, oggi mi basta finirla, è la mia ultima gara.

Sociale di marcia 2024

Rodolfo Gerosa

Anche quest'anno ci tengo ad esprimere un pensiero sul Campionato sociale marcia di regolarità, un evento che si inserisce annualmente nell'attività sociale, uno sport che ha dato orgoglio alla società OSA, facendogli collezionare numerose vittorie anche a livello nazionale (ne danno testimonianza i numerosi trofei esposti nella sede), ma che purtroppo sta morendo, non trovando più apprezzamento da parte dei giovani. Non esisteva gara dove non fossimo temuti, apprezzati ed invidiati; una specie di valanga rossa.

Le società che organizzavano le gare di marcia erano numerose, si arrivava a concludere la stagione con il "campionato di Società" con più di 300 atleti concorrenti alla partenza; i concorrenti con pettorali coi numeri alti erano in partenza mentre i primi stavano già tagliando la linea del traguardo, poi non



Podio maschile

c'erano i computer ed i calcoli venivano fatti a mano e la giornata diventava lunga ed impegnativa, ma nello stesso tempo appassionante e coinvolgente.

La stagione agonistica occupava diversi mesi dell'anno, da marzo a settembre, e le trasferte erano numerose: Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Veneto. Il programma era ben studiato, non c'erano gare di campionato che si sovrapponevano e per avere la possibilità di vincerlo dovevi partecipare a più prove di campionato ed accumulare più punti possibili con buoni piazzamenti.

Ora analizziamo la nostra ultima gara sociale: scelta del percorso: il primo percorso scelto (già misurato e provato), viene scartato per opinioni diverse. No problem! Sarà recuperato per il prossimo anno. Pertanto si ricer-

ca un nuovo percorso, viene approvato e si ricomincia da capo.

Quest'anno da parte dei concorrenti è stata giudicata una gara piuttosto impegnativa, in particolare il primo settore; in effetti le penalità sono risultate piuttosto alte. Noi come sempre proviamo tutta la gara, anche con medie superiori, poi valutiamo e diminuiamo o aumentiamo, in questo caso **abbiamo diminuito**.

C'è da dire però che chi prova la gara è avvantaggiato e facilitato dalla conoscenza del percorso.

Il giorno della gara il tempo è stato clemente, favorendo anche la buona riuscita della castagnata, apprezzata e condivisa con piacere ma... non è stato così durante la settimana, quando la pioggia non ha dato tregua, sabato incluso; si è dovuto mettere in sicurezza il percorso perché il meteo minacciava pioggia anche la domenica; mettere in sicurezza significa allestire quattro teli

Categoria FEMMINILE

1° GRITTI NIVES	Pen. 145
2° RUSCONI ANNA	Pen. 399
3° VALSECCHI MARTA	Pen. 721
4° BRAMBILLA ALESSIA	Pen. 823
5° ROTASPERTI M.LUIGIA	DNF

Categoria JUNIORES

1° RUSCONI SONIA	Pen. 341
2° LONGHI MICHELE	Pen. 344
3° BUTTI TOMMASO	Pen. 540

Categoria SENIORES MASCHILE

1° CORTI FRANCO	Pen. 149
2° MAGNI MICHELE	Pen. 175
3° RUSCONI MARCO	Pen. 194
4° RUSCONI LUCA	Pen. 203
5° VALSECCHI RUBEN	Pen. 208
6° DELL'ORO MATTIA	Pen. 209
7° VALSECCHI GIANPIERO	Pen. 271
8° CASTELLI GIORGIO	Pen. 292
9° VALSECCHI GIUSEPPE	Pen. 297
10° BUTTI GIANLUIGI	Pen. 342
11° PIFFARI FELICE	Pen. 368
12° BUTTI MAURIZIO	Pen. 389
13° DELL'ORO LUCA	Pen. 390
14° CASTELNOVO GIUSEPPE	Pen. 501
15° RIVA GIANLUCA	Pen. 528
16° MANIACI ENZO	Pen. 619
17° PEREGO STEFANO	Pen. 1059
18° AIROLDI PIERANTONIO	Pen. 2824



Podio femminile



coperture, due corde e collocare due persone in zona d'attenzione: con la pioggia sarebbe stato per tutti molto impegnativo, inclusi i concorrenti.

Per tutte queste persone che aiutano non sarà mai abbastanza un ringraziamento; la mia garanzia è nella certezza della loro disponibilità e sicurezza che porteranno a termine il lavoro con responsabilità, condividendo con entusiasmo il principio dell'amicizia e dello spirito sociale.

Voglio concludere rivolgendomi a tutti

i concorrenti presenti alla gara, anche ai giovani che forse avrebbero preferito fare altro: la vostra presenza mi ha fatto molto piacere, GRAZIE! Io conto di vedervi ancora tutti nel 2025 o meglio, voglio sognare che sarete molti di più...chissà!

Io ho iniziato a fare le gare di marcia nel 1966 e tuttora mi diverto a farne qualcuna; è passato qualche anno ma per me è rimasto il più bello sport, secondo a nessun altro; peccato che le nuove generazioni non ambiscano

a provare questa attività, che ci porta in un habitat dove la natura ci offre un piacere immenso, gratificante, commovente. Quando raggiungi un controllo dopo una salita ed ai tuoi occhi si apre uno splendido panorama, ti sembra di toccare il cielo; come descrivere diversamente questo sport?

Le soddisfazioni non sono solo le vittorie, che ben vengano, ma l'amore e la passione per lo sport e per ciò che ci dona.

Arrivederci al prossimo anno!

L'evoluzione della Marcia Alpina...

Rodolfo Gerosa

È con piacere che mi accingo a scrivere quello che è l'inizio di un cammino che dopo tanto tempo raggiunge e traccia la strada alla marcia di regolarità.

Tutto ha inizio nel XIX secolo.

Il 1880 è l'anno che porta a sviluppare l'idea che la semplice camminata possa diventare uno sport praticabile da tutti.

Così nasce un movimento pionieristico, la Fondazione Prealpina, che ha saputo coinvolgere e trasmettere passione a tante persone e portare nel tempo alla creazione della F.I.E., Federazione Italiana Escursionismo, federazione di riferimento a tutt'oggi. Ma facciamo un rewind.

Negli anni 20 del secolo scorso, alla Scuola Militare del Corpo degli Alpini veniva praticata come esercitazione la "marcia", che consisteva nel rispetto

dei tempi prestabiliti di un percorso in zone Montano-Alpino. I primi anni '30 hanno gettato le basi per la stesura di un regolamento e il riconoscimento come attività sportiva, gestita dall'O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro) F.I.E.

Attività poi sospesa per lo scoppio della seconda guerra mondiale e ripresa dopo la "Liberazione" nel 1946 dalla F.I.E.

Siamo agli anni '50, si formano i primi comitati regionali federati - Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto - e iniziano le prime gare con formazioni solo maschili, composte da 3 elementi (pattuglie) che si cimentano su percorsi di oltre 20Km con una tempistica di non meno di 4 ore e su dislivelli che variavano dai 1200 m fino ad un max di 1800 m.

Nella prima metà degli anni '60, viene data la possibilità alle donne di gareggiare con pattuglie prettamente femminili su una distanza non inferiore ai 18 Km ed un dislivello variabile dagli 800 ai 1200 m.

La seconda metà del decennio vede l'introduzione delle prove individuali femminili e maschili, su percorsi di 15 Km con una durata di almeno 3h.

Si prosegue con le formule acquisite, fino al 1985, anno in cui, accanto alle categorie Senior, vengono proposte le prime gare giovanili. Si dà la possibilità ai ragazzi, partendo dai 12 fino ai 14



anni, di partecipare alle gare nella Categoria Juniores; allo stesso tempo le pattuglie femminili vengono soppiantate dalla formula a coppie.

Il 1995 si rivela l'anno dei primi "frazionamenti", viene scissa la Categoria Senior, introducendo in essa la Categoria Amatori, e si passa alla formula a coppie anche al maschile.

Nel 2014, dopo una fase sperimentale, si propone un nuovo regolamento per favorire ed ampliare la partecipazione alle gare e far conoscere meglio il "mondo" della marcia di regolarità.

Io mi auguro e voglio sperare che questo sport continui, anche dopo i fasti degli anni '80 e le difficoltà attuali. È stato per me una passione lunga 60 anni e lo è tuttora.

Colgo l'occasione di salutare gli amici che hanno condiviso il cammino e tutti coloro che praticano ancora questo sport, in particolare chi ancora continua, nonostante cavalca la decade dei 60 e 70 anni.



Valmastreetblock '24 edition

Marco Rusconi

6 aprile 2024, una data da segnare negli annali: la Valmastreetblock giunge al suo ottavo capitolo! Ebbene sì, quella manifestazione nata ormai diversi anni fa grazie all'impegno di alcuni giovani e volenterosi ragazzi dell'Osa e del Cai è ormai diventata un evento immancabile nel calendario delle due società. Quest'anno la location scelta è stata la frazione di Parè, in riva al lago, che era già stata presa d'assalto dai climbers nel 2019. In una delle primavere più fredde e piovose degli ultimi decenni, una giornata calda e soleggiata ha fatto da cornice all'evento, permettendo ai 400 partecipanti (sold out!) di divertirsi sui 40 blocchi distribuiti tra il lungolago di Parè, l'asilo, il centro diurno disabili, la chiesa e il centro sportivo del Rio Torto. La finale, dove si sono sfidati i mi-

gliori 5 uomini e 5 donne, si è svolta sempre in zona lungolago, su un muro posto sopra la superficie dell'acqua. A primeggiare sono stati Renato Cotta al maschile e Alessia Gatti tra le donne. Oltre all'aspetto sportivo, a fare da cornice all'evento erano presenti



Laura Donghi - Fotoclub G. Anghileri -



Laura Donghi - Fotoclub G. Anghileri -

diversi stand di attrezzatura e abbigliamento tecnico inerente al mondo dell'arrampicata, nonché punti vendita di cibo e bibite dedicati agli atleti e alle centinaia di curiosi che non hanno voluto mancare. La giornata si è chiusa nel migliore dei modi con un concerto organizzato in collaborazione con l'Avis di Valmadrera, che ringraziamo



Laura Donghi - Fotoclub G. Anghileri -



Laura Donghi - Fotoclub G. Anghileri - Valmadrera



Laura Donghi - Fotoclub G. Anghileri -

per il supporto. Lo sforzo di noi organizzatori è stato ampiamente ripagato dalle centinaia di persone che sono passate anche solo per un saluto nel-

la zona della manifestazione, nonché dagli atleti che ogni anno si iscrivono e riempiono in pochi giorni tutti i posti disponibili. Un ringraziamento va a

tutti i nostri sponsor, all'Avis e a tutti i volontari di Osa e Cai che ogni anno ci supportano nella buona riuscita dell'evento. Stay tuned.

Gara sociale di arrampicata 2024

La redazione

Mercoledì 22 maggio 2024, la palestra delle scuole medie di Valmadrera ha ospitato l'attesa gara sociale di arrampicata, un evento che ha visto la partecipazione di oltre venti atleti pronti a sfidarsi in diverse discipline. La competizione, che ha alternato prove di bouldering e velocità, ha regalato momenti di grande intensità e spirito di squadra. I concorrenti si sono misurati innanzitutto su sei percorsi di bouldering, ognuno dei quali poteva essere ripetuto fino a dieci volte. Questo ha permesso a tutti di dare il massimo e affinare la propria tecnica, tentando più soluzioni per superare le difficoltà. La fase successiva ha visto gli atleti impegnati in una prova di velocità, un vero e proprio sprint verso la cima della parete.

Dopo queste prove, i punteggi sono stati raccolti e 8 finalisti sono stati selezionati per l'ultima, impegnativa sfida: una via di arrampicata tecnica che ha messo alla prova la resistenza e la preparazione di ogni atleta. Alla fine, a prevalere sono stati i più forti, con Marco Rusconi che ha conquistato il primo posto assoluto, seguito da Andrea Testa e Nicolò Dell'Oro. Nella categoria femminile, il podio è stato dominato da Sonia Rusconi, che ha conquistato la vetta, seguita da Daiana Concilio.

Come ogni anno, la gara ha riservato numerose sorprese. Alcuni dei favoriti hanno commesso errori inaspettati, mentre atleti meno conosciuti hanno saputo sfruttare l'occasione per emergere. Al di là dei risultati, la serata è stata un bellissimo momento di condivisione e divertimento, che ha segnato la chiusura della stagione per la palestra di arrampicata.



CLASSIFICA MASCHILE (primi 10)

Pos.	Nome Cognome	Classifica Boulder	Classifica Velocità	Classifica Difficoltà	Punteggio finale
1°	Marco Rusconi	2	3	1	2.00
2°	Andrea Testa	3	2	2	2.33
3°	Nicolò Dell'oro	1	1	6	2.67
4°	Mattia Dell'Oro	3	6	3	4.00
5°	Stefano Brambilla	5	4	4	4.33
6°	Manuel Burini	6	5	5	5.33
7°	Nicola Ruberto	8	9	6	7.67
8°	Moreno Sandionigi	10	7	8	8.33
9°	Luca Barzani	10	8	9	9.00
10°	Giacomo Panizza	8	11	9	9.33

CLASSIFICA FEMMINILE

Pos.	Nome Cognome	Classifica Boulder	Classifica Velocità	Classifica Difficoltà	Punteggio finale
15°	Sonia Rusconi	13	17	9	13.00
18°	Daiana Concilio	16	18	9	14.33

Corso di escursionismo giovanile 2024



21 aprile 2024: Monte Melma

Monte Melma piccolo gioiello in frazione Laorca, la grotta di Leonardo, la chiesa con l'Eremita, le stalattiti e le stalagmiti, lo sgocciolatoio, gli aneddoti e le credenze, il sas quader. Quanto si può riscoprire del nostro territorio!

Tommaso



7 aprile 2024: Monte Barro e dintorni, Festa dell'amicizia

Ci siamo ritrovati al Selvetto di Sala al Barro, abbiamo percorso una strada asfaltata lunga circa 500 metri e con una bella passeggiata tra i campi e i boschi, senza pendenze significative, siamo arrivati al museo di Camporeso.

Il Museo Etnografico dell'Alta Brianza è localizzato presso l'antico nucleo di **Camporeso**, borgo agricolo di origine medievale, situato in una zona di terrazzamenti utilizzati nel passato. Il nucleo risale al 1300 ed è costituito da una corte chiusa, attualmente in parte ancora abitata. È una **testimonianza viva e attiva** del passato contadino di questo luogo. Inaugurato nel 2003, il museo è **centro di ricerca e di esposizione** dedicato alla vita quotidiana, ed in particolare al lavoro delle donne e degli uomini che sono vissuti e vivono nella Brianza collinare. Il **Museo Etnografico dell'Alta Brianza** documenta la vita quotidiana delle classi popolari in Brianza e nel Lecchese, nei secoli XIX e XX. Il dialogo tra ricercatori e portatori della cultura locale permette di illustrare **occupazioni, usanze e credenze** di questo territorio. Le sezioni permanenti del Museo sono dedicate ai **lavori agricoli**, all'**allevamento del baco da seta**, alla **cucina** e alla **vinificazione**, oltre che all'**uccellazione** e alla **caccia**.

Dopo la visita al museo ci siamo incamminati verso gli scavi ai Piani di Barra e raggiunto la Ca' del Nineta dove siamo stati accolti e rinfocillati con graditissimo tè. La consueta celebrazione della messa, animata da tutti i ragazzi, e i giochi organizzati dagli animatori dell'oratorio di Valmadrera hanno visto coinvolti tutti i partecipanti.

Sulla strada del ritorno, dopo Vinargino, abbiamo deviato verso la famosissima giraffa, apprezzata da tutti i ragazzi che hanno scattato una miriade di foto. È stata proprio una bella Giornata dell'amicizia.

Sofia

4 maggio: Genova, Anello dei Forti

Un controllo veloce dello zaino: borraccia, ombrellino, mantella, cappellino, felpa, maglia di ricambio, cibo ecc. "C'è tutto!" La partenza dal cimitero nuovo di Valmadrera; i bus ci aspettano! Chi fa la conta?

Si parte verso la meta, Genova Anello dei Forti. Il viaggio è stato tranquillo, il dolce ciarlare dei ragazzi (Chiacchierare vanamente, far pettegolezzi, anche senza malignità: scherzare) ci accompagna per tutto il viaggio. Arriviamo finalmente alla stazione di Genova, struttura che risale al 1853, che si trova nelle immediate adiacenze del centro città, alle falde del colle di Montesano.

Qui incontriamo gli amici escursionisti di Genova che ci guideranno nel nostro itinerario (evviva il gemellaggio!). Percorrendo le vie della città, dove già si sente profumo di focaccia, arriviamo alla funicolare che ci porterà sul tetto della città di Genova. La zona dei Righi è il punto di partenza della nostra escursione, dove si può godere di uno splendido panorama.

Iniziamo a salire verso il Forte Sperone (490 m) e gli amici di Genova ci raccontano con entusiasmo alcuni tratti storici sulle mura trecentesche e sulle fortificazioni che via via incontriamo. Forte Poin, Forte Diamante (il meglio conservato) e Forte Minore. Incontriamo diverse persone incuriosite dalla lunga colonna che risale il sentiero. Ci credo, siamo in 99! La ricchezza del nostro paese fatto di storia e panorami mozzafiato, la condivisione, l'affiatamento e le amicizie sempre nuove, rendono lo stare insieme sempre più bello. Gli allegri giochi e il tempo passato con gli amici di Genova hanno arricchito sicuramente ognuno dei partecipanti.

Fantastico questo gemellaggio.

Rosy



19 Maggio 2024: Rifugio S.E.C. e Monte Cornizzolo

A me è piaciuto molto andare al Cornizzolo! Ho passato il tempo in compagnia e mi sono divertita un sacco!

Noemi

26 maggio 2024: Presolana

Tra fischi di marmotte, camosci, nevaï e genziane, la Presolana regina delle Orobie mi ha affascinato. Il piacere di noi accompagnatori di stare con i ragazzi è sempre un grande sguardo sul vivere insieme nuove e gratificanti esperienze.

Rosy



8 e 9 giugno 2024: Riale

Fantastici panorami in Val Trompia; mi hanno colpito in particolare i luoghi della Grande Guerra, come trincee, bunker, mulattiere e postazioni di artiglieria.

Jasmine

Tanta fatica ma alla fine una bella soddisfazione!

Sofia



9 Novembre 2024: Sulla via dei terrazzamenti

Corso di escursionismo: camminate insieme ai ragazzi/e e genitori ...

È per questo che nel mese di novembre abbiamo proposto un'uscita per riallacciare i contatti, invitando chi ha frequentato il corso in primavera.

Purtroppo i ragazzi/e e i genitori hanno rinunciato per i troppi impegni.

Personalmente mi avrebbe fatto piacere rivederli avendo partecipato sporadicamente al corso per problemi di salute.

Non ci siamo persi d'animo un bel gruppo di accompagnatori e simpatizzanti hanno accolto la proposta, ed eccoci il 9 novembre in Valtellina sul sentiero dei terrazzamenti da Sondrio a Berbenno usufruendo del treno per rispetto all'ambiente.

Percorso molto panoramico sulla valle sottostante con al centro il fiume Adda; adatto a tutti con tratti di asfalto, mulattiere e passaggi nei vigneti.

I colori dell'autunno hanno incantato tutti, anche i piccoli borghi con le loro caratteristiche casette.

Per il corso 2025 sono già iniziati i preparativi speriamo di coinvolgere ragazzi/e con nuove proposte.

Arrivederci al prossimo anno!

Sandra



Mi sono divertito un sacco e il tempo ce l'ha fatta buona, la bellezza dei paesaggi e gli scorci a cielo aperto mi hanno riempito l'anima.

Tommaso

Escursioni 2024 con il Gruppo Tempo Libero

Domenico Rusconi

MARZO

Vassena - Civenna - Limontasca, Triangolo Lariano (21 marzo 2024)

Andreotti Enrico, Bartesaghi Luigi, Brambilla Giuseppe, Fornari Ester, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Galbusera Tiziana, Gilardi Claudio, Magni Emilio, Mauri Francesco, Molteni Valerio, Paredi Patrizia, Perego Stefano, Polti Massimiliano, Redaelli Augusta, Rusconi Domenico, Sozzi Gaspare, Stefanoni Vittorio, Zardi Luciano.

APRILE

Rifugio Elisa 1515 m, Gruppo delle Grigne (4 aprile 2024)

Bartesaghi Luigi, Brambilla Giuseppe, Colafabio Adamo, Fornari Ester, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Magni Emilio, Mauri Francesco, Molteni Valerio, Paredi Patrizia, Perego Stefano, Redaelli Augusta, Rusconi Domenico, Sozzi Gaspare, Stefanoni Vittorio, Zambra Sergio.



Verso il Rifugio Elisa

Moregallo 1276 m, dal sentiero 50° OSA (11 aprile 2024)

Andreotti Enrico, Anghileri Mario, Bolis Giancarlo, Bonaiti Michela, Brambilla Giuseppe, Carnati Alessandro, Cornago Patrizia, Fornari Ester, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Losa Alessandra, Mauri Francesco, Molteni Valerio, Porcaro Raimondo, Redaelli Augusta, Riva Ausano, Rusconi Domenico, Sozzi Gaspare, Zardi Luciano.

Cima della Duaria 1447 m, Monti Lariani (18 aprile 2024)

Andreotti Enrico, Bonaiti Michela, Brambilla Giuseppe, Casiraghi Giuseppe, Cornago Patrizia, Del Nero Guido, Fornari Ester, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Invernizzi Cinzia, Magni Emilio, Mauri Francesco, Molteni Valerio, Perego Stefano, Porcaro Raimondo, Redaelli Augusta, Riva Ausano, Sorrentino Elisa, Sozzi Gaspare, Stefanoni Vittorio, Zambra Sergio, Zardi Luciano.

MAGGIO

Gita da Recco a Nervi (9 maggio 2024)

Gita in Liguria in autobus con 52 soci

GIUGNO

Monte Rotondo 2496 m, Prealpi



Il bellissimo Lago delle Zocche, escursione del 13 giugno

Orobiche (6 giugno 2024)

Brambilla Giuseppe, Carnati Alessandro, Dei Cas Matteo, Dei Cas Elisa, Fornari Ester, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Invernizzi Cinzia, Magni Emilio, Mauri Francesco, Perego Stefano, Pina Sergio, Redaelli Augusta, Riva Ausano, Sorrentino Elisa, Sozzi Gaspare, Zambra Sergio, Zardi Luciano.

Pizzo Meriggio 2348 m, Prealpi Orobiche (13 giugno 2024)

Andreotti Enrico, Anghileri Mario, Bar-



In vetta al Monte Rotondo



I partecipanti alla gita in Liguria del 9 maggio



Nella Valle dei Ratti

tesaghi Luigi, Brambilla Giuseppe, Fornari Ester, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Magni Emilio, Mauri Francesco, Molteni Valerio, Paredi Patrizia, Redaelli Augusta, Rusconi Domenico, Simonetta Emanuela, Sorrentino Elisa, Sozzi Gaspare, Stefanoni Vittorio, Zambra Sergio.

Capanna Volta 2212 m, Valle dei Ratti (27 giugno 2024)

Brambilla Giuseppe, Carnati Alessandro, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Molteni Valerio, Motta Walter, Paredi Patrizia, Perego Stefano, Rapezzi Fabiana, Sorrentino Elisa, Stefanoni Vittorio, Zardi Luciano.

LUGLIO

Punta Giordani 4046 m, Alpi Pennine, Gruppo Monte Rosa (4 luglio 2024)

Bartesaghi Luigi, Biffi Debora, Carnati Alessandro, Casiraghi Giuseppe, Casiraghi Paolo, Frigerio Alessandra, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gritti Fabrizio, Molteni Valerio, Perego Stefano, Pina Sergio, Poletti Maria, Redaelli Augusta, Rapezzi Fabiana, Sorrentino Elisa, Valsecchi Marco, Zardi Luciano

Capanna Forno 2574 m, Alpi Retiche (11 luglio 2024)

Bartesaghi Luigi, Bonaiti Michela,

Brambilla Giuseppe, Cornago Patrizia Del Nero Guido, Fornari Ester, Frigerio Alessandra, Galbiati Mari, Magni Emilio, Mainetti Nadia, Mauri Francesco, Molteni Valerio, Nava Lucilla, Paredi Patrizia, Porcaro Raimondo, Redaelli Augusta, Riva Ausano, Sabadini Rita, Sorrentino Elisa, Stefanoni Vittorio, Zambra Sergio, Zardi Luciano.



Verso la Cima Fontana

Cima Fontana 3068 m, Valmalenco, Gruppo del Bernina (18 luglio 2024)

Andreotti Enrico, Anghileri Mario, Colafabio Adamo, Cornago Patrizia, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Magni Emilio, Mainetti Nadia, Mauri Francesco, Molteni Valerio, Perego Stefano, Porcaro Raimondo, Rapezzi Fabiana, Redaelli Augusta, Riva Ausano, Rusconi Domenico, Simonetta Emanuela, Sorrentino Elisa, Sozzi Gaspare.

Punta Adami 2977 m, Alpi Retiche, Gruppo Avers (25 luglio 2024)

Anghileri Mario, Bonaiti Michela,



Escursione alla Punta Adami

Brambilla Giuseppe, Casiraghi Giuseppe, Casiraghi Paolo, Cornago Patrizia Dei Cas Chiara, Dei Cas Matteo, Fornari Ester, Frigerio Alessandra, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Magni Emilio, Mainetti Nadia, Molteni Valerio, Motta Walter, Nava Lucilla, Nuni Ambrogio, Paredi Patrizia, Perego Stefano, Porcaro Raimondo, Rapezzi Fabiana, Riva Ausano, Riva Sergio, Rusconi Domenico, Simonetta Emanuela, Stefanoni Vittorio, Zardi Luciano.



Punta Giordani



In vetta al Monte Confinale

AGOSTO

Piz Surlej 3188 m, Alpi Retiche, Gruppo del Bernina (1 agosto 2024)

Andreotti Enrico, Brambilla Giuseppe, Bonaiti Michela, Carnati Alessandro, Casiraghi Giuseppe, Casiraghi Paolo, Cornago Patrizia, Del Nero Guido, Frigerio Alessandra, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Magni Emilio, Mainetti Nadia, Molteni Valerio, Nuni Ambrogio, Paredi Patrizia, Perego Stefano, Porcaro Raimondo, Rapezzi Fabiana, Redaelli Augusta, Riva Ausano, Rusconi Domenico, Simonetta Emanuela, Stefanoni Vittorio.

Monte Confinale 3370 m, Gruppo Ortles-Cevedale (8 agosto 2024)

Andreotti Enrico, Anghileri Mario, Carnati Alessandro, Casati Davide, Cornago Patrizia, Frigerio Alessandra, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Invernizzi Cinzia, Magni Emilio, Mainetti Nadia, Molteni Gianni, Molteni Valerio, Motta Walter, Nuni Ambrogio, Paredi Patrizia, Perego Stefano, Rapezzi Fabiana, Redaelli Augusta, Riva Ausano, Rusconi Domenico, Simonetta Emanuela, Stefanoni Vittorio, Trotta Andrea, Zardi Luciano.

SETTEMBRE

Gran Sasso d'Italia 2914 m (11 settembre 2024)

Andreotti Enrico, Anghileri Mario, Bartesaghi Luigi, Bolis Giancarlo, Bolis Rosy, Bonaiti Michela, Carnati Alessandro, Colombo Mario, Cornago Patrizia, Dei Cas Matteo, Dei Cas Chiara, Del Nero Guido, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gerosa Alberto, Losa Alessandra, Magni Emilio, Molteni Valerio, Nuni Ambrogio, Paredi Patrizia, Pere-



Grignetta

go Stefano, Pina Simone, Pina Sergio, Rusconi Domenico, Stefanoni Vittorio, Tentori Giusy, Valsecchi Leonardo, Vigienghi Federico, Viscardi Fabrizio, Zardi Luciano.

Periplo della Grignetta (19 settembre 2024)

Andreotti Enrico, Brambilla Giuseppe, Cornago Patrizia, Fornari Ester, Fumagalli Attilio, Mainetti Nadia, Mauri Francesco, Molteni Valerio, Nava Lucilla, Redaelli Augusta, Riva Donatella, Riva Sergio, Rusconi Domenico, Trotta Andrea.

OTTOBRE

Gita in Val Grande (BS), (17 ottobre 2024)

Gita in Valcamonica in autobus con 40 soci.

Monte Cazzola 2330 m – Alpi Lepontine (31 ottobre 2024)

Brambilla Giuseppe, Cornago Patrizia, Galbiati Mari, Mainetti Nadia, Molteni Valerio, Paredi Patrizia, Perego Stefano, Redaelli Augusta, Stefanoni Vittorio.

NOVEMBRE

Pizzo di Corzene 2196 m, Prealpi Orobiche (7 novembre 2024)

Andreotti Enrico, Anghileri Mario, Brambilla Giuseppe, Cornago Patrizia, Fornari Ester, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Molteni Valerio, Paredi Patrizia, Perego Stefano, Redaelli Augusta, Rusconi Domenico, Simonetta Emanuela, Stefanoni Vittorio.

Cima di Menna 2400 m, Prealpi Orobiche (14 novembre 2024)

Cornago Patrizia, Gritti Fabrizio, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Molteni Valerio, Paredi Patrizia, Perego Stefano, Riva Ausano, Redaelli Augusta, Rusconi Domenico, Sozzi Gaspare, Stefanoni Vittorio, Trotta

Andrea.

Sasso di Musso 1140 m, Monti Lariani (21 novembre 2024)

Brambilla Giuseppe, Bonaiti Michela, Cornago Patrizia, Fumagalli Attilio, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Mainetti Nadia, Molteni Valerio, Paredi Patrizia, Perego Stefano, Redaelli Augusta, Rusconi Domenico, Stefanoni Giada, Stefanoni Vittorio, Trotta Andrea.

Monte Boletton 1320 m, Triangolo Lariano (28 novembre 2024)

Brambilla Giuseppe, Cornago Patrizia, Fornari Ester, Galbiati Mari, Gilardi Claudio, Magni Emilio, Mainetti Nadia, Molteni Valerio, Paredi Patrizia, Perego Stefano, Redaelli Augusta, Riva Donatella, Rusconi Domenico, Simonetta Emanuela, Sorrentino Elisa, Stefanoni Vittorio, Trotta Andrea.



Il gruppo durante l'escursione al Sasso di Musso

Gita in Val Grande

Giuditta Scola

Chi mi conosce sa che sono tre le cose che più desidero quando cammino: *camminare nella natura, camminare da sola, e camminare fotografando.*

È sempre una gradita occasione, per me, partecipare alle gite in pulman con l'OSA Valmadrera, proprio perché trovo soddisfatto il mio desiderio di scoprire nuovi orizzonti della natura e del bello.

Quella della Val Grande è certamente stata una gita all'insegna di questa scoperta inaspettata non solo per l'incognita del meteo, che non dava garanzie di bel tempo, ma anche per la novità dei luoghi, sinora a me sconosciuti, e per la vastità della valle, come dice bene il suo nome.

Proprio per questo ho mosso con entusiasmo nuovo i miei passi in quei paesaggi sconosciuti e ho vissuto



con brama l'assaporare ogni aspetto di incanto che mi si è presentato fin dall'inizio.

A Vezza d'Oglio siamo arrivati in un giorno di mercato, ma la mia curiosità non era quella di osservare i prodotti locali, che pure attraggono l'attenzione del turista; con tutto il gruppo ci siamo subito incamminati per la ripida strada che ci immetteva nella valle, e fin da subito mi sono ritrovata ultima della fila: ero spesso ferma perché avevo già adocchiato, da subito, inquadrature ed elementi interessanti da fotografare!

Mi capita spesso, per non dire sempre, di restare ultima del gruppo senza generare negli altri preoccupazioni, perché già sanno quale sia la mia

smania di fotografare tutto quello che mi appare affascinante e anche la necessità di soffermarmi a gustare e, soprattutto, dare tempo all'animo di assaporare tutti gli stimoli che ogni senso coglie di quel panorama.

Appena ci siamo addentrati nell'ampia valle, le nebbie, che come un velo traslucido si adagiavano sui pendii, davano subito corpo ad una atmosfera fiabesca, evidenziando, come le quinte su un palcoscenico, luci e ombre che delineavano i profili dei boschi, degli alberi dai multiformi colori dell'autunno, dei declivi e delle case adagiate sui dolci pendii. Era un vortice di colori su uno sfondo bigio, ma che metteva in risalto quella bellezza.

Sugli alberi le foglie non sembravano segnalare la loro morte, ma annunciavano, come in una danza, la nascita di sempre nuovi colori dalle infinite gradazioni, dal rosso al bruno passando per i gialli e il verde: un arcobaleno che la natura sa esprimere anche senza il sole.

A volte la nebbia ci può far pensare che la giornata avrebbe potuto essere più bella con un cielo sereno; eppure questa camminata in Val Grande ha avuto la sua suggestione ed è stata

davvero interessante perché queste nebbie hanno comunque creato degli scenari inediti e le immagini scattate ne testimoniano l'incanto.

Con la macchina fotografica, inscindibile compagna di viaggio, sono stata continuamente sollecitata a riprendere questi paesaggi di particolare amenità, queste luci che rivelano la profondità del paesaggio. Perché, se è importante gustare lo splendore delle cose, sento però il dovere di farne partecipi gli altri, attraverso le mie foto. E tutto cattura la mia attenzione: le gocce d'acqua sulle foglie e sui frutti, le cime dei monti che trapelano tra le nebbie, il sentiero che si snoda sinuoso, l'acqua del ruscello che scorre tra i sassi e altri particolari che solo un oc-



chio abituato ad osservare sa cogliere. Dopo un lungo camminare ecco che la valle si fa più ampia, dando l'impressione di aprirsi ad un più grande respiro; sui declivi appaiono nuclei di case ben ristrutturate, ma che mantengono la antica architettura contadina che sapeva valorizzare sia nei materiali di costruzione che nelle forme gli elementi che il luogo metteva loro a disposizione; sembrano incastonate come abitazioni di un presepe, o di un paesaggio fiabesco, segnalando discretamente la presenza umana nell'ampio scenario della natura.

Per tutto il tragitto della valle ci accompagna un torrente sinuoso dalle acque limpide e schiumose, il cui gorgoglio sembra fare da sottofondo ai nostri passi e il sentiero si snoda serpeggiando qua e là sulle diverse rive del fiume che attraversiamo su ponticelli di legno.

Spesso si incontrano, ai lati della strada, dei crocifissi scolpiti nel legno e posti, a protezione, sotto una piccola tettoia triangolare, come è uso nelle contrade montane. Questi ed alcune cappelle dedicate a Maria, sono il segno di una memoria di fede importante della gente di montagna, che sentiva il bisogno di crearsi dei luoghi di sosta e di contemplazione del mistero della vita e della morte; un luogo che richiama devozioni tramandate da generazioni e che per i pellegrini, come me, richiamano alla necessità di una preghiera di gratitudine per tutto quello che di bello ci viene offerto.

Arrivata alla meta, ho incontrato alcuni del gruppo che ormai si accingevano a scendere; ho impiegato più tempo del previsto a salire, ma sono stata felice di essermi lasciata andare alla contemplazione dello splendore della natura, gustato e apprezzato, con la tranquillità che si richiede, questa meravigliosa Val Grande.

A Santa Fosca, sulle orme della... Hunziker

Alessandra Frigerio

Come ogni anno, per molti tesserati O.S.A., le vacanze a Santa Fosca sono un appuntamento da non mancare, per tornare nei favolosi scenari delle Dolomiti Bellunesi, e per ammirare (e scalare) queste punte pazzesche di dolomia, che portano i nomi più disparati Pelmo, Civetta, Tofane, Castelletto, Grande Lagazuoi, Sasso di Stria, Settsass, Col di Lana, Marmolada, per citarne solo alcune, sulle quali si trovano vie aperte da grandissimi scalatori, ferrate descritte come "difficilissime", itinerari della Prima Guerra Mondiale e ghiacciai, ahinoi sempre più piccoli e fragili. Queste montagne parlano, parlano a noi e di noi, della Storia che è stata tra queste cime, camminare qui è una testimonianza dell'assurdità e della crudeltà della guerra: restano montagne ferite, scavate da gallerie e caverne, luoghi di morte per migliaia e migliaia di uomini. Meno drammaticamente, queste cime sono anche parte di una vicenda meno tragica ma potente, quella dell'Alpinismo, la storia dell'uomo che va oltre i suoi limiti, tendendo all'inesplorato, alla ricerca dell'ascensione, della conoscenza, del ricerca di sapere fin dove un uomo può arrivare, su-



perando i limiti del corpo e soprattutto della mente. In questo senso la montagna muove dalla sua concretezza per assumere un profilo astratto, fatto di un sentire comune, un rimando condiviso ad un insieme di elementi (la fatica, la solitudine, l'isolamento, le tracce del passato) che alimentano il fascino e la forza di questi luoghi e ce li fanno tanto amare. Nonostante questo scenario potente e poetico, la grandezza di queste montagne, delle loro storie di vita, alpinismo, geografia, cultura, la banalità dei tempi moderni, ovvero il tam tam del gossip e dei social, a un certo punto, si infila comunque nelle nostre discussioni.

Così eccoci a leggere sui nostri cellulari titoli come "La Hunziker scala la ferrata più difficile delle dolomiti"; "La Hunziker scala 4 cime in giornata". Subito, sorge spontaneo un certo scetticismo riguardo queste scalate così pubblicizzate, ma le avrà fatte davvero? E soprattutto, quanti escursionisti inesperti saranno presi dalla voglia di emulazione? Be', quel che è certo è che a noi, che non siamo così sprovveduti, viene subito la voglia di provare queste scalate, dunque questi due itinerari vengono presto aggiunti alla lista-delle-cose-da-fare. Organizziamo così prima l'uscita alle cime Lavarella e Conturines. L'itinerario pubblicizzato dalla Hunziker prevedeva ben 4 cime in giornata, non solo Lavarella e Conturines, ma anche il Sas dla Crusc e il Piza dales Diesc, con un dislivello di 2000 metri. Date le distanze impossibili tra le montagne, probabilmente accorciate dalla



showgirl con dei tratti in jeep, optiamo per la classica salita al Lavarella e al Conturines. La giornata prometteva un buon tempo, seppure, come ben sappiamo, talvolta, in dolomiti, il temporale è sempre dietro l'angolo.



Il Lavarella (3055 m) e il Conturines (3064 m) si trovano nel Parco Naturale Fanes-Senes-Braies. Il classico itinerario per raggiungere le due cime parte dalla Capanna Alpina (1729 m), segue il sentiero fino al Col de Locia, attraversano le ampie distese di pino mugo per passare per Gran Plan. Raggiunto il Passo Ju dall'Ega (2157 m) il sentiero svolta a sinistra ed è indicato solo con punti rossi. Si sale fino al Lè de Conturines (2518 m). Lungo una serie di gradini rocciosi si continua la salita fino ad arrivare alla cresta a quota 2885 m. Una volta giunti in questo punto lo scenario si apre su San Cassiano, La Villa e sulle vicine montagne sulle quali sembra intravedersi in lontananza qualche nuvola scura. Iniziamo a percorrere, senza particolare difficoltà, il breve sentiero attrezzato che conduce al Piz de Conturines, quando ormai giunti in cima incontriamo un altro escursionista che scende frettolosamente, con un'aria vagamente preoccupata. Solo pochi istanti dopo ne avremmo capito il motivo, la cima era presa da correnti elettriche di superficie! Abbiamo subito evacuato l'area e in breve tempo siamo scesi e ci siamo diretti verso la più facile cima Lavarella. Tutto sommato si è rivelata un'escursione appagante, solo lievemente complicata da qualche scossa elettrica che ne ha notevolmente aumentato l'adrenalina. Un po' di adrenalina, sicuramente, la cercavamo nella ferrata Tomaselli, che dopo averla percorsa, non direi tanto "una delle più difficili delle Dolomiti", ma soprattutto una delle più belle e soddisfacenti. Per rendere più godibile la salita, abbiamo preso la funivia da passo Falzarego fino al rifugio Lagazuoi, e



poi abbiamo percorso l'avvicinamento alla ferrata, durante il quale abbiamo incontrato una guida alpina che ci ha dato alcune informazioni, la ferrata è percorribile in circa un'ora e mezza ed è un itinerario stupendo e indimenticabile, ci ha detto. Fiduciosi, l'abbiamo attaccata quasi in solitaria, lasciando davanti una famiglia di allenatissimi escursionisti dell'est Europa. Il primo tratto della ferrata, un traverso quasi strapiombante, risulta essere

quello più fisico e impegnativo, tuttavia la sua brevità lo rende meno complicato di quanto ci aspettassimo. Il resto dell'itinerario, pur con le dovute attenzioni, è puro piacere e bellezza. Una volta in cima alla punta Fanis Sud, non si può che essere in pace, felici e appagati. La discesa, sempre per via ferrata, rende complessivamente impegnativo l'itinerario, bisogna rimanere concentrati e presenti, e comunque il divertimen-

to non manca nemmeno qui. Il ripido percorso attrezzato percorre il versante nord est, fino alla Selletta Fanis. Per rientrare, si prosegue su ghiaione sino al sentiero che porta alla Forcella Gasser Depot e alla Forcella Travenanzes, dove si prende il sentiero verso Passo Falzarego.

È stato un incredibile onore salire questi itinerari, che, come ogni cosa preziosa, vanno protetti e rispettati, sono di tutti o meglio di nessuno. In questi pochi anni, in Dolomiti, vediamo un turismo di massa sempre più intenso e il rischio del turismo è che trasformi un luogo a propria immagine. Ciononostante, credo che la montagna conserverà sempre la sua identità differente, non la possiederà mai nessuno; comprenderla, viverla e rispettarla è il solo privilegio che abbiamo.

Gita O.S.A. al Gran Sasso

Giusi Tentori

È la mattina del 10/09/24, con il gruppo di 29 persone, tutti soci O.S.A., ci siamo ritrovati al solito parcheggio presso il cimitero nuovo di Valmadrera, dove il pullman ci stava aspettando per dare inizio ad una bellissima gita di tre giorni che ci avrebbe portato in Abruzzo per la conquista della cima del Gran Sasso d'Italia.

La comitiva, come sempre in queste situazioni, è gioiosa, ci si scambiano saluti di rito e si chiacchera del più e del meno per colmare il tempo del lungo viaggio.

Partire per queste avventure, mi crea euforia, ma anche po' di ansia e mi domando se in cuor mio, riuscirò a portare a termine la salita, insomma i dubbi non mancano è vero però che nelle gambe ho un buon allenamento, infatti sono da pochi giorni tornata dalla vacanza a Santa Fosca, sempre con la compagnia del gruppo O.S.A. e grazie anche al clima favorevole, in sei giorni ne abbiamo fatte di camminate! Metto in un angolino le mie piccole ansie e mi dispongo a gustare questi giorni che so già, saranno intensi e meravigliosi.

Raggiunta la ridente località di Pineto degli Abruzzi dove abbiamo soggiornato in un albergo, per le due notti di questa vacanza, ci siamo subito gustati un pomeriggio di sole e di bagni al mare con una lunga camminata sulla spiaggia.

Per concludere in bellezza al tramonto abbiamo raggiunto un'antica fortificazione costiera dell'antico Regno spagnolo di Napoli, nel cuore dell'area Marina protetta denominata la Torre del Cerrano. Lì, ci aspettava una guida molto preparata la quale ha dato lustro

con la sua narrazione ad un'accurata visita dell'intera struttura, recentemente arricchita dal Museo del Mare con conchiglie di tantissime varietà; infine lo spettacolo più suggestivo ci è stato regalato attraverso scorci mozzafiato, dall'alto della torre, sull'intera Costa Adriatica.

Al rientro in albergo doccia veloce e sempre a piedi per le vie di Pineto, abbiamo raggiunto un tipico ristorante con piatti locali dove abbiamo gustato degli arrosticini indossando delle grandi bavaglie e sembravamo tutti degli scolaretti.



La sera del primo giorno volge al termine, la sveglia per il giorno dopo è di buon mattino, ore 06:00, destinazione Gran Sasso. La giornata ci coglie in tutto il suo splendore, cielo limpido, aria frizzante e un

sole fulgido

che ci accompagnerà per tutta la giornata.

Si parte da Pineto col pullman e dopo circa 100 km raggiungiamo Prati di Tivo (1.449 mt) da lì, con l'ovovia raggiungiamo il punto di partenza in località La Madonnina (2.007 mt), ora ci aspettano un dislivello in salita di 900



mt e altrettanti in discesa.

Il tempo di una foto e poi via per il rifugio Carlo Franchetti a quota 2.433 mt, una breve sosta per gustarci lo stupendo panorama immerso in una natura aspra e impervia fatta di rocce e calcari dolomitici.

Da qui il gruppo si prepara con imbraghi caschetti e attrezzature per la risalita verso la via ferrata Ricci, mentre io, Mario, Emilio e Attilio scegliamo di proseguire per la via normale verso la vetta e quindi, mentre i primi prendono il sentiero in discesa lungo il vallone che porta all'attacco della ferrata, noi risaliamo per pendii fino a raggiungere la sella dei due corni altezza 2.547 mt, proseguiamo ancora, ma ad un certo punto mi rendo conto che è incominciata quella che definirei la nostra disavventura perché, erroneamente, abbiamo perso le tracce della



via normale e ci siamo imbattuti in un terreno roccioso risalendo tratti di via attrezzata, pur essendo sprovvisti di equipaggiamento, finché dopo oltre due ore di cammino e arrampicata, ci siamo ritrovati nel punto in cui i nostri amici uscivano dalla ferrata Ricci; a questo punto noi assieme agli altri abbiamo ripercorso a ritroso parte del sentiero che avevamo già fatto e con loro abbiamo ritrovato, su pareti esposte, ma mai difficili, la giusta via per la



vetta Occidentale del Corno Grande a quota 2.912 mt.

L'immenso sforzo fisico (oltre 1000 mt di dislivello considerando che abbiamo sbagliato strada) è stato ripagato dall'enorme bellezza davanti ai miei occhi: un palcoscenico di panorami indimenticabili ed unici, scorgendo all'orizzonte sia il mar Adriatico che il mar Tirreno, ma soprattutto dalla condivisione con tutti, di aver raggiunto l'obiettivo: la conquista della più alta delle vette del Gran Sasso e degli Appennini!!!

Ora dopo la classica foto ricordo in cima, ci attende la discesa verso Campo Imperatore (mt 2.130 mt) passando dal rifugio Duca degli Abruzzi a 2.388 mt e anche su questo versante paesaggi magnifici. A Campo Impera-

di Frasassi.

Esse sono grotte carsiche sotterranee che si trovano nel territorio di Cenga, in provincia di Ancona, il complesso è formato da un'enorme serie di ambienti sotterranei in cui la prima cosiddetta grotta del Vento è un'enorme cavità, è talmente ampia che al suo interno potrebbe essere contenuto senza problemi il Duomo di Milano e la magnificenza che si può ammirare è data dalle concrezioni calcaree generate dallo stillicidio di gocce d'acqua nei millenni. La visita al suo interno è du-



tore ci ha aspettato il pullman che ci ha riportati a Pineto.

Guardando ciò che mi sono lasciata alle spalle durante la discesa sono stata sopraffatta da una moltitudine di sensazioni: l'estasi e il trionfo per avercela fatta, pur essendo stata una salita che ha messo a dura prova i miei limiti, la gioia e l'ammirazione di queste montagne così selvagge.

Il terzo ed ultimo giorno di questa magnifica gita, inizia di buon mattino con un'ottima colazione e poi ci si prepara per salutare Pineto e partire col pullman per il ritorno verso casa, ma con un'ultima sorpresa: la visita alle Grotte

rata più di un'ora e ci ha condotto per un km fino al fiume, gli ambienti sono illuminati da luci artificiali bianche e fredde che fanno risaltare le grandi formazioni di stalattiti e stalagmiti. Non ci sono parole per descrivere la bellezza di questo luogo e penso che in ognuno di noi questo spettacolo abbia lasciato un ricordo indelebile per la magnificenza e la grandezza che lasciano strabiliati.

A tarda sera siamo rientrati a Valmadrera, tempo di raccogliere i nostri zaini, scambiarsi gli ultimi saluti e ringraziare con tanto affetto Domenico e gli altri organizzatori per questa riuscitissima gita.



Attività alpinistica dei soci

La redazione

Anche quest'anno l'attività alpinistica dei soci non è di certo mancata. Non è mancata l'attività del Gruppo Tempo Libero, così come le cime raggiunte durante il campeggio estivo a Degioz.

Ancora una volta è confermato l'entusiasmo verso l'alpinismo, non solo uno sport ma una visione trascendentale della vita. Non dimentichiamoci che questa disciplina dovrebbe essere l'attività più importante della società, come ci ricorda l'ultima lettera del nostro acronimo. Diverse sono state le attività extraeuropee dei nostri soci. Nota di merito per Chiara Gusmeroli, che insieme al "Ragno" Matteo De Zaiacomò (Giga) ha aperto una nuova via in Pakistan ed ha salito il Fitz Roy in Patagonia. Da segnalare anche l'apertura di una nuova via di arrampicata in Turchia nella regione dell'Aladaglar da parte di Nicolò Dell'Oro e la salita del Kilimangiaro di Fabrizio Verlino.

L'attività scialpinistica ha beneficiato di una primavera particolarmente nevosa, cosa che ha permesso ai nostri soci di mettere a segno diverse uscite.



Selfie in vetta al Gran Paradiso

ALPINISMO

PATAGONIA

Fitz Roy (3405 m) – via Afanassieff: C. Gusmeroli, M. De Zaiacomò.

MONTI DELL'AFRICA ORIENTALE

Kilimangiaro (5895 m) – via Lemo-sho: F. Verlino.

KARAKORUM

Sckem Braq (5257 m) – via Azzardo estremo: C. Gusmeroli, M. De Zaiacomò.

TRANS-ALAJ

Razdelnaya peak (6148 m): F. Verlino.

MASSICCIO DES ECRINS

Barre des Écrins (4102 m) + Dome de Neige des Écrins (4015 m): M. Rusconi, M. Riva.

ALPI DELLA GRAND SASSIERE E



Lungo la cresta del Lyskamm

DEL RUTOR

Becca della Traversiere (3337 m): A. Brambilla.

ALPI DEL GRAN PARADISO

Gran Paradiso (4061 m): M. Rusconi, G. Radaelli, S. Brambilla, G. Brambilla, C. Magni, A. Testa, S. Tavola, G. Rusconi, S. Rusconi, T. Butti, M. Dell'Oro, S. Ceroni, F. Verlino, M. Verlino.

Grivola (3969 m) – cresta E: M. Dell'Oro, S. Meinardi.

Punta Bianca della Grivola (3793 m): I. Girola, M. Riva, M. Dell'Oro, S. Meinardi.

Monte Emilius (3559 m): M. Dell'Oro, S. Ceroni.

Punta Percià Nord (3199 m): M. Dell'Oro, S. Ceroni, A. Brambilla.

Punta Leyser, Cresta N integrale (3155m): I. Girola, M. Riva, M. Dell'Oro.

Becca di Nona (3142 m): M. Dell'Oro, S. Ceroni.

Monte Giansana (3047 m): M. Rusconi, G. Radaelli, S. Brambilla, G. Brambilla, R. Brambilla, A. Brambilla, R. Piloni, G. Piloni, G. Dell'Oro, M. Butti.

Punta Pousset (3046 m) – via la Barca nel Bosco + Cresta E: I. Girola, M. Riva, M. Dell'Oro.

Punta della Paletta S (3024 m): I. Girola, M.

Riva, M. Dell'Oro, A. Rusconi, C. Magni.

ALPI DEL GRAND COMBIN

Aiguille des Sasses/de Lesache (3014 m): I. Girola, M. Riva.

ALPI DEL WEISSHORN E DEL CERVINO

Obergabelhorn (4063 m) – cresta E: M. Dell'Oro, L. Dell'Oro, G.L. Riva.

MASSICCIO DEL MONTE ROSA

Punta Gnifetti (4554 m): F. Verlino, M. Verlino.

Lyskamm Occidentale (4481 m) + Lyskamm Orientale (4527 m): M. Riva, M. Dell'Oro.

Punta Giordani (4046 m): L. Bartesaghi, D. Biffi, A. Carnati, G. Casiraghi, P. Casiraghi, A. Frigerio, A. Fumagalli, M. Galbiati, F. Gritti, V. Molteni, S. Perego, S. Pina, M. Poletti, A. Redaelli, F. Rapezzi, E. Sorrentino, M. Valsecchi, L. Zardi.

ALPI DEL MISCHABEL E DEL WEISSMIES

Bishorn (4153 m): M. Rusconi.

GRUPPO MESOLCINA

Pizzo Tambò (3279 m):

Pizzo Quadro (3013 m):

ALPI DEL PLATTA

Pizzo Suretta (3027 m): I. Girola.

ALPI DELL'ALBULA

Piz Julier (3380 m): A. Brambilla, M. Butti.

GRUPPO CASTELLO/DISGRAZIA

Monte Disgrazia (3678 m): F. Verlino,



Gruppo Tempo Libero in vetta al Piz Surlej

M. Verlino.

Pizzo Badile (3308 m): I. Girola.

ALPI DEL BERNINA

Piz Bemina (4048 m) – Biancograt: I. Girola, M. Dell'Oro.

Piz Palù (3905 m) – sperone Bumiller: M. Dell'Oro, G. Mauri.

Piz Languard (3262 m): G. Piloni, G. Dell'Oro, G. Riva, I. Gavazzi, W. Negri. Munt Pers (3206 m) + Piz Trovat (3145 m): A. Brambilla, F. Rapezzi.

Piz Surlej (3188 m): E. Andreotti, G. Brambilla, M. Bonaiti, A. Carnati, G. Casiraghi, P. Casiraghi, P. Cornago, G. Del Nero, A. Frigerio, A. Fumagalli, M. Galbiati, C. Gilardi, E. Magni, N. Mainetti, V. Molteni, A. Nuni, P. Paredi, S. Perego, R. Porcaro, F. Rapezzi, A. Redaelli, A. Riva, D. Rusconi, E. Simonetta, V. Stefanoni.

Cima Fontana (3068 m): E. Andreotti, M. Anghileri, A. Colafabio, P. Cornago, A. Fumagalli, M. Galbiati, C. Gilardi, E. Magni, N. Mainetti, F. Mauri, V. Molteni, S. Perego, R. Porcaro, F. Rapezzi, A. Redaelli, A. Riva, D. Rusconi, E. Simonetta, E. Sorrentino, G. Sozzi.

Piz Quader (3046 m): G. Piloni, P. Piloni, M. Piloni, G. Dell'Oro, W. Negri, G. Riva.

GRUPPO ORTLES-CEVEDALE

Pizzo Tresero (3594 m) + Pta Pedranzini (3599 m) + Como Dosegù (3560 m): I. Girola, M. Dell'Oro.

Monte Confinale (3370 m): E. Andreotti, M. Anghileri, A. Carnati, D. Casati, P. Cornago, A. Frigerio, A. Fumagalli, M. Galbiati, C. Gilardi, C. Invernizzi, E. Magni, N. Mainetti, G. Molteni, V. Molteni, W. Motta, A. Nuni, P. Paredi, S. Perego, F. Rapezzi, A. Redaelli, A. Riva, D. Rusconi, E. Simonetta, V. Stefanoni, A. Trotta, L. Zardi.

ALPI DELL'ADAMELLO E DELLA PRESANELLA

Cima Presena (3069 m): I. Girola.

DOLOMITI

Tofana di Rozes (3225 m): P. Piloni, R. Piloni, M. Piloni, G. Dell'Oro, W. Negri,

G. Riva, I. Gavazzi, P. Perego, E. Perego, R. Brambilla, T. Butti, L. Rusconi, G. Brambilla.

MASSICCO DEL GRAN SASSO

Como Grande (2914 m): A. Brambilla, M. Butti, E. Maniaci, D. Rota, P. Panzeri, E. Andreotti, M. Anghileri, L.

Bartesaghi, G. Bolis, R. Bolis, M. Bonaiti, A. Carnati, M. Colombo, P. Cornago, M. Dei Cas, C. Dei Cas, G. Del Nero, A. Fumagalli, M. Galbiati, A. Gerosa, A. Losa, E. Magni, V. Molteni, A. Nuni, P. Paredi, S. Perego, S. Pina, S. Pina, D. Rusconi, V. Stefanoni, G. Tentori, L. Valsecchi, F. Viglienghi, F. Viscardi, L. Zardi.

SCI ALPINISMO

MASSICCO DEL MISCHABEL

Rimpfischhorn (4199 m): M. Dell'Oro, L. Dell'Oro.

Strahlhorn (4190 m): M. Dell'Oro, L. Dell'Oro, G.L. Riva.

Allalinhorn (4027 m): M. Dell'Oro, L. Dell'Oro, G.L. Riva.

ALPI DEL GRAND COMBIN

Gran Becca Blanchen (3680 m): I. Girola, M. Riva, M. Dell'Oro.

MASSICCO DEL MONTE ROSA

Nordend (4609 m): I. Girola, M. Riva.

ALPI DEL MONTE LEONE E DEL SAN GOTTARDO

Gross Leckhorn (3068 m): M. Riva, I. Girola.

GRUPPO MESOLCINA

Piz di Pian (3149 m) – canale S: I. Girola,

M. Dell'Oro, N. Dell'Oro.

ALPI DEL PLATTA

Pizzo Suretta (3027 m) – parete S: I. Girola, M. Riva, M. Dell'Oro, L. Dell'Oro, M. Rusconi.

ALPI DELL'ALBULA

Piz Surgonda (3194 m): I. Girola.

OROBIE

Monte Aga (2720 m): M. Dell'Oro, I. Girola.

GRUPPO DELLE GRIGNE

Grigna Settentrionale (2410 m): M. Dell'Oro, L. Dell'Oro, I. Girola.

Grigna Meridionale (2148 m): M. Dell'Oro, I. Girola.

GRUPPO CASTELLO/DISGRAZIA

Cima S di Postalesio (2979 m): M. Dell'Oro, L. Dell'Oro, G.L. Riva.

ALPI DEL BERNINA

Piz Argient (3945 m): M. Dell'Oro, C. Gusmeroli, I. Girola.

Piz Palù (3905 m): M. Dell'Oro, L. Dell'Oro, G.L. Riva, C. Tegiocchi.

Pizzo Malgina (2877 m): M. Dell'Oro, L. Dell'Oro, I. Girola.

Il Chaputschin (3386 m): M. Dell'Oro, L. Dell'Oro.

ALPI DI LIVIGNO

Cima Viola (3374 m): M. Dell'Oro, L. Dell'Oro, I. Girola.

GRUPPO ORTLES-CEVEDALE

Cevedale (3769 m) + Zufallspitze (3757 m): M. Dell'Oro, I. Girola.

Punta Tuckett (3462 m): I. Girola, M. Riva.

Cime di Campo (3480 m): M. Dell'Oro.

Monte dei Forni (3243 m): A. Brambilla, M. Butti.



Osini al rifugio Benevolo

ARRAMPICATA

CORNİ DI CANZO

Como Rat (via Dell'Oro): I. Girola, M. Riva, M. Dell'Oro.

GRUPPO DELLE GRIGNE

Torrioni Magnaghi (via Graziella + via

Bartesaghi): I. Girola, M. Riva.

Torrioni Magnaghi (via Antiche Tracce): I. Girola.

Torrioni Magnaghi (via Butta + via Bartesaghi): M. Dell'Oro, L. Dell'Oro.

Medale (via Cassin): M. Riva, M. Dell'Oro.

Medale (spigolo Bonatti): M. Dell'Oro.

Dito Dones (via Diedro obliquo): M. Riva, M. Dell'Oro.

GRUPPO CASTELLO/DISGRAZIA

Pizzo Cengalo (3369 m) – spigolo Vinci: M. Dell'Oro.

Punta Albigna (via tempi moderni): M. Dell'Oro.

Piz Bernina - Biancograt

Idee crudeli organizzate in mezza giornata

Irene Girola

“Ascolta il mio ragionamento: il Mago (*Nadir Maguet*) ci ha messo poco meno di 3 ore a salire e scendere dal Cervino, invece tu e tuo fratello ci avete messo poco meno di 10 ore; mentre per raggiungere la cima del Bernina dalla Biancograt ci ha impiegato 2h45'... quindi, se la matematica non è un'opinione, noi ci metteremo 7h45! È decisamente fattibile!”



Mattia in arrampicata

Per convincere il mio fido compagno di avventure (e sventure), Mattia, a tentare la Biancograt in giornata da Pontresina, in realtà ci è voluto solo mezzo secondo, e il tutto è stato minuziosamente organizzato e pianificato ben un giorno prima della partenza: ma non è forse da queste improvvisate che nascono le avventure più belle? “Partenza a mezzanotte da Pontresina.”

Rispettare la tabella di marcia non è mai stato il nostro punto di forza e infatti lasciamo Valmadrera con quasi 1h di ritardo. Come se non bastasse la SS36 è chiusa nel tratto tra Abbadia e Bellano e, ovviamente, persi tra le chiacchiere e un filo di sonnolenza, ci ritroviamo a Dervio chiedendoci “Ma



Prime luci alla Fuorca Prievliusa

dov'è finita l'entrata di Bellano?”

Tra alberi caduti per strada e francesi poco avvezzi ai ripidi tornanti del Maloja, finalmente raggiungiamo la stazione del trenino di Pontresina che è già l'una passata: caspita, adesso Mattia mi tirerà il collo per recuperare un po' di tempo... o forse glielo tirerò io?

“Mattia, tu hai i franchi per pagare il parcheggio?”

Un sorriso da orecchia a orecchia e un ghigno mi suggeriscono la risposta. Una volta però qualcuno ci disse “nella mia vita, a non pagare parcheggi ci ho sempre e solo guadagnato”. Aggrappati a questa vana speranza, ci incamminiamo alla volta dell'imbocco della luuuuunga Val Roseg.

Mano a mano che entriamo nella vallata spiati da occhietti misteriosi che sbucano tra i cespugli, le solite preoccupazioni che affollano la mia mente prima di una salita piano piano svaniscono. Sopra le nostre teste le stelle hanno fatto capolino e le sagome scure delle montagne ci circondano come a volerci stringere in un abbraccio. Il cuore è leggero.

Come da pronostico, Mattia impone un ritmo che si addice di più alla corsa che all'escursionismo e in un battibaleno siamo in fondo alla valle. Ci attende ora un vero e proprio vertical su per la ghiaiosa morena per poi approdare al bel Rifugio Tschierva.

Le ultime cordate si affrettano a lasciare il tepore del rifugio proprio nel



Lungo la Scala del Cielo

mentre del nostro arrivo: bene, siamo gli ultimi.

Alla Tschierva ci concediamo un 20 minuti meritati di pausa per poi rimetterci in marcia.

Guidati nel buio dalle tante lucine che ci aprono la strada, mettiamo piede velocemente su quel che resta del Vedret, prima da Tschierva e poi sul sentiero attrezzato che conduce alla Fuorcla Prielvusa. Con il fiatone, per alcuni sorpassi da Formula Uno, raggiungiamo il colle che inizia ad albeggiare: il cielo che si tinge di rosso è uno spettacolo che emoziona ogni volta, come se fosse la prima. Ci siamo. Eccoci all'attacco della Biancograt.

Il primo tratto è di divertente arrampicata su ottima roccia. Esaltati come dei bambini con in mano il loro giocattolo preferito e sempre con il nostro ritmo costante, superiamo diverse cordate, in maniera tale da evitare il traffico nella sezione finale, sulla carta la più difficile.

Superata questa prima parte rocciosa

eccoci ai piedi della famosa "Scala del Cielo": un siluro bianco che si proietta verso il firmamento quasi a volerlo toccare.

Un brivido mi corre lungo la schiena. Guardo Mattia. Nei suoi occhi vedo solo una gran voglia di proseguire. Questo è un buon segno che mi rassereni, si riparte.

Dopo un tratto di ghiaccio, che mette a dura prova i miei polpacci, raggiungiamo anche la vetta del Pizzo Bianco. Il Bernina è oramai lì ad un tiro di schioppo.

Ore 8.55: è CIMA!

Dopo 7h44' siamo in vetta al Bernina con ben 1 minuto di anticipo rispetto ai pronostici iniziali: pazzesco!

Purtroppo, la pausa sul tetto di Lombardia è breve: ci attende una discesa, per certi versi, più complessa e articolata della salita, visto che la stanchezza nelle gambe un po' inizia a farsi



Bernina visto dal Pizzo Bianco

sentire e visto che nessuno dei due conosce il passaggio attraverso la Fortezza.

Sotto ad un sole cocente e in compagnia di due simpatici piemontesi conosciuti in vetta (anche loro saliti dalla Biancograt) valichiamo la Fortezza prima e l'Isola Persa



Scendendo per la Fortezza

poi. Il patto è "facciamo la discesa al Morteratsch insieme e voi ci ricompagnate alla macchina": accordo più che onesto direi.

Non senza qualche difficoltà di orientamento a causa delle tracce di discesa praticamente assenti da questo versante, trasciniamo le nostre stanche membra sul tormentato Ghiacciaio del Morteratsch.

Quest'anno il ghiacciaio è un vero e proprio labirinto e, dopo aver perso quasi mezz'ora a girovagare inutilmente tra un crepaccio e l'altro senza intravedere una via d'uscita, prendiamo l'odiata decisione di risalire alla Chamanna da Boval. Sono solo 100m di dislivello, ma saranno i più lunghi e sofferti di tutta la mia vita!



In discesa lungo la via normale



In vetta al Bernina

Sono le 15.30 quando 4 piedi puzzolenti raggiungono finalmente la località Morteratsch.

Che giornata, che avventura: questa non me la dimenticherò mai!

Grazie Mattia per aver, ancora una volta, assecondato queste "idee crudeli organizzate in mezza giornata!"

PS.: per chi se lo stesse chiedendo... nemmeno il biglietto di scuse lasciato sul cruscotto di Jenny (auto della famiglia Dell'Oro) ha smosso gli integerrimi svizzeri: la multa ce la siamo beccata! :D

Non c'è due senza tre e il quattro vien da sè

Fabrizio Verlino

Anche quest'anno l'alta quota non poteva abbandonare il panorama dei miei giorni liberi; vuoi che ormai senza non so starci, vuoi che tra i pochissimi che condividono fortemente la mia passione le idee non mancano... e quindi addirittura la tripletta.

A dirla tutta delle tre spedizioni una l'avevo già preannunciata sul crociatino scorso (così come vi preannuncerò la prima del 2025.. che già pregusto): l'invernale all'Ararat; il Pik Lenin 2.0 era poi già nell'aria e il Kilimangiaro 2.0 è stata il vero 'colpo di testa' di quest'anno.

Ma andiamo per ordine.

Ararat, una montagna forse nota più per la sua storia biblica che per l'alpinismo.. con i suoi 5137 m domina la Turchia più orientale, il suo lato est è praticamente territorio iraniano. Una zona ahimè tra le più 'calde' del mondo, a causa degli storici conflitti tra armeni e turchi e la vicinanza iraniana; tenete presente che l'ingresso in quell'area è consentito solo con permesso e i check-point militari sono disseminati ovunque.

Il nostro obiettivo era tentare una invernale >5000 low budget e low time.. ma volevamo una invernale... e così è stato.

La montagna è sostanzialmente isolata, quindi soggetta a forti venti e temperature rigide anche d'estate. In inverno la temperatura media si aggira attorno ai -20°C (alle quote medie) con

picchi di -35°C in cima; insomma nulla da invidiare ai quotati 8000.

Il nostro viaggio si è svolto nella prima settimana di marzo (per i filosofi dell'alpinismo non sarebbe una invernale pura quindi) e sin dalla partenza si sono palesate delle difficoltà



'tecniche, ahaha': aereo in coincidenza perso per absurdità della compagnia, arrivo alla base un giorno dopo e per meteo totalmente avverso la nostra finestra di salita è stata di 36h circa...

E proprio così è andata.. partiti il 4 da 1900 m, il 5 pomeriggio eravamo an-



cora a 1900 m dopo 26 ore di calvario che hanno portato in vetta (5137) i miei compagni, fatto rinunciare me circa 200 m sotto e quasi ammazzato la nostra guida che è scivolata in un canale in discesa (su questo potrei dire tanto, ma soprassedo).

Insomma nulla da invidiare alle invernali più note.

Quindi è giunto il turno dell'agognato Pik Lenin 2.0 (nel senso di secondo tentativo); spedizione fantastica in un clima ai campi molto 'international' e questo giro condivisa con solo un compagno (il Fede) che aveva tentato con me e gli altri 7 il primo giro nel 2023. Unica pecca: anche sta volta niente cima, ahahah.

Per chi non avesse letto del primo tentativo o non conoscesse.. il Lenin è una 'vera' grande montagna dell'Asia Centrale; con i suoi 7134 m e la localizzazione in Kirghizistan, vanta il ruolo di una dei cinque 7000 appartenenti al circuito dello 'snow leopard' (circuito che in Italia ha visto solo Cala Cimenti come riuscitore, anni fa). La sua via normale non presenta grosse difficoltà tecniche, ma annovera uno dei percorsi più lunghi e stancanti per raggiungere vette >7000 m. Degno di nota è che in Asia Centrale al 90% non ci si muove con guide o portatori (anche se presenti, Nepalesi in gran parte che fanno la stagione lì dopo quella dell'Everest e prima di quella del Manaslu); quindi come per il tentativo 2023, la grande esperienza è stata quella di muoversi in autonomia





e carichi dei nostri zaini colmi. Fidatevi che portare sulle spalle 15/18 kg sopra i 5000 m fa la differenza. Sul Lenin ci si organizza come noto per le grandi spedizioni: acclimatamento, rotazioni, tentativi di vetta, ecc..

Ma veniamo a noi; arrivati a inizio luglio al CB (3600 m) abbiamo fatto poi tutte le tappe 'utili' per una buona salita: rotazioni di materiale tra CB e C1, notti a C1, rotazione di acclimatamento a C2, discesa a CB, riposo, risalita fino C3 con tappe.. in un clima che già si presagiva ostile.. e difatti la nostra finestra meteo di vetta si è rivelata una finestra di bufera; ci tengo a raccontare che il giorno della discesa da C3 6100 m (dopo appunto la notte passata nella speranza di un miglioramento meteo), mattinata peraltro afosa e nebbiosa, abbiamo scampato per pochi minuti una valanga dalla nord che purtroppo ha travolto due alpinisti russi, uccidendone uno (con il cadavere lasciato a bordo tracciato in attesa del recupero dopo ok assicurativo... insomma come più noto da Colle sud in su per l'Everest...); due giorni dopo sulla via del ritorno è giunta notizia di quattro iraniani morti alla sezione chiamata 'the knife' (poi smentita).

Insomma un altro fallimento di vetta; un fallimento del 99% di tutti i mountaneers (perché l'alpinismo è cosa diversa), anche molto forti, presenti ai campi in quel mese (forse dei militari kazaki ce l'hanno fatta). A nostro rammarico e gioia abbiamo saputo che, alcuni gior-

ni dopo, la spedizione guidata di polacchi ha raggiunto la cima... e da notizie online il mese di agosto ha coronato molte vette sul Lenin.. ma o uno può rimanere in attesa delle settimane sul posto, o prende quel che c'è. Non fraintendete le parole sopra; per me la spedizione è stata un successo.. provate a vivere avventure del genere e poi sicuro condividerete.

Certo nei prossimi anni ritornerò.

La terza salita in altissima quota è stata un po' il coronamento del 2024; la proposta di ritornare sul Kilimangiaro è arrivata poco prima del Lenin 2.0 da parte dei miei amici e compagni toscani con cui si era condiviso il primo Kili e l'Ararat. Fatte un paio di valutazioni rapide, soprattutto economiche, non è poi servito molto tempo per convincermi. L'Africa subsahariana, il Kili, per me rappresentano moltissimo: questa montagna è stata la prima vera altissima quota a cui mi sono approcciato; a dirla tutta è stata anche l'unica cima raggiunta di quelle tentate. E soprattutto è una montagna che racconta amicizia, tra me e Matteo, Massimo.. e tra me e Victor, la guida Tanzanese che avete conosciuto nell'intervista di inizio anno e che sto aiutando nel suo tentativo di aprire la propria agenzia di trekking. Insomma, 7 gg nella metà di ottobre; la



Lemosho come via prescelta per la salita.. e di nuovo la cima (5895 m) raggiunta in uno splendido contesto di alba all'equatore. Se avete solo il pensiero di tentare questa salita, non aspettate oltre... fatelo e ne rimarrete estasiati (e se volete info e/o il contatto di Victor basta chiedermi).

Un anno davvero intenso, ma come ho concluso l'anno scorso concluderò ora: ormai è amore il mio per l'alta quota e non se ne ha mai abbastanza...

A febbraio 2025 sarà la volta di una new entry nel mio panorama >5000: la scalata del Monte Kenya (5199 m) tramite la via Shipton (IV+, da proteggere).. E questo giro sarà un'avventura di famiglia perché vedrà due Verlino nel tentativo: mio cugino e me (più la guida locale e il team logistico).

Dopodiché le idee sono chiare; ma ragazzi, fare spedizioni costa e non poco... e quindi sto provando a cercare qualche sponsor per i miei progetti futuri; ma ad ora silenzio stampa, ahahah.

L'unica certezza è che il 2025 non sarà proprio l'anno di smettere con cime >5000.

Ah, se volete un panorama ben fatto delle spedizioni.. almeno quelle che ho condiviso con i miei amici toscani, seguite i videoracconti di @matteoturri1997 su YouTube!!

Il sapore del Pakistan

Chiara Gusmeroli

Respiro a bocca aperta mentre l'aria secca mi asciuga le labbra ed il vento mi butta in faccia polvere e terra dal sentiero. Se non avessi l'orologio al polso che segna i 3.900m slm potrei tranquillamente sentirmi nella pampa argentina: poco pianeggiante ma arida e priva di alberi ed arbusti.

Il sentiero prende quota lentamente percorrendo il versante della valle che parte stretta dal paesino di Kande e va via via aprendosi.

Ebbene sì, questo viaggio, questa spedizione, questa avventura ha preso davvero forma e colore: quel sogno dettato dalla voglia di scoprire e scalare in posti nuovi, che ad inizio 2024 è balenato in testa a me e Matteo è ora diventato concreto e noi ci troviamo sull'avvicinamento per raggiungere il campo base della Nangma Valley, in Pakistan.

Per me è la prima volta che mi trovo a vivere un'esperienza del genere, sebbene abbia già viaggiato in sud America ed in Asia, questa è la prima volta che mi troverò a trascorrere un mese in un vero e proprio campo base, un mese in cui la mia tendina sarà "casa", un mese a svegliarmi tutte le mattine immersa tra i giganti del Karakorum.

Aspettative e dubbi si mischiano al sapore di polvere in bocca e, mentre mi perdo con lo sguardo verso le alte cime che vedo in lontananza, i miei compagni di viaggio - dei ragazzi pakistani che lavorano come sherpa, aiutandoci a trasportare sacconi e mate-

riale vario per allestire il campo base - sono già ripartiti. Li guardo per pochi secondi prima di rialzarmi, prendere a mia volta lo zaino e proseguire verso l'obiettivo finale: l'altopiano dove ci accamperemo.

Raggiunto l'altopiano l'ambiente cambia radicalmente: il terreno secco lascia spazio a prati verdi, solcati centralmente dall'imponente fiume da fusione di ghiacciaio, mentre sui versanti che salgono alle pareti rocciose compaiono anche bassi arbusti. I colori si mischiano mentre il cielo si incendia di un rosso tramonto; è ormai sera e noi abbiamo raggiunto il posto adatto in cui montare le tende.

Il primo impatto è stato questo: "una valle incantata tutta per noi, un'enorme tela su cui potersi sbizzarrire ad esplorare, studiare e scalare linee nuove, cosa avrei potuto volere di più?"

Il giorno successivo la risposta alla mia domanda poetica arriva brutale: PIU' ENERGIEEEE.. mi alzo correndo al "bagno" (da leggersi "dietro ad un arbusto") con un misto di mal di pancia e nausea: al mio stomaco servirà qualche giorno per abituarsi all'acqua del fiume ed al cibo particolarmente speziato, ma nel mentre mi ritrovo a passare la giornata in tenda come uno straccio.

Io e Matteo trascorriamo la prima settimana facendo lunghi giri a piedi per studiare, fotografare e capire come approcciare le pareti, nonché per acclimatarci al meglio.

Le montagne sono immense: enormi giganti di granito come lo Shingu Charpa o l'Amin Brak, oppure massicci imponenti dai seracchi pensili come il K6 ci fanno da riferimento (essendo montagne conosciute e già scalate a partire dagli anni '90). Ciò che le circonda invece resta un'incognita: nessun nome, nessuna quota, nessuna via, infinite possibilità. In particolare, una vetta attira la nostra attenzione: non tanto per la cima appuntita e



nemmeno per la sua posizione centrale rispetto alla valle, ma per la tua headwall: per quella parete che in lontananza appare tanto verticale quanto liscia.

La voglia di provare a mettere le mani su quel granito ci fa luccicare gli occhi e dopo un giro di ricognizione riusciamo con il binocolo ad individuare una fessura che solca centralmente questo scudo verticale: sembrerebbe davvero percorribile fino alla cima. L'idea ci gasa e con lo sguardo puntato verso l'alto, a poco più di 7 giorni dal nostro arrivo nella valle, decidiamo di sfruttare al meglio una finestra di bel tempo di tre giorni e partiamo con zaini carichi lungo la morena del ghiacciaio in direzione headwall. L'intenzione è una salita veloce, leggera, bivaccando con sacco a pelo e fornello e riducendo tutto il peso extra dei comfort (senza tenda





e con una busta di cibo a testa più una di backup da dividere per la seconda notte).

Dopo una partenza al buio, ripercorrendo la ganda rocciosa già fatta più volte nella settimana precedente, e dopo aver guadato i tre corsi d'acqua, con le scarpe zuppe, ci troviamo all'accatto della parete. È il primo pomeriggio e le ore di luce restanti sono non più di 5 o 6, ci imbraghiamo, ci leghiamo e partiamo subito seguendo un sistema di placche e fessure sulla sinistra orografica di quello che appare come un colatoio con ghiaccio e blocchi poco solidi all'interno. I primi tiri non sono troppo complicati, ci muoviamo veloci e senza renderci conto guadagniamo quasi 400m di dislivello, ritrovandoci alla base delle headwall,



esattamente dove ci eravamo immaginati di bivaccare la prima notte. Siamo entusiasti, motivati e speranzosi per il giorno seguente.

Il buio arriva veloce e mentre sono immobilizzata dentro al mio caldo sacco a pelo, coperta fino al naso e con il berretto che sfiora le sopracciglia, osservo quell'infinità di stelle, quel cielo limpido solcato da una via lattea mai vista così luminosa: anche questo è il sapore del Pakistan.

La mattina seguente non inizia con altrettanta contemplazione: alle sette con mani e piedi gelati iniziamo a scalare muovendoci su roccia bagnata dall'umidità notturna, ad ogni sosta ci fermiamo per scaldarci bramando un

raggio di sole, ben consapevoli che l'esposizione della parete non verrà illuminata prima di mezzogiorno. La fessura ha una dimensione ben maggiore rispetto a quella che speravamo e la scalata ci impegna fisicamente e mentalmente: saliamo più lenti del previsto e con l'arrivo dei primi raggi di sole ci rendiamo anche conto che entro fine giornata non saremmo riusciti a rag-

giungere la vetta, complice la fessura con terra ed erba all'interno. Non senza stizza e nervosismo decidiamo che la scelta più sensata è la ritirata, attrezziamo una serie di calate in corda doppia battendo i chiodi nelle fessure. I chiodi tintinnano e suonano allegramente mentre io e Matteo silenziosi ed abbattuti perdiamo velocemente quota. Arriviamo alla base della parete che oramai è buio pesto e ci buttiamo con i sacchi a pelo nel primo angolo pianeggiante che troviamo senza nemmeno la forza per cucinarci la busta di cibo d'emergenza.

Rientrare a campo base, con Shafiz e Muhammad ad aspettarci, è un po' come tornare a casa, un intenso profumo di cibo

speziato ci accompagna nelle giornate di brutto tempo che seguono questo primo tentativo andato in bianco. Con la pioggia la valle sembra meno ospitale ed i giorni trascorrono tra libri e partite a carte; chissà se avremo un'altra possibilità di scalata, pensiamo ripetutamente io e Matteo mentre studiamo il da farsi.

Effettivamente la nostra terza ed ultima settimana di soggiorno nel "Resort Tenda Gialla Nangma Valley" si preannuncia con ottimo meteo; dopo attente valutazioni decidiamo che la headwall della parete sconosciuta merita un secondo tentativo ed adottando un approccio differente partiamo sulla morena che le mie ginocchia conoscono fin troppo bene. L'approccio differente si traduce in più materiale: una tenda per bivaccare, più cibo, un sacco a pelo in due e una piccola piccozza per pulire le fessure toppe di erba. Il primo giorno arriviamo sfiancati alla cengia in cui avevamo bivaccato

la settimana precedente, trascorriamo il secondo giorno riscaldando il tratto di headwall già salito e sistemando adeguatamente le soste, il terzo giorno invece restiamo in tenda bloccati dal brutto tempo e sfruttiamo la giornata per riposare al meglio decisi ad un push di vetta il giorno seguente. Il quarto giorno scaliamo tutta la headwall che seppur conosciamo bene non risulta mai banale, superiamo la sezione caratterizzata dalla stretta fessura piena d'erba grazie alla piccozza providenziale e con le ultime ore del giorno raggiungiamo una piccola piazzola da 1mx1m dove sfiniti ci buttiamo a dormire. Legati in sosta ed appollaiati su quel piccolo "terrazzo" da cui osservare il mondo io e Matteo condividiamo sacco a pelo, 1l scarso di acqua ed una barretta per cena, ma soprattutto condividiamo la soddisfa-



In cima allo Skem Brak

zione e la felicità di aver superato le maggiori difficoltà tecniche di questa salita: sappiamo che la cima è vicina. Il quinto giorno effettivamente raggiungiamo la cima: quell'alto cucuzzolo che tanto avevamo bramato ed ammirato dal campo base.

Come ogni volta, i "festeggiamenti" di vetta sono rapidi, rapidissimi, il tempo di scattare qualche foto e darsi un abbraccio, la discesa infatti si prospetta altrettanto lunga e piena di incognite. "Azzardo estremo" è il nome che abbiamo scelto per questa via aperta lungo la parete dell'inviolato Skem Brakk 5.300m nella Nangma Valley. Io e Matteo abbiamo dato questo nome alla via sia per ricordare l'omonimo libro di Joe Tasker, sicuramente un capolavoro della letteratura alpinistica, sia per accennare a quanto si sia rivelata rischiosa la salita a seguito di alcune scariche di sassi che hanno investito la nostra tenda e che abbiamo scoperto solamente durante la discesa.

Kizilin Basi

Nicolò Dell'Oro

"Basta Cenda, io sono un uomo finito" dico al capo spedizione sulla cengia dopo il sesto tiro. Lui mi guarda con un sorriso, sul quale fatico a vedere i denti per tutta la terra che ha mangiato per pulire la fessura, dicendomi di aver fatto un ottimo lavoro.

Dopo tutto era forse la terza volta che usavo i friend in vita mia...

Quando abbiamo deciso la parete da aggredire eravamo belli carichi, il capo aveva visto una linea di fessure preceduta da un grosso diedro stile dolomiti che lo faceva impazzire, io mi sono aggregato, o forse sono rimasto fregato, con Bea.

Partiamo ruggenti il primo giorno, ponendoci come obiettivo la grotta che si vede alla fine di quello che sarebbe stato poi il secondo tiro, alla base del diedro dolomitico. La prima lunghezza va via abbastanza bene, è la spalla di un torrione giallo che si alza sopra di noi.

Proteggibile ma non troppo per i molti sassi che si staccano lungo una buona parte del tiro, la punta di diamante della cordata con la sua esperienza sbrana metri su metri fino ad arrivare in breve ad un terrazzo panoramico, dove fa sosta. Quando lo raggiungiamo il sole comincia a baciarsi le gambe, inutile dire che sono diventato un nativo americano in meno di venti minuti, guardando Cenda salire destreggiandosi con i suoi chiodi personali, che tratta come fossero suoi figli.

La roccia del secondo tiro è un po' delicata, bisogna stare attenti a non caricare troppo il peso su certi appoggi, ma il capo cordata è un mastino impossibile da tenere a bada e scarica qualche pietra in direzione di noi poveracci in sosta. Colpiti, ma non affondati, scagliamo insulti (in amicizia) contro quest'ultimo cercando di non pensare al fatto che poi sarebbe toccato a noi passare per quella porcheria, ma con la corda dall'alto è tutto più facile.

Lungo questi metri di roccia si parte con il primo passo in artificiale della parete, quasi alla fine della lunghezza, che il capo banalizza staffando sul chiodo come fosse un pioniere dell'alpinismo anni '50, prendendo le

somiglianze di un Andrea Oggioni in apertura su un grado mai salito prima su roccia. Peccato che noi non siamo precursori di nulla, nemmeno del fanatismo in parete, anzi.

Grotta del condor raggiunta, Cenda realizza una sosta capolavoro in un attico quasi accogliente, tralasciando le ortiche che ricoprivano metà della superficie calpestabile.

Sopra di noi una placca spietata precede non un diedro dolomitico come avevamo visto da basso, bensì due diedri fotografici. Quello di destra, la nostra visione, sembra impossibile da attaccare, con pietre incastrate grosse come frigoriferi a fare da imbuto prima dell'ingresso.

La scelta è difficile, ma, come si dice, la notte porta consiglio e la mattina dopo attacchiamo la via.

Arriviamo non troppo in fretta alla sosta del secondo tiro, l'ultima fatta. Parto io, un po' intimorito dal non sapere cosa mi aspetta dall'altra parte. La placca mi asciuga lentamente la psiche, mi cago sotto in falesia con il fix sotto il piede, figurarsi in via senza protezioni sopra la mia testa.

Perdo un po' il controllo della testa, ma posso fare meglio di così, supero la placca e arrivo sotto il diedro di sinistra, dopo qualche blasfemia (chiedo scusa). Incredibile ma vero la roccia comincia a cambiare, a migliorare rispetto a sotto, però io non lo percepisco per via della terra che invade la fessura. Procedo non troppo spedito verso la mia prima esperienza di chiodatura in via, una serie di protezioni veloci a tracolla mi aiuta a scalare senza sprecare troppi fix, pur mettendone qualcuna per aiutarmi mentalmente (non sono ancora uno psicopatico che si fida di friend in fessure sporche).

Una sporgenza grande poco più di mezzo metro mi salva dall'uscita del diedro, che scalerà poi Cenda due giorni dopo. Faccio sosta. Claudio mi



raggiunge facendo il suo buon lavoro di giardiniere, o netturbino, soddisfatto del tiro appena scalato. È proprio un capolavoro.

Domani si riposa, forse. Andiamo in falesia coscienti del fatto che dobbiamo rimanere concentrati sul progetto.

Arriviamo al canyon e ci sembra di esserci teletrasportati a Margalef in Spagna, metri e metri di roccia strapiombante si diramano lungo questa specie di fiume in secca. Godiamo, la mente riposa, e il corpo si affatica ancora di più, ma va bene così. La roccia è fantastica, magari fosse così in parete. Neanche il tempo di fare qualche tiro che la giornata è quasi finita, torniamo al campeggio soddisfatti e grati di essere lì a scalare (questo lo dico con il senno di poi).

La notte passa velocemente e la mattina seguente siamo di nuovo alla base della parete, oggi dobbiamo scannare. Arriviamo cercando di scalare in libera la via all'ultima sosta, verso mezzogiorno. Il sole è alto, d'altronde non abbiamo preso neanche un giorno di brutto tempo per tutta la nostra permanenza, e ci scalda nonostante il vento gelido ci ricordi che siamo a più di 2000 metri di altitudine.

Cenda parte deciso dalla sosta verso l'uscita del diedro, quaranta metri di tiro ci dividono dalla prima grossa cengia della parete, intanto io e Bea lo incitiamo dalla sosta a violentare la parete senza lasciarle scampo come solo lui sa fare. Lo fa al meglio, Asen non per caso!

Dopo aver recuperato il saccone con il materiale, recupera anche i due sac-

chi dell'umido legati all'altro capo della sua corda. Io e Bea arriviamo in sosta mentre il sole comincia a scendere, ci guardiamo tutti e tre, nessuna parola. Scambiamo il materiale e Cenda riparte. Quando il tiro sembra agli sgoccioli io e Bea, in sosta, sentiamo Claudio urlare, non vedendolo lanciamo subito lo sguardo verso l'alto, seguendo la corda. Dopo pochi istanti vediamo un masso grosso come una lavatrice catapultarsi all'impazzata verso terra, la gravità è dalla sua parte e in pochi secondi ci raggiunge un boato della madonna seguito da altri botti più leggeri. Vediamo Cenda, il gladiatore del gruppo Gamma è ancora integro, nonostante quella boccia avesse deciso di abbracciarlo mentre stava forando con il trapano.

Chiediamo se si fosse fatto male, lui ci rassicura con un verso degno della giungla, che ci fa tornare con l'umore alto e la voglia di arrivare in cima ancora più forte.

Quando il sole ci sta per abbandonare parto da solo, scalando velocemente e ripassando le protezioni. Lo raggiungo. Il sole non c'è più. Lo guardo, lui mi guarda con un mezzo sorrisino alla Cendali, come per dire: adesso ti regalo una bella inculata, suo classico.

Mi propone di aggredire la fessura sopra le nostre teste.

Guardo la fessura, guardo lui e poi di nuovo la fessura, penso "brutto cane vuole farmi scalare al buio e farmi dormire in parete". Lo guardo di nuovo e poi guardo Bea in sosta sulla cengia. Cenda si ricorda che non siamo solo noi due scappati di casa sulla parete, allora comincia a fare l'inventario.

"Bravo Cenda, ci siamo capiti" gli dico scherzando mentre prepariamo le cose da lasciare in sosta.

Il giorno dopo alla base della parete ci siamo solo io e Cenda. Forse Bea ha capito che è meglio non seguire lo zoppo perché poi impari a zoppicare.



Partiamo come Ueli Steck sulla nord dell'Eiger, full gas, in men che non si dica siamo all'ultima sosta, dopo aver tagliato un bel po' per arrivarci in libera.

Ora vediamo la fessura sopra di noi, una serpe lunga sessanta metri tondi tondi, e capiamo di aver fatto bene a scendere il giorno prima.

Parto io, sono concentrato come un leopardo che guarda la sua preda, il suo pranzo, e che sa che deve catturarlo per sopravvivere fino a domani. Niente da fare, la concentrazione dura molto poco, comincio a sbraitare contro la roccia che mi sembra non avere appigli per le mani, "puoi fare meglio di così" continuo a ripetermi nella mente, ma non serve a nulla se non a farmi perdere ancora di più la concentrazione.

Piazzo un totem nero, in una fessurina effimera che non mi dà per niente sicurezza, però devo fidarmi sia della protezione che delle mie capacità in fondo. Aggredisco la fessura immaginando di essere su Cobra Crack in British Columbia, riesco a passare la parte dura con non poche difficoltà e mi dirigo spedito verso il cuore del pertugio, che salendo diventa sempre più agevole. Lungo questi metri mi proteggo solo a friend, sto facendo slunghi di decine di metri di protezioni veloci, non so cosa mi sta passando per la mente in questo momento, forse nulla, appunto. Non vedo Cenda da un pezzo ormai e nemmeno lo sento. Ma so che è sotto che mi guarda e aspetta.

Mi addentro nella parte finale della fessura, che piano piano si fa sempre più strapiombante e larga. Arrivo alla fine della corsa, sopra di me cinque metri di fessura strapiombante mi dividono dalla fine della via, dalla seconda cengia.

La spaccatura è troppo larga per i due friend che mi sono rimasti a tracolla. Mi fermo a pensare, "me la sto facendo sotto" penso tra me e me. È qui che comincio a vedere rosso, aggredisco la fessura a denti stretti, pensando di essere il



più cazzuto di tutti. Vengo respinto.

Provo una seconda volta, ma nulla da fare ancora, quando arrivo agli ultimi due metri di roccia l'interno della fessura è troppo liscio e non riesco a fare attrito con le mani. Provo ad improvvisarmi un Paul Randall con qualche tentativo disperato di incastrare mani e pugni nella fessura ma non ne sono capace.

Dopo svariati tentativi, salendo e tornando indietro al punto di riposo, capisco che l'unico modo che ho per passare è l'artificiale. "Non ci penso proprio" dico a me stesso, piantare tre fix in due metri non è etico, e poi faccio la figura dell'incapace. Penso che alla fine è una battaglia contro me stesso, come la vita, che magari non vincerò mai, e questo mi fa dare un ultimo colpo. "Puoi fare meglio di così" la frase che mi risuona in testa perennemente, allora aggredisco, sotto le mie mani la roccia calda mi scivola sempre di più, provo a tirarmi su con tutte le forze che mi rimangono ma non mi muovo più di mezzo metro, "ancora un po'" mi dico mentre fatico a tenermi attaccato. All'improvviso trovo un segno nella roccia, come fosse uno scavetto fatto apposta per le mie dita, lo vedo e lo agguanto, mi trascino come un sacco della spazzatura verso l'alto vedendo la luce in fondo al tunnel, "dai che è quasi finita" penso guardando la cengia sopra di me, con i piedi ancora nella parte strapiombante della fessura.

Dopo quasi tre ore di taglio totale su un tiro capolavoro, mi ritrovo tumefatto sull'erba pungente della cengia, a recuperare la corda del mio socio.

Cenda mi raggiunge in sosta, mi guarda pieno di terra sul volto e ci diamo la mano. Per me può finire qua.

Lui tornerà poi con Pece ad allungare la via con altri tre tiri nell'ultima settimana di permanenza, mentre io sono a casa a lavorare...

Le Orobie Orientali tra vento e stambecchi

Angelo R., Paolo B., Stefano F., Stefano L.

Prendere una pausa dalla quotidianità, dalla routine monotona che spesso ci imponiamo, agguirare alla collezione di paesaggi visitati le Orobie, provare l'emozione e l'esperienza di condividere del tempo con i propri amici. Ritrovare la bellezza di guardarci intorno e apprezzare il Creato che ci circonda.

Ognuno di noi quattro, nella sua testa, è partito per un motivo diverso. Siamo quattro amici che da mesi covano nel cuore il desiderio di partire, lasciandosi dietro tante cose. Il cammino scelto è, con innumerevoli modifiche (per incastrare i giorni a disposizione e la volontà di fare più notti possibili in tenda), il sentiero delle Orobie Orientali.

Il primo giorno partiamo dal lago di Valcanale (circa 987 m s.l.m.) con obiettivo il lago di Sardegnana (1738 m), circa 14 km di percorso. Ringraziamo la nostra autista dell'andata, Maria, per averci accompagnato. Il primo giorno



scorre benissimo, giornata spettacolare (scopriremo poi anche l'ultima) nella quale testiamo gli zaini e ci concediamo addirittura una prima calda colazione al rifugio Alpe Corte (1410 m). Ripartiamo per arrivare al Rifugio Laghi Gemelli (1969 m) per il primo pranzo al sacco. Ci concediamo una breve pausa per poi ripartire in direzione del lago di Sardegnana. Qui incrociamo degli zelanti operai dell'E-

nel che ci costringono a scendere e risalire tutta la diga. Nella risalita incrociamo un'amica davvero gentile. Si tratta di un'esemplare di *Vespa cabro* che, vedendo tre dei quattro ragazzi in affanno e grondanti di sudore, decide di sabotare il loro *leader* (lo chiamano Angi...) pungendolo alla caviglia e provocando una volgarissima e blasfema esclamazione: "*ella Peppa!*". La ringraziamo in quanto ci ha permesso, nei giorni successivi, di stare al passo con il nostro Angelino ferito. Troviamo un prato perfetto, antistante un edificio dell'Enel, a monte della diga, dove piantare la tenda per la prima notte. Inizialmente siamo titubanti vedendo infatti un cartello che recita "proprietà privata", ma dopo una profonda riflessione sulla natura giuridica dell'Enel concludiamo che, essendo il governo italiano proprietario del 23,6% delle sue azioni, la corrispettiva superficie di prato è sostanzialmente nostra. Sicuri di questo ragionamento, piantiamo i nostri picchetti. Io e Stefano L. ci cimentiamo addirittura nel famoso e popolare gioco della scopa contro due giocatori esperti quali Angelo e Stefano F.! Dopo un paio di giri di prova inizia la partita vera, che culmina con una vittoria dei principianti rimontando un 20 a 5. Soddisfatti di questa prestazione ci corichiamo.

Il secondo giorno dopo una frugale co-

lazione partiamo alla volta del bivacco Frattini (2225 m), distante circa 12.5 km. Poco dopo la partenza incrociamo un gruppo dalle fattezze peculiari: vestiti esotici, molti dotati di corde di canapa sulle spalle e tutti all'oscuro della loro meta. Alla domanda "ma dove state andando?" la risposta è sempre la stessa: "chiedilo a quel p**** della nostra guida". Scopriremo solo più tardi che è un corso sulla sicurezza in sé stessi e sulla auto motivazione. Gli siamo vicini col pensiero. Costeggiamo l'ennesima faraonica diga in riparazione e arriviamo al rifugio Calvi (2015 m). Dopo un rapido *break* ripartiamo alla volta del bivacco.

Per la prima volta la salita inizia a diventare molto ripida e le temperature a calare. Una volta arrivati al passo Valsecca (2496 m) inizia anche a nevischiare. Sempre dal passo vediamo però anche la nostra meta, il bivacco Frattini. Partiamo quindi, incitati dalle nuvole che si stanno addensando. Arriviamo al bivacco proprio quando inizia a piovere e, circondati dagli stambecchi, ci mettiamo a nostro agio. In questo piovoso e freddo pomeriggio solo il nostro Angelino ha il coraggio di recarsi in tenuta da spiaggia a lavarsi al torrente, nonostante il vento e il freddo. Il vero *leader* inizia a far capire chi comanda.

Il giorno dopo abbiamo come meta il lago di Coca (2108 m) a circa 10.5 Km di distanza. Tuttavia, riusciamo a partire solo a metà mattina data la pioggia che continua a cadere. Appena finisce ci rimettiamo subito in cammino, desiderosi di scoprire di cosa è fatto questo lago, ma anche di recuperare le ore di cammino perse data la pioggia. Tuttavia, veniamo presto bloccati da un torrente in piena apparentemente insuperabile. Dopo 15 minuti abbondanti per valutare tutti i modi con



cui potremmo farci male, Stefano F. trova il modo forse meno pericoloso e riusciamo, prima lanciando gli zaini e poi noi stessi, a guardare questa montagna di acqua. Ripartiamo alla volta della meta intermedia, il rifugio Baroni al Brunone (2295 m). Da questo momento fa anche la sua comparsa un compagno di viaggio che non ci lascerà più fino alla fine dell'esperienza: un costante e gelido vento. Arriviamo al rifugio Baroni al Brunone dove ci deliziamo con un pranzo caldo. Rifocillati ripartiamo per il lago di Coca. Inizia il tratto più tecnico di tutto il percorso, con numerosi metri di dislivello positivo e negativo attrezzati con catene. Lo sferzante vento e il freddo acciaio delle catene mettono le magre falangi mie e di Ste L. a dura prova, essendo abituate più alle tastiere che non al freddo metallo; i nostri compagni invece sembrano solamente inebriati dalla sensazione di avventura e talvolta vuoto sotto di noi. A mani basse il tratto più emozionante. Arriviamo finalmente al lago di Coca. Oltre a rimanere delusi dalla sua composizione acquosa scopriamo anche che i dintorni non si prestano molto alla piantumazione di una tenda e ci mettiamo quindi alla ricerca di un giaciglio idoneo, scendendo verso valle. Il vento, intanto, si intensifica ma, nonostante ciò, decidiamo di piantare la tenda in



un prato poco sotto al lago, confidando nella protezione offerta dalle nostre tende. Una volta montate ci ripariamo subito all'interno delle tende. Da qui inizia una dura notte. Il vento, infatti, aumenta ancora di intensità andando continuamente a piegare fino ad appiattare, le tende su di noi, coricati nei sacchi a pelo. Inutile dire che solo uno, famoso per il sonno particolarmente pesante, è riuscito a dormire; gli altri si sono dati alla preghiera, alla lettura e alla meditazione, tutti naturalmente con scarsi risultati.

Dopo una notte insonne, ci aspettano quasi 19 Km dal rifugio Coca al Rifugio Mirtillo (1950 m) passando dal Rifugio Curò (1915 m). Appena inizia ad albeggiare ci rechiamo a rotta di collo al rifugio Coca. Una volta arrivati il rifugista ci domanda (giustamente) da dove arriviamo, e i suoi occhi brillano quando gli confessiamo che abbiamo passato quella gelida notte in tenda, pochi metri sopra al rifugio. In quel momento ci onora del soprannome di *"Highlander,"* ma, in nostra assenza e con gli altri rifugisti, credo anche di *"disperati"*.

Su consiglio del rifugista decidiamo di scendere al paesino di Maslana (circa 970 m) e risalire al rifugio Curò in quanto le condizioni della traversata diretta, tra ghiaccio e vento, sono davvero ostili. Non a caso, subito dopo essere partiti, incontriamo un peculiare ostacolo sul percorso: un ponticello che attraversa uno spumeggiante torrente completamente ricoperto da una lastra di ghiaccio di 3 cm. Naturalmente suddetto ponticello non dispone neanche di ringhiere e siamo quindi costretti a spaccare a mano il ghiaccio per aprirci un passaggio sicuro.

Scendiamo al paesino di Maslana e ripartiamo desiderosi di mangiarci la salita al rifugio. Arriviamo al lago del Barbellino e all'antistante rifugio Curò. Dopo un caldo tè ripartiamo alla volta del rifugio Mirtillo dove abbiamo prenotato per cenare e dormire, data la notte gelida e ventosa che abbiamo vissuto e a quella che, secondo le previsioni, ci aspetta ancora davanti. Con un buon passo arriviamo addirittura prima dei rifugisti del Mirtillo. Siamo quindi costretti ad aspettare ancora per molto e facciamo anche la conoscenza di un pastore bergamasco a cavallo, che scopriamo essere stato anche un lavoratore della SIP di Valmadrera. Finalmente arrivano i rifugisti e si attivano immediatamente per rendere il posto caldo (obiettivo tuttavia fallito) e per prepararci una sostanziosa cena (obiettivo raggiunto con egregio successo). Ci concedia-



mo infine una dormita al riparo dallo sferzante vento.

Il quarto e ultimo giorno prevede l'arrivo a Colere (751 m), passando per il rifugio Albani (1939 m), per un totale di circa 14 Km. Cerchiamo di goderci al massimo ciò che ci circonda ed il tratto percorso ci aiuta molto in questo. Il sentiero inizialmente dolce diventa sempre più ripido e le uniche figure che incontriamo sono interi branchi di stambecchi. Iniziamo poi una fase di falso piano e di dolce discesa che ci permette di arrivare al rifugio Albani. Ci gustiamo una dolce cioccolata, consumiamo l'ultimo pranzo al sacco, foto di rito e giù per la ripida ma bellissima discesa per Colere. Arriviamo a Colere e attendiamo il nostro autista Daniele brindando per un'ultima volta a questa avventura.

Per concludere, abbiamo percorso il sentiero dell'Orobic Orientali con alcune modifiche e adattamenti, sia in tempistiche sia in suddivisione delle mete, per far fronte alle nostre esigenze. Concludiamo però sottolineando la bellezza naturalistica e paesaggistica di quello che abbiamo visto. La prima parte del percorso è caratterizzata dall'alternarsi con la natura di infrastrutture umane quali dighe e laghi artificiali. Si ha però la sensazione di un certo equilibrio tra uomo e natura che qualche volta, nella storia, si è riusciti a trovare. La parte centrale del percorso è invece caratterizzata da un aspro paesaggio roccioso, reso selvaggio dall'alta quota e dalle ripide creste e strapiombi a picco. L'ultima parte risulta essere quella più dolce e turistica, ma comunque dalla notevole bellezza e unicità. Infine, ci tengo a ringraziare il nostro Angelino che ha accettato di prendere parte a questa escursione insieme a tre evidenti scappati di casa della montagna. Stiamo già pensando a future avventure!

Col gruppo femminile Osa all'Oasi Zegna

G. Riva

"Concediti un minuto, non leggere, non parlare, non scattare foto, semplicemente osserva..."

Un cartello posto a fianco di uno dei balconi del Santuario di San Bernardo situato sulla sommità del monte Rubello riporta la sopra citata frase. E come dargli torto? Ma facciamo un passo indietro, anzi qualcuno in più: partiamo dalla bocchetta di Stavello o, meglio, dal labirinto di Stavello, un labirinto di pietre, pensato per liberare la mente e trovare armonia e benessere. E dove si trova? Ma nell'Oasi Zegna, la meta scelta per la gita annuale 2024 del gruppo femminile Osa. Un'oasi naturale che si estende per circa 100 km quadrati nella provincia di Biella, valorizzata dall'imprenditore Ermenegildo Zegna, che negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale del secolo scorso fece realizzare una strada panoramica ed impianti sciistici, senza deturpare il paesaggio esistente anzi migliorandolo con l'inserimento di alberi e altre specie botaniche.

Nell'Oasi sono presenti diversi sentieri, di differenti lunghezze e difficoltà, ma tutti molto suggestivi e panoramici.

Il 28 settembre, giorno fissato per l'escursione, si presenta, per condizioni meteo, perfetto. Il percorso scelto prevede, dopo essere saliti con l'autobus da Trivero, di partire a piedi dalla bocchetta di Stavello per arrivare a

Bielmonte, dove il pullman verrà a riprenderci.

Dalla bocchetta di Stavello iniziamo a salire verso il santuario di San Bernardo, il sentiero inizia subito ripido per poi proseguire a zig zag nella vegetazione, sino a quando appena sotto il santuario stesso

si apre ai nostri occhi uno scenario fantastico: si scorge la vallata sottostante nella sua interezza e lo sguardo si perde sino alla pianura. "Da qui' i vugumma la nossa ca'" c'è scritto su un cartello giallo e chi può negarlo? Entriamo per un cancelletto nell'area piantumata antistante il santuario, che si presenta perfettamente simmetrico nella forma con due ali laterali, aggiunte in epoche diverse, e con la statua di san Bernardo, che tiene il diavolone al guinzaglio, collocata al centro della facciata.

Il santuario il sabato rimane chiuso, mentre sono sempre aperte le due porte che danno sulle balconate poste ai lati e sul dietro della chiesa. E qui lo sguardo si perde: una vista a 360° sul paesaggio circostante, un anfiteatro di montagne che toglie il fiato e tra tutte inconfondibile il Monte Rosa. Si rimane incantati da tanta bellezza e senza parole. Dal santuario è ben visibile giù in fondo anche il Labirinto di Stavello



con la sua iconica forma.

Riprendiamo il nostro percorso lungo la dorsale del monte Rubello con continui cambi di piano: piccole discese seguite da brevi salite che ci portano sino alla bocchetta di Margosio, altro punto panoramico di rilievo sulla Valsessera e con magnifica vista sul Monte Rosa. Qui troviamo anche un punto di ristoro, siamo circa a metà del percorso e una sosta è d'obbligo. Siamo un lungo serpentine variopinto e chiassoso che si snoda per il sentiero, qualcuno ha la gamba buona e sta davanti e poi man mano arrivano gli altri. Giovanna, la nostra responsabile, chiude il gruppo e come si dice "fa da scopa".

Dalla bocchetta di Margosio continuiamo il nostro cammino entrando in un lussureggiante bosco, per proseguire poi in saliscendi per arrivare sino al bocchetto di Luvera, altro punto panoramico, dove ci fermiamo per il pranzo. Il nome è rimasto a

significare la presenza delle "luere", le trappole per lupi. Meno di cento anni fa i lupi erano presenti in alta Valsessera, ma non hanno retto alla caccia spietata dell'uomo. Proseguiamo, il sentiero non presenta particolari difficoltà, ci consente però di vedere ampi paesaggi, declivi ri-



pidi e verdeggianti e sullo sfondo alte montagne. Siamo in un'oasi di bellezza e non è un gioco di parole è semplicemente la verità. Arriviamo alla baita della Cesira. Ci aspetta ora una ripida salita che ci condurrà sino alla stazione di arrivo della funivia di Biemonte, è l'ultima fatica prima di iniziare la discesa. A pochi passi dall'impianto di risalita il sentiero si piega a destra e iniziamo a scendere verso Biemonte godendo anche qui di ottima vista. Ar-

rivati a Biemonte abbiamo tempo per rilassarci al sole, prendere un caffè, fare due chiacchiere, il bus è già lì che ci aspetta per tornare a casa. È stata una bella giornata in compagnia e come l'anno scorso io e Tiziana siamo partite insieme ed arrivate insieme. L'importante era vivere una giornata all'aria aperta, in buona compagnia, in un luogo che da tempo avevo in mente di visitare. Ogni anno la gita del gruppo femminile Osa ci porta a

scoprire posti nuovi e interessanti, ed è anche l'occasione per rivedere amici e persone che durante l'anno vediamo poco, trascorrendo con loro una giornata serena in cordialità. Anche quest'anno siamo stati in un angolo di Italia che merita di essere visto. Il tempo?Alla fine ha anche piovuto ma ormai eravamo sulla strada di casa.

Complimenti a chi ha organizzato e aspetto la prossima, quella del 2025!

Gita giovanile al Rifugio Gianetti

La redazione

Il gruppo giovanile, responsabile dell'organizzazione dell'omonima gita, per quest'anno ha scelto un'escursione alla portata di tutti, con l'intento di coinvolgere il maggior numero di soci OSA per passare una piacevole giornata insieme. La decisione è ricaduta sul rifugio Gianetti in val Masino, al cospetto delle imponenti pareti granitiche del pizzo Badile, raggiungibile tramite sentiero dopo aver salito 1362

m di dislivello. L'idea iniziale prevedeva anche la salita al soprastante pizzo Cengalo (3369 m), dedicata ai più allenati (in questo caso, sarebbero stati 2200 i metri di dislivello da coprire!). Causa la neve presente ancora in grande



quantità, nonostante fosse ormai fine giugno, non ci è stato possibile salirci. La gita ha riscosso un grande successo, centrando in pieno l'obiettivo di coinvolgere quanti più soci possibili: sono stati infatti 50 gli "osini" presenti, soprattutto under30, dimostrando ancora una volta che il cuore pulsante della società nutre una grande passione per la montagna e l'alpinismo. Arrivederci al prossimo anno!



Messa in sicurezza del sentiero delle Vasche

Domenico Rusconi

Sabato 9 Novembre alle ore 11.00 è stato riaperto ufficialmente il "Sentiero delle vasche". Il sentiero, molto apprezzato e frequentato, era stato chiuso nel Febbraio 2022 a seguito di uno smottamento in località "Spregascina", che ne aveva compromesso la sicurezza.

Ma facciamo un po' di storia....

Il sentiero delle Vasche, che si sviluppa nel letto del torrente Inferno, è stato tracciato nel 1989 dai nostri volontari, su intuizione dell'allora presidente Beppe Piloni che vide in esso una valorizzazione di questa parte del territorio di Valmadrera, conosciuta e gelosamente custodita solo dagli abitanti della Frazione Ceppo.

Sentiero antesignano per l'epoca ed ora, **"un gioiello del territorio che tutti ci riconoscono"**, come ha sottolineato il nostro Sindaco Cesare Colombo durante il taglio del nastro.

A Febbraio 2022, mi viene segnalato da alcuni escursionisti l'avvenuto smottamento, lo riferisco in società ed interessiamo l'amministrazione comunale dell'accaduto.

Siamo un po' titubanti su come affrontare la situazione, non abbiamo ancora concluso "l'avventura" intrapresa con la sistemazione della Ferrata 30° OSA del Corno Rat, ma non possiamo girare la testa dall'altra parte e decidiamo di metterci la faccia.

Grazie all'amico, nonché allora Sindaco di Valmadrera, Antonio Rusconi, veniamo a conoscenza di un bando indetto dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese, sulla manutenzione e promozione dei sentieri e delle piste ciclabili e partecipiamo con un progetto di riqualificazione e messa in sicurezza sul Sentiero delle Vasche che viene favorevolmente accolto.

Progetto, nato e portato a termine da questo Consiglio Direttivo con prima firmataria l'allora presidente **Laura Valsecchi**, studiato dal geologo **Nicola Valsecchi** e attuato dalla ditta **Masdea**, è stato finanziato per



l'80% dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese, dal fondo dei Comuni soci di Lario Reti Holding Spa e per il 20% dall'Amministrazione Comunale.

Un lavoro impegnativo, considerando che è stato necessario trasportare in quota tutta l'attrezzatura utilizzando l'elicottero. Dopo la

frana era rimasto ben poco del sentiero e c'erano 7 o 8 metri di precipizio. Così si è deciso di demolire la roccia e arretrare verso monte per circa 1 metro/1 metro e mezzo, eliminando 20 metri cubi di roccia con il martello pneumatico. Si è poi proceduto alla pulizia della parte sottostante il sentiero, per vedere se ci fossero altri punti che non tenessero più. Avendo riscontrato delle pericolosità non risolvibili facilmente, si è intervenuti sul



contenimento attraverso una rete di acciaio (circa 200 metri totali di rete) con funi a crociera e chiodi posizionati ogni tre metri circa, che entrano per due metri nella roccia. Infine ne abbiamo approfittato per effettuare una pulizia vegetale dell'area e abbiamo cambiato le catene che erano un po' datate.

Ora il sentiero è nuovamente percorribile in sicurezza.

Alla cerimonia di riapertura del sentiero erano presenti le autorità cittadine ed il direttore della Fondazione Comunitaria del Lecchese, Paolo Dell'Oro, che hanno voluto darci una loro testimonianza.



Il sindaco Cesare Colombo e l'assessore **Marcello Butti**, dopo aver ringraziato l'Osa, la Fondazione Comunitaria del Lecchese e tutti coloro che hanno contribuito ai lavori, hanno sottolineato: "Questo sentiero è una bellezza naturale che tutti ci riconoscono: vi invito a cercarlo anche su Internet, troverete tante persone che ci invidiano e che sostengono che sia uno dei sentieri più belli della zona. È un gioiello che noi forse siamo abituati a vedere, ma tante persone vengono qui apposta. Ora sta a noi goderne bene: non è un sentiero facile alla portata di tutti; bisogna ricordarsi di avere rispetto per la montagna sia per quanto riguarda la sua pericolosità sia per quanto riguarda la sua bellezza, quindi rispettiamo questo sentiero e valorizziamolo".

Quindi, il direttore della Fondazione Comunitaria del Lecchese, Paolo Dell'Oro, che ha spiegato come la Fondazione, insieme ai Comuni soci di Lario Reti Holding, abbia scelto di

costituire un fondo con una dotazione di circa due milioni e mezzo di euro per sostenere la manutenzione di sentieri e piste ciclopedonali sul territorio della provincia di Lecco. "Una scelta importante, perchè i Comuni hanno deciso di condividere le risorse per valorizzare percorsi che vanno a beneficio di tutto il territorio: questo sentiero è un bene comune". Questo lavoro non sarebbe mai stato realizzato senza "l'apporto qualificato e appassionato dei volontari dell'Osa". "Abbiamo dimostrato quanto si possa fare insieme:

molto più della somma dei singoli interventi".

Concludo con i ringraziamenti, miei e dell'Osa a tutte le persone ed enti che ci hanno dato una mano. Non è stato semplice, un susseguirsi di episodi sfavorevoli mi ha creato qualche apprensione sulla tempistica, ma da buon "crapon" valmadrerese, il risultato è stato perseguito e raggiunto.

Sono molto felice e soddisfatto per la riapertura per due motivi. Il primo è che l'OSA lascia ancora un segno tangibile della sua cura e della promozione del nostro territorio, la seconda più personale.

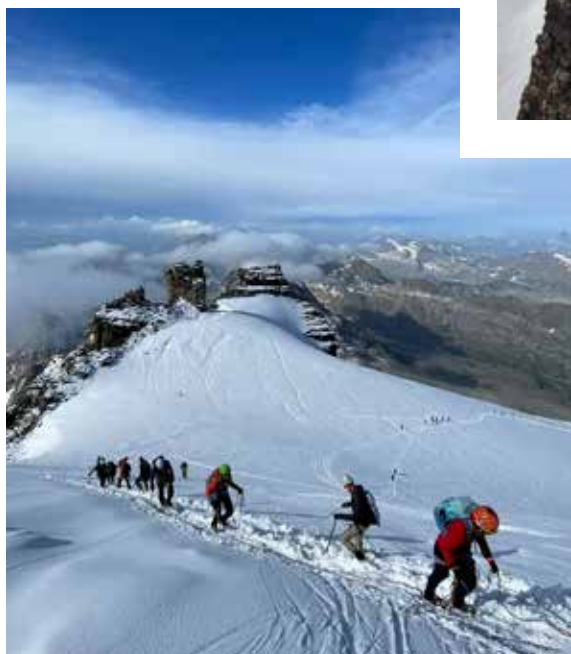
Qui ho passato la mia infanzia, ho molti ricordi, conosco ogni vasca ed ogni nome ad essa dedicato. Quando si scopre un luogo speciale, la condivisione della sua bellezza permette di trasmettere emozioni, di far vivere la stessa sensazione di meraviglia che si prova tuttora e magari ispirare altri a scoprire questi posti.



Tornando alle origini

Cristina Magni

Era da qualche anno che non partecipavo al Campeggio OSA. Quando eravamo piccoli con la mamma e il papà era la vacanza d'obbligo di ogni Agosto, in cui ci si divertiva sempre un sacco. Dormire in tenda, mangiare tutti insieme in pagoda, correre nel prato, andare in bicicletta e giocare all'aria aperta: da bambini era la vacanza da sogno che aspettavamo con ansia ogni estate. Quest'anno posso dire di essere tornata un po' alle origini partecipando dopo diversi anni al Campeggio.



gruppo quel giorno era salito sul Gran Paradiso.

Martedì 13 con altri ragazzi del campeggio decidiamo di andare al Rifugio Chabod, una bella camminata tranquilla di 2 ore e ti trovi davanti un paesaggio stupendo dove si può ammirare la vallata. Invece il 14 agosto, una giornata uggiosa, si decide di andare tutti insieme a visitare le cantine di Grosjean vicino ad Aosta. Bellissima esperienza: prima abbiamo visitato le cantine in cui ci è

Nel 2024 si è svolto in Valle d'Aosta a Dégioz, in Valsavarenche, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Che dire, il paesaggio di montagna lascia sempre senza fiato.

Un punto a favore, da pochi anni, per chi non ha la tenda da montare o vuole salire per pochi giorni, è la possibilità di affittare le tende che sono già montate dal Campeggio dell'oratorio di Valmadrera che si svolge nelle settimane precedenti.

Quest'anno ero decisa ad andare in Campeggio soprattutto per la possibilità di salire il Gran Paradiso che sarebbe stato il mio primo 4.000. Essenziale è stato andare a comprare gli scarponi per alta montagna, operazione ovviamente fatta durante i saldi estivi.

Lunedì 12 agosto arrivo in campeggio e ricevo subito una brutta notizia, un

stata spiegata la storia del vino e poi abbiamo potuto gustarlo accompagnato da taglieri di salumi e formaggi.

Durante la degustazione Stefano e suo fratello Gabriele esprimono la loro intenzione di salire sul Gran Paradiso il giorno successivo, in quanto le previsioni meteo sono buone. Subito mi si illuminano gli occhi e senza pensarci due volte mi aggiungo al gruppo. Alla sera dopo cena, in pagoda, ci mettiamo a un tavolo per decidere il programma, materiale necessario da portare, come vestirsi, orario di partenza e si aggregano altri due ra-

gazzi, Andrea e Stefano.

Mi dirigo verso la tenda per preparare lo zaino in cui metto una giacca antivento, un pile, i ramponi, gli scarponi, il caschetto, imbrago, la piccozza, occhiali, guanti, scaldacollo e beretta. Decido di partire con le scarpe leggere per essere più veloce nel primo tratto di sentiero e mettere gli scarponi solo quando sarebbero stati necessari. Mi vesto già pronta per il giorno dopo e mi infilo nel saccopelo. Suona la sveglia, sono le 3:30 è ora di alzarsi e andare a fare colazione. Beviamo il tè con pane e marmellata, ci sistemiamo e partiamo. Prendiamo la macchina e ci spostiamo a Pont, 10 minuti sopra Dejoz.



Parcheeggiamo e iniziamo a camminare verso il Rifugio Vittorio Emanuele II sotto una bellissima notte stellata, dove riusciamo anche a vedere diverse stelle cadenti. A un buon passo saliamo fino al rifugio, piccola pausa per mangiare una barretta e si riparte. Continuiamo a camminare e assistiamo a una bellissima alba rosa che illumina la nostra meta. Dopo poco meno di tre ore arriviamo all'inizio del nevaio, qui mettiamo scarponi, ramponi e prendiamo la piccozza. Dopo circa mezz'oretta, camminando su sassi e neve, arriviamo al vero nevaio; subito mettiamo l'imbrago

e decidiamo di fare due cordate. Una cordata è composta da Stefano in testa, io nel mezzo e a chiudere Gabriele. La salita sul nevaio è stata una bellissima esperienza e piena di nuove emozioni. Era la mia prima volta in cordata su un nevaio. Camminare sulla neve e ad alta quota non è poi così semplice; la stanchezza inizia a farsi sentire, ma vediamo la vetta. Dopo quasi 5 ore di camminata arriviamo in cima al Gran Paradiso a 4.061m di altitudine, uno spettacolo incredibile tra nuvole, montagne, cielo azzurro e un paesaggio innevato. Dopo aver fatto qualche foto si

inizia a scendere, anche perché il cielo inizia a coprirsi. La discesa è abbastanza rapida, anche grazie all'ultima parte sul nevaio dove ci divertiamo a scivolare. Arrivati al Rifugio Vittorio Emanuele II inizia a piovere. Finalmente arriviamo alla macchina stanchi e salvo la mia attività su Strava: in totale ben 20km con 2.300m di dislivello positivo!

Torno in campeggio con una nuova e indimenticabile esperienza e colma di gioia per aver potuto scalare il Gran Paradiso.

Adesso posso dire: primo 4.000 conquistato!!

Memoria che non si cancella, S. Messa al Diavolezza

Don Isidoro, parroco di Valmadrera

Potremmo intitolarla proprio così anche quest'anno l'esperienza sperimentata in mezzo alle montagne del Piz Bernina e del Piz Palù. Nello spettacolo meraviglioso di queste vette è custodita una tra le tante memorie che questi ghiacciai custodiscono: la memoria di Giuseppe e Angelo, due amici che tanti dell'OSA conoscono bene, di cui non si può dimenticare le storie, il dramma, la sofferenza. E nella celebrazione annuale della S. Messa per ricordare questi amici si percepisce il dolore e la gioia nel contempo, il dolore che non si dimentica, nonostante il tempo trascorso, e la gioia nel sapere dopo tanti anni che sono lassù sulle vette più alte

dove l'azzurro del cielo è diventato la loro casa.

Tanta è stata la partecipazione di tanti "Osini", se posso dire così, e in tanti hanno camminato per raggiungere il rifugio che dà sulle grandi cime. Come una grande balconata sulle cime più alte della Svizzera, dal rifugio Diavolezza si guarda, si respira, si contempla... Oltre la nebbia che quel giorno appariva in un primo approccio, lungo la mattinata il sole ha bucato la nebbia e l'azzurro è tornato visibile, azzurro come forse gli occhi di qualcuno, azzurro come il desiderio di una limpidezza, azzurro come la bellezza di un incontro. Nell'incontro con Gesù c'era di sicuro l'incontro con Beppe e Angelo.

Ogni volta che noi celebriamo l'Eucarestia, celebriamo non solo una memoria, ma una presenza. Nell'invisibile del mistero oltre noi, scopriamo una presenza che ci raggiunge, ci accarezza, ci tocca e in quel momento dai volti e dalle lacrime commosse, ancora fresche, di diversi soci raccolti



in preghiera, si percepiva la presenza dei nostri amici.

Anche per me è stata un'esperienza toccante, quasi che quegli amici non se ne siano mai andati, ma ci hanno nuovamente parlato di sé, dei loro affetti, delle loro passioni, di quell'amore per la montagna che non si è esaurito neppure dopo la tragedia... E quell'amore, l'ho percepito, era ed è vivo ancora in tanti di voi.

Grazie a Domenico, presidente, per avermi invitato, e grazie a tutti voi per aver partecipato e condiviso un "dolore" e una "gioia" insieme, il dolore di un'assenza, ma la gioia di una presenza nel mistero dell'amore inesauribile di Dio.



Gir di Sant, pianificazione di un viaggio notturno tra storia, devozione e natura

Luigia Silvia Sala

L'organizzazione del "Gir di Sant" inizia alcuni mesi prima dell'evento. Si tratta di un cammino prevalentemente notturno intorno al Monte Cornizzolo, che tocca le numerose chiesette costruite con fede e devozione dagli abitanti della zona. Il percorso, che si snoda principalmente su facili sentieri di montagna, richiede una pianificazione attenta. Gli incontri di programmazione si susseguono fino alla partenza, con un focus particolare sulla sicurezza e sulla logistica del cammino.

È essenziale garantire la disponibilità dei custodi e dei volontari per l'apertura delle chiese e per la descrizione della loro storia lungo il percorso. Inoltre, si fa affidamento su musicanti locali per accogliere i pellegrini con brani appropriati nei luoghi di sosta, un elemento che arricchisce l'esperienza senza distogliere l'attenzione dalle bellezze dei luoghi.

Un altro aspetto importante è la preparazione dei punti di ristoro: i volontari si occupano della distribuzione di cibo e bevande lungo il percorso, mentre la



segnaletica, con bandierine ben visibili, viene posizionata sui tratti di sentiero dove il bosco fitto limita la visibilità e il terreno potrebbe risultare insidioso nel buio notturno.

Quando tutte le verifiche e la programmazione sono complete, viene stampato il materiale informativo, che include una descrizione dei luoghi da visitare e del percorso da seguire. Ogni pellegrino riceve una copia e una credenziale che sarà timbrata lungo il cammino. Il meteo è sempre una

variabile importante per le attività all'aperto. Quest'anno le previsioni più attendibili indicavano forti temporali con rischio di grandine, condizioni che avrebbero reso difficile affrontare il percorso in sicurezza. Per questo motivo, è stato deciso di modificare il tracciato, mantenendo comunque intatto il senso dell'evento: il rispetto e l'amore per il territorio.

Il ritrovo è avvenuto alle 18:30 di sabato 29 giugno, con la distribuzione del materiale e una breve visita alla Casa del Pellegrino di Civate. Qui, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di vedere un affresco restaurato, ritrovato a Milano e riportato nella "Casa", dove si inserisce in un ciclo pittorico già presente.



Dopo la benedizione impartita da don Luca, Parroco di Civate, il cammino è ripreso il giorno successivo, prima dell'alba, in direzione della Chiesa di San Cristoforo, nei pressi del Lago del Segrino, ed è proseguito come da programma fino alla Basilica di San Pietro al Monte, dove la partecipazione alla Santa Messa ha concluso il sedicesimo "Gir di Sant".

L'organizzazione sta già pensando alla prossima edizione e invita chi fosse interessato a prendere contatti, nella speranza che le previsioni meteo siano più favorevoli.

Notizie flash

La redazione

Cena giovanile

Il 31 ottobre ormai ha un nuovo significato per i giovani osini: la cena giovanile. Nonostante sia solo alla sua seconda edizione, questo evento è già diventato un appuntamento immancabile. Quest'anno, il ristoro di San Tomaso ha ospitato 58 giovani entusiasti, che non hanno voluto perdere questa occasione. La serata è iniziata con un aperitivo, seguito da una cena conviviale che ha lasciato tutti soddisfatti. Il clima di festa e spensieratezza ha dominato fino alla fine della serata, creando un'atmosfera perfetta per stringere nuove amicizie e rafforzare i legami esistenti.

Eventi come questo sono fondamentali per aumentare la coesione tra i membri del gruppo giovanile OSA, che sembra essere tornato in auge dopo tanti anni. Questi giovani rappresentano il futuro della nostra società e sono essenziali per portare avanti i valori e gli ideali che ci contraddistinguono dal 1951.



Cena sociale

Si è svolta presso il ristorante "Lido" di Imbersago la cena sociale 2024. Un'ottantina le persone presenti, tra soci OSA, simpatizzanti ed esponenti di altre associazioni del territorio. Durante la serata sono stati premiati i soci che hanno raggiunto il 50° anno di iscrizione: Ferdinando Dell'Oro, Fabrizio Gritti ed Emanuele Rusconi. Premiati anche 15 soci che hanno raggiunto i 25 anni di appartenenza: Bonfanti Margherita, Castagna Carlo, Castagna Maria Celeste, Corti Giovanna, Corti Massimo, Crimella Ernesto, Frigerio Maria Rosa, Maggi Roberto, Maniaci Vincenzo, Rusconi Alfredo, Rusconi Irene, Sozzi Enrica, Sozzi Gaspare, Tegiacchi Carlo e Valsecchi Ivan. Tra i presenti il sindaco Cesare Colombo, l'assessore Marcello Butti ed il parroco Don Isidoro.



Ringraziamenti

Bellissima iniziativa!
Sono molto contento, e sicuramente le mie povere parole non riusciranno mai a esprimere la mia gratitudine.
Ma vi ringrazio di cuore.
Un abbraccio

Don Deus

Everywhere

Andrea Rusconi

A destra, a sinistra, su per i picchi, giù per le valli, la papaciccia ha conquistato ogni anfratto disponibile. Gendarmi, doline, contraforti, avvallii, goulottes, seracchi: nulla è risparmiato all'invasione; in un tramestio di suoni, colori e voci.

Prima dell'era dei social video, reel, fotografici, la montagna era rilegata a pochi ammiratori assidui. Montanari, contadinotti, provincialotti, qualche trekker dall'urbe in cerca di sfida, trailler che non sapevano ancora di chiamarsi così. Ognuno si cimentava a suo modo, ma l'alpinismo che faceva da padrone era per lo più qualcosa di lontano, arcaico, eroico; bandiera di lana grezza portata da nomi ingombranti, figure esoteriche, personaggi incomprensibili e a volte socialmente scomodi. Ma tutto andava bene per la gloria della nazione, fino a giungere alla nota disgrazia, rimbalzata su tutti i quotidiani, che spediva la "conquista dell'inutile" nella più pericolosa e mortale delle attività.

Ma il baby boom cresceva costantemente e tanti sognando quelle imprese invernali al limite dell'umano percorrevano abbondanti, come torrenti dopo giorni di pioggia, le vie classiche delle Alpi.

Ma torniamo ai giorni nostri. Quando andavo alle medie avevo provato con la carriera calcistica, fu un vero buco nell'acqua anzi nella neve. In inverno indossavo naturalmente fascia, guanti e scaldacollo e i miei compagni mi prendevano in giro chiamandomi "lo sciatore". La cosa l'avevo contestata subito: uno perché non avevo mai sciato in vita mia, due perché anche loro indossavano le stesse coperture dal gelo. Forse i miei erano solamente più pesanti, più colorati dei loro; residuo, non lo nego, da fondo del cassetto dell'alpinismo degli anni 80. Oggi con questi indumenti vintage saresti riconosciuto come il più in voga del momento, un tempo, parlo di vent'anni fa, eri uno sfi-

gato cronico.

Di giovani in montagna ce n'erano veramente pochi, la generazione nata negli anni '80 probabilmente stordita da quei colori indecenti, per non dire una parola che non posso pronunciare, da fischiello scacciapapera, che avrebbero indossato con un'idiosincrasia da voltastomaco, a malapena si è presentata sui primi rifugi di bassa quota. Qualche sassista e falesista è apparso nella cacofonia di colori, ma lì in effetti si rischia molto meno.

Poi sono arrivati i social, i social media manager, gli influencer ed, udite udite, hanno scoperto la montagna. I colori sono cambiati: da raggianti alle ombre, da rigidi a contrasti, da scoloriti a vividi, da vuoti a saturi. Insomma anche se eri un perfetto inetto a fare le foto, eri pigro ad aspettare il momento giusto oppure non avevi balle da portare un reflex da dieci chili con rullini e flash ora improvvisamente, grazie alla tecnica, sei diventato un ph professionista. Le tue picture da retrica, sono diventate, grazie ai filtri generati in automatico, dei capolavori caravaggisti. Infine, qualche papaciccia coraggiosa ha voluto superare i limiti. Foto in tutte le posizioni dello yoga con alle spalle paesaggi mozzafiato, per finire con un ritratto senza maglietta, con la schiena nuda rivolta a qualche riottoso fidanzato e l'abbondanza volta verso i comuni mortali. Questi alzando gli occhi dalle valli verso

il nuovo canto di letizia, come richiamati dai cherubini, si sono fiondati a invadere le montagne.

L'esito: papaciccia dappertutto, nei rifugi, nelle valli, addirittura da sola, in trekking spaccagambe impensabili, in quota tra i geroni o tra i pascoli, a dormire in bivacchi con le coperte piene di tarme per vedere il tramonto del secolo, con zaini spesso pesanti il doppio del sostenibile.

Le creste, le ferrate, i misti sono diventati più efficaci di un match di un sito di incontri online. I vecchi luoghi di incontro: gli orsa, moda, gattopardo, one sono diventati fatiscienti. Ora dove si incontra l'Altro i nomi gettonati sono diventati: Rosalba, Azzoni, V° Alpini, Tavecchia, Curò per citarne alcuni. Se prima eri lo sfigato di turno che andava a faticare in montagna, ora sei il maschio, non importa se sei vestito vintage e con costosissimi capi d'alta montagna firmati comprati per l'occasione in via della Spiga a Milano, ora sei il montanaro alfa, beta e gamma nelle stesso momento.

Quegli stessi vestiti a cui incredibilmente ora puoi dar sfoggio nelle piazze o tra i parchetti delle city, vestendo tranquillamente faccia Nord o la k degli impermeabili leggeri.

Quest'estate stavo salendo in perfetta solitudine una cima dietro il trafficatissimo Piz Boè. Dopo aver superato centinaia di iniziati all'alpinismo, scendo nel ghiaione e affronto la cresta attrezzata fischiando un motivetto allegro. Dall'anticima vedo padre e figlia consultare una mappa, quando li raggiunge lei è rimasta poco indietro e gli chiedo indicazioni. Trovandola in difficoltà nella comunicazione glielo ripeto nel mio inglese maccheronico. Mi risponde che è più bello girarci intorno e proseguire verso un rifugio dal nome teutonico ma il mio obiettivo è raggiungere la cima. In quattro salti arrivo al mio 111° tremila e scatto un selfie con una ca-



setta degli uccelli posta sul culmine. Poco dopo, questo animale mitologico per i tempi che furono mi raggiunge sulla stretta dorsale e dall'alto sorridendomi continua il discorso. Venticinquenne, mora, carnagione mediterranea, niente di sproporzionato rispetto alla bionda tedesca che poco prima si era offerta, di sua spontanea volontà, di scattarmi delle foto in cima. Tutto vero!

Dai lineamenti pensavo una spagnola ed invece mi risponde che è francese e viene dalla regione pirenaica. Suo nonno era italiano, io curioso gli chiedo il cognome e sorprendentemente pronuncia un nome presente nelle nostre zone. "Ah, sì ho un'amica con quel cognome". Gli rispondo sempre in inglese mischiando l'italiano perché un pochino lo capisce. Gli spiego della forma del lago di Como, non so quante gambe ha pensato di avere, incesplicando ripiego sugli scritti di Alessandro Manzoni ma è assolutamente ignara del grande scrittore e poeta italiano.

Probabilmente è confusa, ma anche questa è una tecnica efficace. Mi dice

che è in vacanza con la famiglia, alloggia nel paese sottostante, mi spiega spannometricamente dove si trova il suo hotel, mancava solo il suo numero di stanza ed era praticamente fatta! Ma io devo tornare alla realtà storica, senza preavvisi la saluto spegnendole il sorriso, la sua faccia si rabbuia ma torno indietro, sono occupato e quasi padre.

"Everywhere, everywhere" mi ripeto ad alta voce mentre cammino mestamente. Probabilmente penserà che sono pazzo ma non importa.

Osservo il paesaggio lunare sotto di me, il grigio-bianco del calcare sbrilluccica al sole di agosto, gli umani variopinti sono come formiche ignare, la cornice intorno si chiama Dolomiti: sono bellissime. Non c'è terrazza migliore per le Tofane, il Pelmo, il Civetta e la Marmolada. I colori della scala dei grigi qui non infastidiscono nessuno, sono perfetti così, meglio ancora se costellati da chiazze di neve azzurrognole. Il silenzio dall'alto è perfetto, sfigurato sol-



tanto da qualche grido di rapace, ora mi tocca tornare giù nel vociare degli adepti dell'escursionismo di massa. Ma dovrebbe infastidirmi? Ma va! È pieno di papaciccia di ammine! Eppure tutto questo non mi pare realistico, rimembro sommestamente un passato che poi non è tanto lontano, il mondo è proprio cambiato!

Sci di fondo in Svezia

Giovanna Corti

La scorsa stagione invernale abbiamo scelto come meta per lo sci di fondo la Svezia e più precisamente il villaggio di Bruksvallarna. Dopo esserci uniti ai nostri amici trentini all'aeroporto di Malpensa, sia-

mo arrivati a Ros in Norvegia dove ci aspettava il pullman che ci ha accompagnati per circa un'ora e mezza nel villaggio svedese.

In hotel ci siamo trovati bene e sia la colazione che la cena erano a buffet

con i piatti tipici.

Con gli sci si partiva dallo stadio del fondo adiacente all'hotel.

Ogni giorno abbiamo percorso un itinerario diverso con la neve sempre abbondante. Le piste del comprensorio sciistico, ben battute, portavano sempre in luoghi con vista stupenda e ampia sulle valli imbiancate.

Non mancava una sosta nei rifugi per uno spuntino e una chiacchierata in compagnia.

Tra i vari percorsi il più impegnativo è stato quello con notevole dislivello, in quanto punto d'arrivo anche di una seggiovia. La fatica è stata ripagata dalla vastità dell'altopiano e dalla discesa tecnica di ritorno.

Al rientro in hotel non poteva mancare la sauna prima di una abbondante cena.

I luoghi della Scandinavia sono un "paradiso" dello sci di fondo.



In ricordo del Maculin

Aliciotti

Màcula (raro màcola) s. f. [dal lat. macŭla: v. macchia]. - Forma ant. e letter. per macchia, spec. in senso morale: *sono quasi come dei, senza macula di vizio* (Dante); *io non cercai ... d'imporre alcuna macula all'onestà e alla chiarezza del vostro sangue* (Boccaccio).

Chissà se è proprio questo il significato di quel soprannome che tanto detestavo da piccola: "Macolina", mi pare logico che una bimba non riuscisse ad apprezzare questo nomignolo... eppure oggi vorrei urlarlo a tutti per quanto ne sono orgogliosa.

Nonno, non si può di certo dire tu sia stato "senza macula di vizio", anzi per quanto ligio al dovere e severo tu fossi, ti ricordo soprattutto come quello che più mi viziava, forse perché sono la tua prima e unica nipotina. Come quando ti facevo da complice per rubare la nutella alla nonna e spalmarla su qualche fetta di mela, quando con l'aiuto del papà mi costruivi l'altalena e la casetta da mettere in giardino, quando senza che te lo chiedessi hai incorniciato uno dei miei primi "dipinti" o come quando al corso di escursionismo avevo mal di testa e rallentavo per rimanere in fondo con te che mi portavi lo zaino. Sei stato un uomo di poche parole, che erano per lo più battute, scherzi o rimproveri se giocando ti rovinavamo l'orto. Ma per quanto silenziosa fosse,

la tua presenza si sentiva ... ed è strano ora guardar fuori dalla finestra e non trovarti mentre annaffi o raccogli qualche verdura, oppure entrare in garage e non vederti costruire qualche stramberia con la radio accesa, o ancora che suoni la campana per chiamare Sever e fare aperitivo insieme.

Sono tante le cose che conosco di te, quelle che ho imparato da te, quelle di cui ho fatto tesoro per costruire il mio futuro; ma sono molte di più quelle che invece non ho conosciuto e sono custodite nei ricordi di chi ha avuto il piacere di averti incontrato. Per mia fortuna la



fonte più ricca di ciò che sei stato, la tua Mariangela, ama fin troppo chiacchierare e ogni giorno posso ancora conoscere una parte di te che non sapevo: avventure e guai di gioventù, curiosità sul tuo lavoro di falegname e il tuo fare il padre con il papà e la zia Ali. Nonostante le poche parole che concedevi, ci sei proprio riuscito a farti volere bene. Talmente tanto che la zia Ali ha voluto raggiungerti per il tuo 81° compleanno; la immagino lì con te che, come faceva la nonna, ti bacchetta quando ce n'è bisogno.

Mi raccomando, fai il bravo!
Ciao Macöl





Calendario appuntamenti

2025

GENNAIO

4 sabato	Corso sci alpino e snowboard a Chiesa Valmalenco. 2ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
5 domenica	Corso sci di fondo in Engadina. 1ª lezione a Pontresina (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it
6 sabato	Corso sci alpino e snowboard a Chiesa Valmalenco. 3ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
11 sabato	Corso sci alpino e snowboard a Chiesa Valmalenco. 4ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
12 domenica	Corso sci di fondo in Engadina. 2ª lezione al Passo Maloja (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it
17 ven. - 19 dom.	Fine settimana sci alpino in Dolomiti a Naz Sciaves (BZ). Per info: sci.alpino@osavalmadrera.it
19 domenica	Corso sci di fondo in Engadina. 3ª lezione a Pontresina (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it
26 domenica	Corso sci di fondo in Engadina. 4ª lezione a St. Moritz (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it

FEBBRAIO

2 domenica	Corso sci di fondo in Engadina. 5ª lezione a Samedan (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it
14 ven. - 17 lun	Quattro giorni di sci di fondo in Dolomiti a Naz Sciaves (BZ). Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it
15 sabato	Gita di sci alpino presso Cervino Sky Paradise
21 venerdì	Assemblea ordinaria dei soci e votazioni nuovo consiglio direttivo alle ore 21.00 presso la sede Osa
23 domenica	Campionato sociale sci di fondo in Engadina (CH) Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it

MARZO

1 sabato	Gita sci di fondo in Engadina , traversata dal passo del Maloja a Zernez. Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it
5 mercoledì	Pizzata del Gruppo Femminile al bar trattoria Luna a Valmadrera
8 sabato	Gita di sci alpino presso Monterosa Sky + Apres Sky
16 domenica	Campionato sociale di sci alpino a Chiesa Valmalenco (SO)
22 sabato	Corso di escursionismo giovanile , serata di apertura, ore 20.45 presso la sala del Fatebenefratelli
30 domenica	Corso di escursionismo giovanile - 1ª uscita: Festa dell'amicizia a San Pietro al Monte

APRILE

5 sabato	Valma street block In caso di maltempo rinviata al 12 aprile. In collaborazione con CAI Valmadrera
12 sabato	Corso di escursionismo giovanile - 2ª uscita: Monte Tesoro - Laghetto Pertus

MAGGIO

1 giovedì	19° Trofeo "Dario e William a.m." - Campionato Italiano Assoluto Fisky di Skyrace
4 domenica	Corso di escursionismo giovanile - 3ª uscita: Alpe Era, Mandello del Lario
18 domenica	Corso di escursionismo giovanile - 4ª uscita: Valserina (BG), Sentiero partigiano martiri di Cornalba
25 domenica	Corso di escursionismo giovanile - 5ª uscita: Sentiero del Cardinello - Isola di Madesimo

GIUGNO

2 lunedì	Corso di escursionismo giovanile - 6ª uscita: Raduno dei corsi F.I.E. ai Piani Resinelli
7 sab. - 8 dom.	Corso di escursionismo giovanile - 7ª uscita: fine settimana a Temù in Valcamonica
14 sabato	Corso di escursionismo giovanile spaghetтата di chiusura corso a San Tomaso
21 sabato	Gita del gruppo giovanile

LUGLIO

12 sabato	Santa Messa al Bivacco
19 sabato	Gita del gruppo giovanile

AGOSTO

2 sabato - 16 sabato	Campeggio sociale a S. Caterina Valfurva
16 sabato - 30 sabato	Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero

SETTEMBRE

6 sabato	Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia
27 sabato	Gita del gruppo femminile

OTTOBRE

4 sabato	Vertical VK70 - 5ª edizione
18 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno nazionale F.I.E. ad Avigliana (TO)
26 domenica	Campionato sociale di marcia alpina di regolarità e marronata

NOVEMBRE

8 sabato	Campionato sociale di corsa in montagna
30 domenica	Cena sociale

DICEMBRE

10 mercoledì	Campionato sociale di arrampicata
13 sabato	Tombolata natalizia e scambio degli auguri presso la sala del Fatebenefratelli
23 martedì	Trippa "natalizia" a S. Tomaso

LE DATE POTEBERO SUBIRE DELLE MODIFICHE A SECONDO LE SITUAZIONI CHE SI VERRANNO A CREARE

Tutto sull'O.S.A.

- Siamo vicini ai soci Cecilia Missaglia e Luigi Spreafico per la perdita del figlio Maurizio.
- Venerdì 9 febbraio 2024 si è svolta l'assemblea annuale dei soci.
- La società si rattrista per la scomparsa del socio Angelo Butti.
- Condoglianze al socio Angelo Canali per la scomparsa del fratello Carlo.
- Mercoledì 13 marzo il gruppo femminile si è riunito per una pizzata in compagnia presso il Bar Luna.
- Siamo vicini a Valerio Butti per la morte del fratello Clemente.
- Fiocco azzurro a casa della nostra socia Elisa Brambilla: è nato il figlio Ettore.
- La società piange la scomparsa del socio Michele De Lisi.
- Venerdì 15 marzo la Parrocchia di Valmadrera ha organizzato una Via Crucis a San Tomaso con la collaborazione delle società sportive della montagna.
- Le nostre sentite condoglianze ai soci Antonio e Pietro Riva per la perdita della madre Angela.
- Felicitazioni vivissime ai soci Stefano Romano e Micaela Meroni per il loro matrimonio.
- Condoglianze a Elena Denti per la perdita della sorella Luigia.
- Sabato 15 giugno, a San Tomaso, si è aperta la rassegna itinerante teatro/musicale "sopra di me / la Grigna" con il primo spettacolo: The pax side of the moon.
- È venuta a mancare la socia Alisia Butti. Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia.
- L'Osa è vicina alla socia Anna Maria Caramel per la scomparsa del marito.
- Grande gioia a casa dei soci Andrea Rusconi ed Elena Zin per la nascita del figlio Giacomo.
- Condoglianze a Davide Dell'Oro per la perdita della madre Luigia.
- La società si rattrista per la perdita del socio Luigi Rusconi.
- Sabato 14 settembre, a San Tomaso, si è svolta la tradizionale serata musicale in sinergia con l'Amministrazione Comunale, la sezione valmadrerese del CAI e i musicisti del Corpo Musicale S.Cecilia.
- L'Osa è vicina a Giuseppe Anghileri per la morte della mamma Elda.
- Il 22 settembre l'O.S.A. era presente alla Festa delle Associazioni, con il proprio stand per illustrare e promuovere le proprie attività legate alla montagna.
- Le nostre sentite condoglianze alla socia Giovanna Corti per la perdita della madre Romana.
- Siamo vicini alla socia Luigia Silvia Sala per la perdita del padre Angelo.
- Giovedì 24 ottobre, presso la chiesa parrocchiale di Valmadrera, è stata celebrata la S.Messa a suffragio dei soci defunti.
- Le nostre sentite condoglianze alla socia Lucia Carrara per la perdita del padre.
- Sabato 14 dicembre, presso il salone del Fatebenefratelli, si è svolta la tradizionale tombolata.
- Condoglianze a Erminia Simoni per la scomparsa del padre Bruno.
- L'OSA vuole comunicare la propria vicinanza a tutti i soci che in questo anno hanno vissuto tristi o lieti eventi, di cui potrebbe non esserci giunta notizia.



**ORGANIZZAZIONE
SPORTIVA
ALPINISTI**

Aff. F.I.E.
Aff. F.I.S.I.
Aff. F.I.D.A.L.

23868 VALMADRERA (Lecco)
Via Bovara, 11
Tel. 0341 20.24.47
osavalmadrera@tiscali.it
www.osavalmadrera.it

Orario segreteria
Martedì e Venerdì dalle 21 alle 23